



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

giovedì 26 ottobre 2023

Rassegna Stampa

26-10-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	26/10/2023	2	Bonomi: Manovra ragionevole, manca stimolo a investire <i>Nicoletta Picchio</i>	4
SOLE 24 ORE	26/10/2023	11	Imballaggi, allarme sulle nuove regole Ue = Plastica, allarme imprese Bonomi: sono a rischio migliaia di posti di lavoro <i>Micaela Cappellini</i>	6
SOLE 24 ORE	26/10/2023	12	Promuovere modelli economici più inclusivi ed equi per il benessere delle comunità <i>-ca Mar</i>	8
LIBERO	26/10/2023	11	Imprese in rivolta: no alla tassa verde <i>Alessandro Gonzato</i>	12
SOLE 24 ORE	26/10/2023	23	Erg, in Sicilia primo parco eolico frutto di un'azione di repowering <i>Raoul De Forcade</i>	14
MATTINO	26/10/2023	9	Bonomi: i tassi alti stanno bloccando gli investimenti <i>Redazione</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	26/10/2023	13	Energia alternativa, l'Erg crede e investe nel green dell'Isola <i>Antonio Giordano</i>	17

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	26/10/2023	56	La ricerca è sviluppo <i>Antonio Giordano</i>	18
SECOLO XIX	26/10/2023	23	Erg dimezza le pale e raddoppiamegawatt Piano da un miliardo = Erg, la rivoluzione del repowering eolico Menotorri, più energia Piano da un miliardo <i>Gilda Ferrari</i>	20
QUOTIDIANO ENERGIA	26/10/2023	9	Erg inaugura il parco di Partinico = Erg inaugura il parco di partinico: "potenziale di 7,6 GW per repowering eolico" <i>Carlo Maciocco</i>	22
SICILIA RAGUSA	26/10/2023	22	L'aumento della city tax Sicindustria: Intanto si recuperi l'evasione = City tax, puntare a recuperare l'evasione <i>Laura Curella</i>	24
SICILIA RAGUSA	26/10/2023	22	Blue economy e sviluppo domani meeting tematico <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	26/10/2023	11	Eolico, Erg investe in Sicilia 600 milioni su nuove tecnologie <i>Mg.</i>	27
SICILIA CATANIA	26/10/2023	14	Confindustria su Zona industriale Si mantengano i presidi di legalità <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	26/10/2023	16	Oggi seminario su qualità dell'industria e transazione digitale <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	26/10/2023	16	Appalti, più sinergia Ance-Comune = Appalti, più sinergia Ance-Comune <i>Redazione</i>	30
QUOTIDIANO DI SICILIA	26/10/2023	9	Sicindustria, oggi a Unioncamere l'incontro con 18 buyer esteri <i>Redazione</i>	31
QUOTIDIANO DI SICILIA	26/10/2023	15	"Fondamentali le caserme di carabinieri e vigili del fuoco" <i>Redazione</i>	32

CAMERE DI COMMERCIO

QUOTIDIANO DI SICILIA	26/10/2023	9	A sostegno dei più giovani = Favorire la crescita delle idee imprenditoriali giovanili <i>Antonio Schembri</i>	33
QUOTIDIANO DI SICILIA	26/10/2023	18	Verso la Zes unica = "Zes unica, pronti a fare la nostra parte" <i>Roberto Pelos</i>	35

SICILIA POLITICA

MF SICILIA	26/10/2023	56	Digitalizzazione e Ai, un confronto sul nuovo orizzonte per le imprese <i>Redazione</i>	37
SICILIA CATANIA	26/10/2023	7	Balneari, si sblocca la vicenda delle concessioni <i>Michele Guccione</i>	38
SICILIA CATANIA	26/10/2023	11	Roma assegna all'Isola l'obiettivo di 10,38 GW entro il 2030 <i>Mg.</i>	39
SICILIA CATANIA	26/10/2023	11	Sicilia, si riparte con le rinnovabili ma adesso è corsa contro il tempo = Rinnovabili in Sicilia riparte l'iter ora è corsa contro il tempo <i>Michele Guccione</i>	40

Rassegna Stampa

26-10-2023

SICILIA CATANIA	26/10/2023	6	Poca trasparenza Salvini chiarisca il ruolo di Enac sugli scali siciliani = Il ministero intervenga su Enac chiarezza su controlli e controllori <i>Redazione</i>	42
SICILIA CATANIA	26/10/2023	7	Questa sanatoria non rovina le coste Ambientalisti contro in Aula sarà battaglia = Sanatoria in Aula il 7 novembre <i>Giuseppe La Lota</i>	43
QUOTIDIANO DI SICILIA	26/10/2023	2	Sommerso ed evasione Governo impotente = Sommerso ed evasione Governo impotente <i>Carlo Alberto Tregua</i>	44

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	26/10/2023	2	Il centrodestra condona gli sfregi all'ambiente = L'ultimo sfregio all'ambiente Così il centrodestra conquista il "partito degli abusivi" <i>Giusi Spica</i>	45
REPUBBLICA PALERMO	26/10/2023	18	La scommessa di Farinetti "Investirò a Palermo per la pasta di alto livello" = Farinetti investe su Palermo Voglio produrre pasta ad alto livello <i>Andrea G Cerra</i>	48
REPUBBLICA PALERMO	26/10/2023	2	Parte la Finanziaria, ma all'Ars rischia e Schifani rinvia le nomine nella Sanità <i>Miriam Di Peri</i>	50
REPUBBLICA PALERMO	26/10/2023	11	Il primato dell'Isola nella produzione <i>Gioacchino Amato</i>	51
REPUBBLICA PALERMO	26/10/2023	17	Ex Pip, il rebus dell'assunzione si può se sono pregiudicati? Mille attendono, rischio ricorsi <i>Mdp.</i>	53
GIORNALE DI SICILIA	26/10/2023	11	Sanatoria delle villette, l'Anci frena <i>Gia Pi</i>	54
GIORNALE DI SICILIA	26/10/2023	11	Finanziaria, più fondi per il turismo e i teatri = Fondi a valanga per il turismo targato Fdi <i>Giacinto Pipitone</i>	55
SICILIA CATANIA	26/10/2023	6	Rapporto sanità Sorpresa Sicilia più luci che ombre nell'oncologia <i>Redazione</i>	57
QUOTIDIANO DI SICILIA	26/10/2023	7	Comuni siciliani stracolmi di dipendenti ma qualità assente nonostante la quantità = I Comuni siciliani sono stracolmi di dipendenti ma la qualità scarseggia nonostante la quantità <i>Redazione</i>	58
QUOTIDIANO DI SICILIA	26/10/2023	4	Rottamazione cartelle = Fisco, entro 31/10 prima rata rottamazione cartelle <i>Redazione</i>	60
SICILIA CATANIA	26/10/2023	14	Gli armatori siciliani chiedono a Di Sarcina un molo galleggiante per pescatori e turisti <i>Redazione</i>	61
QUOTIDIANO DI SICILIA	26/10/2023	20	Programma Erasmus = Erasmus "trampolino di lancio" per i giovani <i>Redazione</i>	62
QUOTIDIANO DI SICILIA	26/10/2023	21	Consumo suolo: in Sicilia divorati altri 600 ettari Numeri in aumento ma istituzioni indifferenti = Consumo di suolo, in Sicilia divorati altri 600 ettari Numeri in aumento nell'indifferenza delle istituzioni <i>Chiara Borzi</i>	63
QUOTIDIANO DI SICILIA	26/10/2023	11	Nuovo terminal crocieristico = Un nuovo terminal crocieristico per il Porto <i>Redazione</i>	65

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	26/10/2023	7	"Formazione essenziale, ma è necessario fare di più" <i>Redazione</i>	67
QUOTIDIANO DI SICILIA	26/10/2023	3	Aumenta la spesa ma non l'efficienza = Ssn, da 71 mld nel 2001 a 134 mld nel 2024 <i>Redazione</i>	68

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	26/10/2023	57	Più potenza dall'Isola <i>Antonio Giordano</i>	70
REPUBBLICA PALERMO	26/10/2023	7	Sicilia più povera: 3 famiglie su 10 non ce la fanno <i>Irene Carmina</i>	72
REPUBBLICA	26/10/2023	28	AGGIORNATO - Extraprofitti, anche Intesa si sfilava La tassa sulle banche è già un flop <i>Andrea Greco</i>	73

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	26/10/2023	5	Manovra e pensioni, taglio del 4% uscendo con Quota 104 a 63 anni = Pensioni, da Quota 104 a 63 anni taglio del 4%	74
			<i>Marco Rogari</i>	
SOLE 24 ORE	26/10/2023	2	Incentivi, in arrivo il Codice unico per semplificare 2mila agevolazioni = Incentivi, Codice unico per semplificare le misure	77
			<i>Carmine Fotina</i>	
SOLE 24 ORE	26/10/2023	36	Norma & Tributi - L'anticipo delle dichiarazioni accorcia i tempi per i bilanci = L'anticipo delle dichiarazioni accorcia i tempi per i bilanci	79
			<i>Nn</i>	
SOLE 24 ORE	26/10/2023	41	Norme & Tributi - Zes unica, agevolati solo investimenti iniziali	81
			<i>Redazione</i>	
SOLE 24 ORE	26/10/2023	23	Ex Ilva, Bernabè a un passo dalle dimissioni	82
			<i>Domenico Palmiotti</i>	
SOLE 24 ORE	26/10/2023	6	Gentiloni: Il Pnrr è l'antidoto all'austerità Nuovo sconto Fitto-sindaci sulla revisione	83
			<i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	
MF	26/10/2023	37	AGGIORNATO - Centrati solo 8 obiettivi green sui 17 dell'agenda 2030	84
			<i>Salvatore Licciardello</i>	
REPUBBLICA	26/10/2023	15	Mes, Bruxelles sferza il governo "Ora la ratifica" = Spiraglio sul Mes in aula a novembre La Ue: "Approvatelo"	86
			<i>Emanuele Lauria</i>	
ITALIA OGGI	26/10/2023	32	Superbonus supertassato = Superbonus supertassato	88
			<i>Duilio Liburdi</i>	
REPUBBLICA	26/10/2023	13	L'inflazione colpisce il lavoro povero Due milioni di famiglie indigenti	90
			<i>Valentina Conte</i>	
MESSAGGERO	26/10/2023	9	Fisco, accesso diretto ai conti correnti degli italiani = Fisco nei conti con un clic semplificati i pignoramenti	92
			<i>Andrea Bassi</i>	
MESSAGGERO	26/10/2023	17	Leonardo, Cingolani: Con Fincantieri un'alleanza più forte	94
			<i>R. Dim.</i>	
STAMPA	26/10/2023	12	Prelevi dai conti degli evasori = Fisco, prelevi automatici dai conti di chi non paga le cartelle	95
			<i>Paolo Baroni</i>	
STAMPA	26/10/2023	17	Così resteranno le liste d'attesa = La manovra cura i sintomi, non la malattia sulle liste d'attesa servono vere riforme	97
			<i>Nino Cartabellotta</i>	
STAMPA	26/10/2023	13	Superbonus, arriva la maxi-Imposta per chi vende dopo la ristrutturazione	99
			<i>Luca Monticelli</i>	
FAMIGLIA CRISTIANA	26/10/2023	77	Il difficile ruolo d'equilibrio della banca centrale europea	100
			<i>Redazione</i>	

Bonomi: «Manovra ragionevole, manca stimolo a investire»

Confindustria

«Con l'economia che rallenta è importante lavorare sull'offerta»

Nicoletta Picchio

Una manovra economica ragionevole perché il governo ha concentrato le disponibilità sul taglio del cuneo fiscale, «una delle richieste che avevamo fatto». Ma manca la parte relativa agli investimenti: «in un momento in cui l'economia rallenta è importante lavorare anche sul lato dell'offerta. Dobbiamo avere l'ossessione alla crescita, con il maxi debito pubblico che abbiamo se non cresciamo non abbiamo le risorse per far diminuire il debito e pagare il prestito del Pnrr». Carlo Bonomi ha commentato la legge di bilancio ieri, intervistato da Tg2 Post.

Manovra, situazione geopolitica, riforma fiscale: il presidente di Confindustria è intervenuto ad ampio raggio sui temi di questi giorni, continuando a sollecitare un intervento sugli investimenti: «un interesse per il paese. Nella riforma fiscale per le imprese c'è ben poco», ha detto Bonomi rispondendo ad una domanda, affermando che «è importante se verranno realizzate le semplificazioni».

L'industria italiana, ha sottolineato Bonomi, ha dimostrato di essere «strutturalmente forte, ma non dobbiamo farci trovare impreparati di fronte a scenari difficili, è quello che chiediamo al governo». La complessità della situazione attuale desta preoccupazione. A partire dalla recessio-

ne in Germania: «se la Germania piange l'Italia non ride, le nostre imprese sono fortemente inserite nelle catene del valore tedesco, auspichiamo che la Germania possa riprendere rapidamente». Poi l'inflazione, con la Bce che aumenta il costo del denaro: «continuare a contrastare l'inflazione con questi rialzi non è la strada giusta, sta bloccando gli investimenti sia delle imprese sia delle famiglie. I mutui si stanno contraendo e le imprese stanno diminuendo la propria propensione agli investimenti».

Uno dei timori è il costo dell'energia: «speriamo che non accada un'impennata dei costi energetici, certo che tutti i conflitti hanno portato ad un raddoppio del costo dell'energia. Ci preoccupa che non abbiamo tante risorse finanziarie in caso di un aumento del costo energia, dobbiamo essere attenti e non farci trovare impreparati. Ciò che è successo l'anno scorso potrebbe essere replicabile se l'Europa ci autorizzasse uno sconfinamento del debito pubblico». A preoccupare di più il presidente di Confindustria è l'incertezza, legata anche alla situazione geopolitica. «Non possiamo restare impreparati di fronte a una crisi forte sul tema energia». Il Pnrr è una chance importante: «l'Italia ha chiesto una revisione di 144 obiettivi su 350,

siamo in attesa di una risposta dell'Europa, per noi imprese è molto importante, in quella revisione ci sono le risorse per Industria 5.0 e per agganciare le transizioni, green e digitale».

Bonomi si è soffermato su questo punto: per la transizione ambientale occorrono, dati Ue, 3.500 miliardi, 650 per l'Italia. Il Pnrr ne stanziava circa 65. Vuol dire che il resto sono a carico di famiglie e imprese: occorre, per il presidente di Confindustria, un fondo sovrano, un'Europa cooperativa. La Commissione ambiente del Parlamento europeo ha votato a favore del riuolo invece che del riciclo sugli imballaggi (si veda pagina 11): «dispiace che ci sia stato un voto a favore di un europarlamentare italiano. Ci sarà ancora un passaggio in commissione plenaria, con la possibilità di intervenire. L'Europa sta venendo meno al suo spirito, le transizioni in neutralità tecnologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria italiana ha dimostrato di essere forte ma non dobbiamo farci trovare impreparati



Peso: 27%

**PROPRIETÀ INDUSTRIALE****Esaurite le risorse del bando Brevetti+**

Il ministero delle Imprese e del made in Italy ha comunicato ieri la chiusura dello sportello Brevetti+ 2023. Sono infatti esaurite le risorse disponibili, pari a 20 milioni di euro, a fronte causa dell'elevato numero di domande (519) presentate tramite lo sportello telematico del soggetto gestore, Invitalia. La sospensione del bando è stata ufficializzata con un decreto della Direzione generale del ministero per la tutela della proprietà industriale-Ufficio italiano brevetti e marchi guidata da Amedeo Teti. La misura agevolativa è diretta

ad agevolare lo sforzo di micro, piccole e medie imprese impegnate nella realizzazione di progetti di valorizzazione economica dei loro brevetti. Alle Pmi che supereranno la fase istruttoria verranno erogati contributi con un tetto di 140mila euro per ciascun progetto, fino a concorrenza delle risorse disponibili. L'obiettivo dell'incentivo è sostenere l'acquisizione da parte delle aziende di una serie ampia di servizi specialistici necessari per sfruttare commercialmente le idee brevettate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aziende. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi intervistato dal Tg2 Post



Peso:27%

Imballaggi, allarme sulle nuove regole Ue

Errore grave

Dall'industria è un coro unanime di critiche al nuovo regolamento sugli imballaggi, appena votato dalla commissione Ambiente dell'Europarlamento, che favorisce il riuso anziché il riciclo. Il presidente di **Confindustria**, Bonomi: «A rischio migliaia di posti di lavoro». **Cappellini** — a pag. 11

Plastica, allarme imprese Bonomi: sono a rischio migliaia di posti di lavoro

I conti. Assobibe calcola che solo per la rete dei centri di raccolta servono 3 miliardi. A rischio chiusura la filiera delle insalate in busta

Micaela Cappellini

Dall'agricoltura all'industria alimentare, fino alla filiera della plastica, è un coro unanime di voci critiche contro il nuovo regolamento sugli imballaggi che, così come è uscito dal voto di martedì alla commissione Ambiente dell'Europarlamento, favorisce il riuso anziché il riciclo e vieta le confezioni in plastica monouso. «L'industria italiana aveva fatto negli ultimi 10 anni ingenti investimenti per il riciclo - ha rimarcato il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi - siamo secondi al mondo per riciclo dei rifiuti industriali. Sono miliardi di investimenti all'anno che vengono cancellati con un tratto di penna. La cosa che mi preoccupa è che ci sono migliaia di posti di lavoro a rischio». Bonomi ha espresso la speranza che le norme vengano modificate nella sessione plenaria e ha spiegato che oggi sarà in Spagna per cercare alleanze sul tema.

Preoccupazione anche da Assobibe. L'associazione che riunisce i produttori di bevande analcoliche

calcola che soltanto per creare i centri di raccolta e gestire la restituzione dei contenitori vuoti in Italia servirebbero un investimento iniziale di 2,3 miliardi di euro, un costo di gestione di 350 milioni all'anno più un'ulteriore spesa di un miliardo per il sistema informatico di gestione delle cauzioni. «Per le nostre imprese - spiega il presidente di Assobibe, Giangiaco Pierini - il nuovo regolamento significherebbe inoltre dover investire in nuove linee di produzione, in magazzini più grandi e in un sistema di trasporto delle bottiglie da riutilizzare». Sul voto di martedì, oltre alle critiche, non sono mancate nemmeno le polemiche. Sulla proposta della commissione Ambiente gli europarlamentari italiani si sono spaccati: tre hanno votato a favore (due del Pd e uno del M5S) e uno (sempre del Pd) si è astenuto, mentre gli altri sette presenti (di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia) hanno votato contro. Tutto dipenderà ora dalla votazione plenaria dell'Europarlamento, che si terrà intorno al 20 novembre. Il

grido d'allarme più forte oggi è quello dei produttori della IV gamma: «La proposta adottata dalla commissione Ambiente rischia di cancellare completamente un settore che, dalle insalate in busta alla frutta confezionata, in Italia vale oltre un miliardo di euro - afferma il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - l'effetto negativo sui costi di produzione rischia inoltre di riflettersi sui prezzi pagati dai consumatori, in un momento che è già di grande difficoltà economica». Conferma Edoardo Leone, titolare di Almeda, dalle cui linee di produzione escono ogni giorno 200 mila confezioni: «Ad oggi, per imbusta-



Peso: 1-2%, 11-29%



re l'insalata già lavata, non conosciamo materiali alternativi alla plastica monouso. Né se ne intravedono all'orizzonte, di sperimentati, che abbiano un costo economico contenuto e adeguato al tipo di prodotto». «Non bisogna dimenticare - aggiunge il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - che gli imballaggi alimentari monouso sono decisivi per la protezione, la conservazione degli alimenti e l'igiene dei prodotti».

Se i vini alla fine sono stati esclusi dagli obblighi di riuso delle bottiglie, altrettanto non è successo agli aperitivi, agli amari e ai distillati: «Sono prodotti - ricorda la presidente di Federvini, Micaela Pallini - caratterizzati da una marcata propensione all'export e il cui imballaggio è anche veicolo di identità dell'azienda». Anche Assolatte è preoccupata: «Ci aspettiamo che

venga confermata l'esclusione del latte - si legge in una nota - visti i costi e le tecnologie da applicare per l'eventuale sanificazione dei contenitori da riusare, l'imballaggio monouso resta l'opzione più sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale».

Contraria alle nuove norme anche la Confcommercio: «A subire i danni peggiori - si legge in una nota - sarebbero le imprese della filiera alimentare, la piccola, la media e la grande distribuzione organizzata, così come gli operatori della ristorazione, dell'intrattenimento e del turismo. Il divieto di monouso contrasta con le regole di protezione e conservazione degli alimenti e di tutela della salute del consumatore». Delusa, infine, Unionplast: «La filiera italiana della plastica - ricorda il presidente, Marco Bergaglio - è seconda in Europa dopo la Ger-

mania, con 13 miliardi di euro di fatturato e 2.950 aziende, senza contare l'indotto. Mentre le materie prime generate dai processi di riciclo ammontano a 1,4 milioni di tonnellate all'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALDO ISI (AD DI ANAS)

«Il piano industriale di Anas programmato fino al 2032 è sostenuto da investimenti per 64,5 miliardi di euro» Lo ha chiarito l'amministratore

delegato di Anas, Aldo Isi, intervenuto al Salone della Giustizia, a Roma. «Nel 2022 - ha aggiunto - la nostra produzione ha raggiunto quota 1,27 miliardi di euro, cui si affianca la

realizzazione di nuove opere pari a 818 milioni di euro, per un totale di oltre 2 miliardi di euro con un significativo incremento, +26%, rispetto al 2021»

ADOBESTOCK



Filiera della plastica.

Unanime il coro di critiche contro il nuovo regolamento Ue sugli imballaggi



Peso: 1-2%, 11-29%



«Promuovere modelli economici più inclusivi ed equi per il benessere delle comunità»

Gruppo 24ORE-Santa Sede. Rappresentanti delle istituzioni, top manager ed esperti a confronto su sfide e prospettive della sostenibilità. Nel corso dell'evento premiate le Pmi vincitrici del riconoscimento *Impresa sostenibile*

Le fratture continue che il mondo sta vivendo in questa difficile fase del nuovo millennio impongono l'avvio deciso (il tempo della riflessione è ormai passato) di una fase di ripensamento complessivo, in ogni ambito. «Significa concentrarsi su nuovi modelli economici e organizzativi più inclusivi ed equi con una visione di lungo periodo che permetta di guardare al benessere complessivo delle comunità e dell'ambiente attraverso le leve della sostenibilità e dell'innovazione» ha detto l'amministratrice delegata del Gruppo 24ORE, Mirja Cartia d'Asero, che ha aperto la terza edizione del Forum Sostenibilità, presso il Centro Congressi Augustinianum, organizzato da Il Sole 24 Ore in collaborazione con la Santa Sede e con il patrocinio della Pontificia Accademia per La Vita, evento che ha visto anche la cerimonia di consegna del premio *Impresa Sostenibile*, con la partecipazione di 2.500 persone collegate.

«Le aziende oggi – ha aggiunto – sanno che investire su progetti di sostenibilità diventa indispensabile per la crescita, lo sviluppo e la competitività industriale. Ed è ormai chiaro – direi in modo inequivocabile – che il nuovo valore per le nostre imprese è realizzare un modello di business sostenibile a 360 gradi». Quindi in un contesto così delicato «un sistema economico basato sulla logica del breve periodo o sulle vecchie dinamiche del solo profitto semplicemente non funziona. È or-

mai emerso in modo evidente a tutti quanto sia importante e necessario sviluppare una nuova visione del nostro sistema economico basato su un concetto di Capitalismo Inclusivo, come ricordato più volte anche da Papa Francesco, e di Umanesimo Industriale come sottolineato anche dal Presidente di *Confindustria*, Bonomi, nell'Assemblea 2022 in Vaticano, dove ha parlato di sostenibilità sociale come unica dimensione per crescere».

Il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, ha tracciato il percorso che ha portato il gruppo editoriale ad impegnarsi sull'iniziativa: «Siamo in un'epoca in cui siamo travolti dalle notizie dell'ultimo minuto, e troppo spesso mancano l'occasione e la capacità per andare oltre la quotidianità». Tamburini ha ripercorso i macro mutamenti degli ultimi 20-30 anni, dalla fine della seconda guerra mondiale al crollo delle ideologie, una situazione che ha determinato «un vuoto pneumatico di valori e la rincorsa al consumismo, una strada non virtuosa», tanto che – ha ricordato – nel 2019, prima della pandemia, oltre 100 tra i principali top manager di Wall Street scrissero un documento mirato alla ricerca di «nuovi orizzonti per fare imprese. Una ricerca di valori, tra cui la sostenibilità e il rispetto per l'ambiente». Ora, nel contesto di nuovi conflitti («il Papa da tempo ha lanciato l'allarme per una terza guerra mondiale combattuta a pezzi») occorre «una riflessione profonda sul senso dell'esistenza degli individui, dei popo-

li e degli Stati, occorre ritrovare valori di riferimento. Questo è il senso dell'impegno sulla sostenibilità del Sole 24 Ore». Il Forum rappresenta una riflessione a tutto campo con rappresentanti istituzionali e del mondo accademico, top manager, esperti anche del Terzo Settore su sfide e prospettive legate al tema della sostenibilità nei suoi diversi aspetti, con particolare attenzione alle ricadute sulle imprese e alla diffusione di buone pratiche e modelli che queste possono adottare.

Luca Manzoni Responsabile Corporate & Investment Banking Banco BPM, ha spiegato che la sostenibilità per la sua banca deve essere un percorso concreto, vicino alle imprese: «Basta con gli storytelling, noi siamo per gli storydoing». Manzoni ha detto che Bpm ha messo a disposizione un plafond di 5 miliardi per investimenti sostenibili, già tutti assegnati in pochi mesi, soprattutto su imprese di medie grandi dimensioni, «ma c'è ampio spazio anche per le piccole». Tra i saluti istituzionali il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca: «La sostenibilità è





la strada per ritrovare un linguaggio comune, viste anche le difficoltà di perseguire gli obiettivi fissati dai vertici sul clima». Monica Lucarelli Assessora alle Attività produttive del Comune di Roma, ha detto che le istituzioni, specie in questi campi, «devono pensare come le imprese, che spesso fanno da traino, anche se dovrebbe essere il contrario».

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIURIA

Sei degli otto giurati del Premio Impresa sostenibile 2023



FABIO TAMBURINI
Direttore del Sole 24 Ore e presidente giuria



EDOARDO GARRONE
Presidente del Gruppo 24ORE



TERESA CARADONNA
Vice presidente Piccola Industria Confindustria

2.500

UTENTI COLLEGATI AL FORUM

La terza edizione del Forum Sostenibilità è stata seguita on line sulle differenti piattaforme da 2.500 utenti

Coop Campo

Cannucce di mais al posto della plastica

Campo Soc. Coop. Agr. (Pesaro Urbino) è fra i premiati della categoria sostenibilità ambientale del Premio Impresa sostenibile 2023. Attiva nell'agricoltura biologica dal 1978, ha realizzato un formato di pasta forata (di farina di mais) con cui vengono prodotte cannucce, denominate Canù, alternative a quelle inquinanti di plastica. Dopo l'uso possono essere re-impiegate come mangime per gli animali.

Ineltec

Più hi tech meno incidenti sul lavoro

Ineltec, con sede a Matera, è attiva nell'installazione e nella manutenzione di impianti elettrici e speciali per le aziende. Ha realizzato InHelmet, un casco smart indossabile per supporto, valutazione e formazione dei lavoratori, con endoscopio, telecamera, microfono, termocamera e sensori, che previene incidenti sul lavoro. È sul podio della sostenibilità digitale del Premio Impresa sostenibile 2023.

RnB4Culture

Musei digitali con personale under 35

RnB4Culture è una piccola azienda di Ancona ad alto valore sociale che applica le più innovative tecnologie di ArtTech e Digital culture alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale. Lavora per cinque musei, con personale under 35 a prevalenza femminile assunto a tempo indeterminato. È sul podio della categoria sostenibilità sociale del Premio Impresa sostenibile 2023.

Fattoria della Piana

Il cogeneratore è green grazie a scarti e rifiuti

Sul podio della categoria sostenibilità ambientale del Premio Impresa sostenibile 2023 c'è anche la Coop Fattoria della Piana (Reggio Calabria). Ha creato un impianto di biogas che usa il letame e il liquame delle stalle e il siero residuo dalle lavorazioni del caseificio per produrre biogas. Il biogas alimenta un cogeneratore che produce energia elettrica e termica, consentendo di risparmiare combustibili fossili.

OpenMove

Smart mobility al servizio dei cittadini

OpenMove (Sri del Trentino) è specializzata nella progettazione e nello sviluppo di software per la smart mobility, in particolare nel trasporto a chiamata o Drt (Demand-responsive-transport) che agevola i cittadini, aiutandoli anche a pianificare percorsi intermodali. È fra le aziende della categoria sostenibilità digitale cui è stato attribuito il Premio Impresa sostenibile 2023 Sole 24 Ore-Santa Sede.

Nana Meat Group

Il ristorante che fa la guerra agli sprechi

Nana Meat Group Sri è una società della Spezia, in Liguria, che gestisce il ristorante Nana Meat&Wine evitando gli sprechi che solitamente avvengono nella lavorazione della carne e scegliendo un packaging per l'asporto interamente biodegradabile e compostabile. Non a caso, la società è stata scelta dalla giuria tra i vincitori della categoria sostenibilità economica del Premio Impresa sostenibile 2023.

Iterchimica

Asfalto riciclato per risparmiare materie prime

Iterchimica Spa di Bergamo crea pavimentazioni stradali con alte percentuali di asfalto riciclato (fino al 100%), riducendo così l'estrazione di nuovi materiali. L'uso di tecnologie avanzate permette di produrre e stendere l'asfalto a temperature ridotte, risparmiando energia ed emissioni. Doppio podio nel Premio Impresa sostenibile 2023: categoria sostenibilità ambientale e premio speciale Banco Bpm.

Targa Telematics

I veicoli connessi amici dell'ambiente

Targa Telematics (di Treviso) è leader nell'Internet of Things, offrendo soluzioni innovative di mobilità intelligente a beneficio di persone, aziende e ambiente. Sfruttando l'interazione tra veicoli connessi, driver e gestori di mobilità, garantisce risparmio di risorse, maggiore sicurezza per i guidatori e riduzione delle emissioni. Per questo ha vinto il Premio Impresa sostenibile 2023 (categoria digitale).

(Ri)Generiamo

Progetti sociali per il gruppo Leroy Merlin

La società benefit (Ri)Generiamo di Torino è nata in seno a Leroy Merlin Italia per generare nuove economie e promuovere un'economia inclusiva. Di rilievo la rete di sartorie sociali che realizza arredo tessile partendo anche dal recupero di scarti di tessuti e poi il progetto Formidabili, che valorizza persone con disabilità. Ha vinto il Premio Impresa sostenibile 2023 per la sostenibilità economica.



**Pink Frogs Cosmetics****La bellezza diventa circolare**

Società Benefit, la Pink Frogs Cosmetics di Milano è un'azienda della cosmesi di alta qualità. Ha lanciato l'iniziativa «Circular Beauty» per dare nuova vita (assieme ai suoi fornitori) a cosmetici e prodotti igienici accantonati per logiche non dipendenti dalla loro qualità. I materiali vengono donati e assemblati e regalati all'associazione che li darà a chi ne ha bisogno. La società è fra i vincitori del Premio Impresa sostenibile 2023.

Blubrake**Contro lo smog e-bikes sicure ed ecologiche**

Blubrake, di Milano, ha sviluppato tecnologie che rendono le bici elettriche più sicure e smart, con un sistema Abs (anti-lock braking system) che previene gli incidenti. Nel 2022 sono stati percorsi 18 milioni di km con biciclette equipaggiate dai suoi sistemi, il che equivale a una riduzione delle emissioni di anidride carbonica pari a 3.102 tonnellate. Ha vinto il Premio Impresa sostenibile 2023 nella categoria sostenibilità digitale.

Teicos**L'efficienza energetica aiuta l'ambiente**

Teicos è un'impresa di costruzioni di Milano che realizza interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio con un approccio ingegneristico. Le sue attività di riqualificazione energetica hanno permesso di risparmiare oltre 2.500 tonnellate all'anno di anidride carbonica, facendo fare un salto medio di tre classi energetiche ai condomini efficientati. È fra i premiati per la sostenibilità economica del Premio Impresa sostenibile.

Flash Battery**Eco tecnologie che abilitano la svolta elettrica**

La Flash Battery di Reggio Emilia sviluppa tecnologie e progetti su misura nella produzione di batterie al litio per macchine industriali e veicoli elettrici, monitorati con algoritmi di intelligenza artificiale e un portale proprietario. Usa tecnologie prive di cobalto, elemento dall'elevato impatto ambientale e ha un impianto fotovoltaico. È fra i vincitori della categoria sostenibilità digitale del Premio Impresa sostenibile 2023.

Rifò**Nuova vita ai vecchi indumenti**

Rifò di Prato è un brand di moda circolare, che realizza capi con materiali riciclati, con l'obiettivo di fornire un'alternativa al fast fashion. Ha un progetto sociale che combina l'esigenza del distretto pratese di tramandare le proprie competenze con la necessità di trovare un impiego per i migranti. Ha quindi vinto il Premio Impresa sostenibile 2023 nella categoria sostenibilità sociale.

Agrati**Fotovoltaico per la carbon neutrality**

A. Agrati Spa (Verona e Monza Brianza) ha vinto il riconoscimento speciale della giuria nell'ambito del Premio Impresa sostenibile 2023. Si occupa di soluzioni di fissaggio per il settore automobilistico, con più di 2.300 dipendenti. Ha aumentato l'uso di energia da fonti rinnovabili con un grande impianto fotovoltaico: un passo importante verso l'obiettivo dichiarato di neutralità del carbonio entro il 2039.

I protagonisti

CARLOTTA VENTURA
Chief Communications, Sustainability A2A



LUIGI CIARROCCHI
Direttore, CCUS, Forestry & Agro-Feedstock Eni



FABRIZIO GAVELLI
Presidente e ad Italia e Grecia Danone



REGINA CORRADINI D'ARIENZA
Amministratore Delegato Simest



GIUSEPPE ANDREA TATEO
Ceo Commerfin Scpa



ELENA BOTTINELLI
Head Digital Transition, Gruppo San Donato



RAOUL ROMOLI VENTURI
Corporate Communication Director, Ferrero Italia



GIOVANNA MELANDRI
Presidente Human Foundation



LUCA MANZONI
Responsabile Corporate & Investment banking Banco Bpm



MONS. RENZO PEGORARO
Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita



MARINA BROGI
Docente dell'Università di Roma La Sapienza





Premiati.

Tutti i premiati del Premio Impresa sostenibile 2023 con l'amministratrice delegata del Gruppo 24ORE, Mirja Cartia d'Asero, il presidente di giuria Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, di Radiocor e di Radio 24 e con Monsignor Dario Edoardo Viganò, Vicecancelliere della Pontificia Accademia e delle Scienze Sociali



In Europa la sinistra vuole imporla entro fine anno

Imprese in rivolta: no alla tassa verde

Il riciclo di plastica verrebbe soppiantato dal "riuso". Scordamaglia (Filiera Italia): «Così aumentano costi e inquinamento»

ALESSANDRO GONZATO

■ La sinistra accelera, vuole che i Paesi europei approvino l'euro-follia sugli imballaggi entro fine anno: ieri sono trapelate notizie molto chiare da fonti vicine alla presidenza del Consiglio Ue, che fino a dicembre sarà a guida spagnola. Poi sarà belga, e non sarà meglio. Ci arriviamo. L'euro-follia (*Libero* martedì è stato l'unico quotidiano a darle ampio risalto) è che ora la sinistra vuole vietarci anche l'insalata in busta, ma anche carote e fragole (niente più frutta e verdura confezionate se pesano meno di un chilo) e chi sostiene questo nuovo euro-scempio meriterebbe il lancio di pomodori, questi sfusi. La sinistra, in Commissione Ambiente dell'Unione Europea, ha votato a favore del regolamento "per la riduzione dei rifiuti da imballaggio".

MORETTI E COMPAGNI

Tra i favorevoli figurano le dem Alessandra Moretti e Mercedes Bresso, oltre alla grillina Maria Angela Danzi. L'ulteriore fatto tragicomico è che i Dem, dopo il voto, hanno provato a dire che nella sessione plenaria di fine novembre faranno valere gli interessi italiani, e sarebbe una notizia. Le bottiglie d'acqua, altro esempio dell'euro-scempio che è anche una super euro-tassa, non verrebbero più riciclate: se la sinistra non dovesse ricredersi, il riciclo verrà sostituito dal "riutilizzo". Quindi invece di gettare le bottiglie negli appositi cestini, bisognerebbe riconsegnarle al punto vendita o inserirle per il ritiro in costosissimi macchinari, secondo la logica del "vuoto a rendere", di fatto una cauzione. Solo che il prezzo della bottiglia aumenterebbe, perché il materiale dovrebbe essere più resistente e poi

bisognerebbe disinfettarla e ricondizionarla, e insomma altro che risparmio per l'economia di aziende, famiglie e per l'ambiente. «Dal punto di vista ambientale», dice a *Libero* Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia, «è un assurdo, perché la logica del riutilizzo aumenterebbe del 180% le emissioni di Co2, e del 250% i consumi d'acqua, sono dati ormai assodati: d'altronde se invece di usare piatti e posate monouso in bioplastica, pensiamo a un delivery, prendi stoviglie che devi riportare dove le hai comprate e poi queste devono essere lavate con acqua calda e detersivi, be', lo capisce anche un bambino l'impatto di tutto questo». Filiera Italia riunisce per la prima volta il mondo dell'agricoltura e quello dell'industria alimentare. Scordamaglia sottolinea che non vuole fare polemica politica. Si dice però «sorpreso» dall'esito della votazione in Commissione Ambiente, «sono dispiaciuto, ma confido che in plenaria ci sia un ripensamento in nome dell'interesse del Paese». E aggiunge: «Con lo stop sotto al chilo di frutta e verdura in plastica, che peraltro costano meno delle altre, aumenterebbe lo spreco alimentare. La logica è completamente sbagliata e penalizza soprattutto l'Italia, che in fatto di riciclo ha addirittura anticipato le direttive Ue, e siamo arrivati a percentuali ben superiori a quelle indicate. Così rischiamo di mandare al macero anni di tecnologie, di spese, rischiamo milioni di lavoratori se consideriamo tutte le aziende coinvolte nei prodotti di quarta gamma (frutta e verdura confezionate, ndr), e parecchie decine di milioni d'affari considerando l'indotto. Si distrugge un settore». Bruxelles però corre.

«La presidenza spagnola del Consiglio Ue», riferisce

all'agenzia *LaPresse* una fonte diplomatica Ue, «sta puntando in modo deciso a far approvare un orientamento generale al Consiglio Ambiente, aumentando la frequenza delle riunioni e preannunciando per novembre incontri col Comitato dei rappresentanti permanenti». Martedì il centrodestra aveva chiesto un'esenzione dal "riutilizzo" per chi, come l'Italia appunto, ha un tasso di riciclo di plastica oltre l'85%. Proposta bocciata: «Sarebbe stato

logico, oltre che di buon senso. Invece così è inaccettabile». Anche ieri è stata una raffica di reazioni.

CONFINDUSTRIA

Il presidente di *Confindustria*, Carlo Bonomi, al *Tg2 Post* ha detto che «l'Europa sta venendo meno al suo spirito, sta decidendo e scegliendo delle tecnologie in danno dell'industria italiana. Siamo il secondo Paese al mondo per il riciclo dei rifiuti industriali, pochi lo sanno. Sono miliardi di investimenti cancellati con un tratto di penna», ha aggiunto, «ma la cosa che mi preoccupa sono le migliaia di posti di lavoro a rischio».

Per Marco Bergaglio, presidente di *Unionplast*, «si tratta di un passo indietro verso gli aspetti più ideologici e moralizzanti della proposta iniziale: ancora una volta. Impossibile non rimanere delusi, soprattutto alla luce di alcuni emendamenti proposti su punti critici



Peso: 63%



che hanno lasciato l'illusione che si potesse fare un passo avanti verso la razionalità, verso una normativa basata su evidenze oggettive e non sulla demagogia». All'attacco anche Confcommercio: «Il regolamento sugli imballaggi contiene norme profondamente inadeguate rispetto al contesto economico e sociale del nostro Paese, non solo contrasta con le regole di protezione e conservazione degli alimenti e di tutela della salute del consumatore, ma genererebbe anche un maggior inquinamento dovuto al trasporto di ritorno degli

imballaggi dopo il loro uso, nonché al lavaggio e all'asciugatura».

Sono tutti d'accordo, tranne la sinistra. Che alle prossime elezioni europee (ma non solo) rischia il lancio di ortaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPOSTA GREEN SU FRUTTA E VERDURA CONFEZIONATE



I GAMMA

Prodotti freschi che non hanno subito alcun trattamento di conservazione



II GAMMA

SEMILAVORATI
Prodotti in scatola e conserve: sterilizzati, liofilizzati o pastorizzati



III GAMMA

READY TO COOK
Alimenti surgelati e congelati



IV GAMMA

READY TO EAT
Prodotti ortofrutticoli di pronto consumo (già lavati in busta)



V GAMMA

READY TO HEAT
Prodotti pre-cotti o pre-cucinati (lasagne, pizze, minestre)

GIRO D'AFFARI SETTORE IMBALLAGGI (2022)

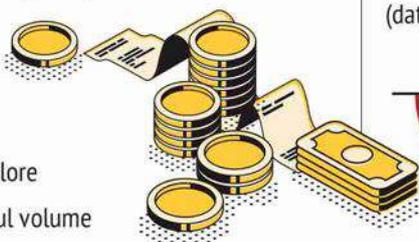
35

 MILIARDI ALL'ANNO

Rispetto al 2021

+5,1% sul valore

+5,8% sul volume



Nel 2022 (dato Coldiretti)

Consumo di frutta

-6%

Consumo di verdura

-10%

WITHUB



Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia (*LaPresse*)



Peso: 63%

Erg, in Sicilia primo parco eolico frutto di un'azione di repowering

Rinnovabili

Il gruppo ha inaugurato l'impianto con cui triplicherà il potenziale di energia

Garrone: «In Sicilia presenza sostenuta da importanti investimenti»

Raoul de Forcade

Dal nostro inviato

PALERMO

È il primo intervento di repowering eolico in Italia, grazie al quale è stato possibile raddoppiare la potenza installata, dimezzando però il numero di aerogeneratori e ottenendo così il duplice vantaggio di triplicare la potenziale produzione di energia (per l'efficientamento delle turbine), con un minor impatto ambientale. Si tratta del parco di Partinico-Monreale, inaugurato ufficialmente ieri dal gruppo Erg: un'area che si collega a quella del vicino Camporeale su cui è stato portato a termine un intervento analogo, e che fa parte del medesimo progetto. Insieme, i due parchi siciliani, dopo gli interventi di ripotenziamento hanno una capacità installata complessiva di 92 megawatt, Partinico con 10 turbine e 42 megawatt (in precedenza contava 19 turbine e 16 megawatt) e Camporeale con 12 turbine per 50,4 megawatt (prima del repowering aveva 24 torri eoliche con 20,4 megawatt).

Il progetto si inserisce nel piano di Erg per il repowering dei propri parchi eolici in Italia, per cui il gruppo ha previsto, nel piano industriale, un investimento stimato di un miliardo di euro entro il 2026, per circa 15 interventi. La Sicilia, peraltro, ha uno spazio di rilievo all'interno di questo progetto. L'isola, infatti, oltre ai parchi di Partinico e

Camporeale, per i quali sono stati investiti, ha spiegato l'ad di Erg, Paolo Merli, «circa 120 milioni di euro complessivi», ospita quelli di Minneo Militello Vizzini (da 101 megawatt) e di Salemi Castelvetrano (da 80 megawatt), per i quali è previsto «un investimento di oltre 200 milioni complessivi» e il cui avvio, dopo l'intervento di ripotenziamento, «è previsto nel 2024». In Sicilia, peraltro, ha sottolineato il presidente di Erg, Edoardo Garrone, il gruppo può vantare «una presenza (cinquantennale, contando anche gli anni, ormai alle spalle, della raffinazione petrolifera, ndr) sostenuta da investimenti importanti: abbiamo ad oggi 265 megawatt di capacità installata, tra eolico e solare, e una pipeline in sviluppo per arrivare, nei prossimi anni, ad avere più di 600 megawatt nel territorio. Prevediamo, inoltre, 600 milioni di euro tra interventi di repowering, costruzione di nuovi parchi eolici e avvio di progetti fotovoltaici. Sul territorio, poi, abbiamo già oggi una cinquantina di persone che lavorano nei nostri impianti e nei centri operativi. Inoltre, durante le attività di cantiere, nei prossimi due anni ci aspettiamo di dare occupazione a circa 500 persone, con picchi sino a oltre 600».

Proprio gli interventi di repowering, in Sicilia e in Italia, sono stati al centro, in occasione dell'inaugurazione del parco, del convegno *Repowering ed energy transition: il modello Erg* al quale hanno preso parte,

tra gli altri, oltre al presidente e all'ad del gruppo, il vicepresidente esecutivo, Alessandro Garrone, e i sindaci di Partinico, Pietro Rao, e Monreale, Alberto Arcidiacono.

Uno studio di Elemens, presentato nel corso dell'evento, ha consentito di fare il punto sull'attuale dimensione del mercato di repowering in Italia. Attualmente sono in fase di autorizzazione piani di ripotenziamento per 1.761 megawatt e ne sono stati autorizzati per 379 megawatt (11 di Engie, 29 di Ivpc e 339 di Erg). I parchi ripotenziati in esercizio risultano pari a 194 megawatt, di questi 92 sono di Erg e 102 megawatt di Edison (che ha rinnovato parte del portafoglio eolico, a parità, però, di potenza).

Il repowering, è emerso dal convegno, è un fattore chiave nel processo di transizione ecologica ma attualmente non risulta favorito dalle normative. Secondo il report di Elemens, infatti, il tempo medio di rilascio di un'autorizzazione, in Italia, per il ripotenziamento di un parco eolico esistente è pari a tre anni, a fronte dei quattro che ci vo-



Peso: 27%



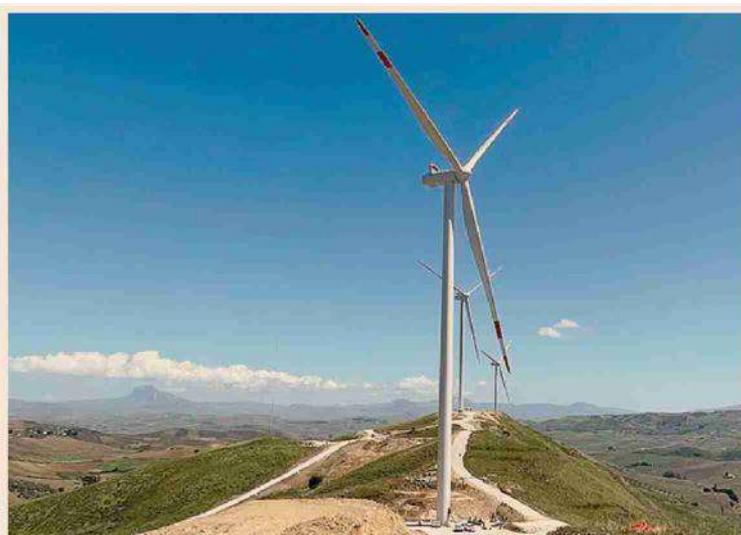
gliono per un progetto *greenfield*, cioè l'autorizzazione per realizzare un parco ex novo. Un notevole gap rispetto alla tempistica dettata dalle norme Ue, che, rileva lo studio, consentirebbero di ottenere l'autorizzazione per il repowering nell'arco di sei mesi.

Ad accendere qualche speranza su una possibile accelerazione delle procedure, è arrivata, nel corso dell'inaugurazione del parco, una nota del ministro delle Imprese, Adolfo Urso. Il quale ha chiarito che il Governo è determinato «nel sostenere le imprese che investono nelle tecnologie necessarie alla

transizione ecologica, non solo attraverso incentivi finanziari ma anche semplificando le procedure burocratiche di nuovi impianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Erg 1 miliardo di euro impegnato al 2026 per progetti di rivitalizzazione di vecchi impianti



Più potenza. Gli aerogeneratori del parco di Partinico-Monreale



Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



Confindustria Il presidente contro i rialzi

Bonomi: i tassi alti stanno bloccando gli investimenti

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, chiede alla Bce, alla vigilia del board per decidere sull'aumento dei tassi d'interesse, di non procedere con nuovi rialzi. «Continuare a ridurre l'inflazione con questi rialzi - ha detto - non è la

strada giusta. Sta sbloccando gli investimenti di imprese e famiglie. I dati sono chiari».



Peso: 8%

Rinnovato il parco eolico di Partinico-Monreale**Energia alternativa,
l'Erg crede e investe
nel green dell'Isola****Antonio Giordano
PALERMO**

La strategia del repowering degli impianti eolici di Erg è partita dalla Sicilia, dal parco di Monreale-Partinico in provincia di Palermo e continuerà con tutti gli altri presenti nell'Isola. Si tratta di una strategia messa in atto per rinnovare le tecnologie di impianti creati già da anni per sfruttare al massimo le risorse naturali. L'impianto rinnovato da Erg prevede meno pale ma capaci di generare maggiore quantità di energia dal vento, circa 3,5 volte superiore rispetto a quella che si realizzava con le vecchie e più numerose pale. Un impianto che è stato messo in funzione nel 2005 ed era composto da 19 aerogeneratori da 850 KW, con una capacità totale di 16 MW e una produzione di 27 GWh all'anno e adesso, dopo gli interventi di dismissione, presenta 10 turbine da 4,2 MW di potenza ciascuna con un'altezza complessiva di 180 metri. La capacità totale è di 42 MW con una produzione stimata di 94 GWh di energia all'anno.

La società genovese della fami-

glia Garrone da tempo ha abbandonato il fossile per le energie verdi punta decisamente sul repowering come hanno spiegato i vertici aziendali nel corso di un incontro che si è tenuto a Villa Igia a Palermo. Ma il problema sono le differenze delle tariffe alle quali si vende l'energia prodotta con impianti creati ex novo. «La principale limitazione - ha spiegato spiega Paolo Merli, ceo della società nel corso di un incontro che si è tenuto martedì sera a Palermo - è oggi costituita dalla discriminazione tariffaria del repowering nelle aste CfD rispetto agli impianti ex-novo, nonostante la complessità e onerosità dell'investimento derivante dalla rimozione dell'impianto esistente. Auspichiamo che questa ingiustificata discriminazione, che non ha precedenti in alcun Paese europeo, venga presto eliminata».

All'incontro di Palermo è intervenuto anche il presidente della Regione, Renato Schifani. Il governatore ha sottolineato come la Sicilia, insieme a tre sole altre Regioni (Lazio, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia) abbia aggiornato, nel febbraio dell'anno scorso, il proprio Piano energetico ambientale con l'orizzonte temporale al 2030. Un piano nel quale il ripotenziamento dei parchi eolici è uno dei punti fondamentali: a fronte dell'incremento complessivo di potenza previsto per l'eolico di circa 1,5 gigawatt, dal ripotenziamento si attende un contributo di 1 gigawatt. Grazie alla maggiore

potenza degli aerogeneratori di nuova concezione, si potrà infatti ottenere: una riduzione, pur a parità di suolo occupato, delle torri eoliche installate, con un dimezzamento delle stesse; un aumento della potenza complessiva di quasi il doppio; il triplo della produzione di energia elettrica. «Ed è in questo ambito - ha aggiunto Schifani - che si inserisce l'intervento realizzato da Erg, che ringrazio per aver saputo e voluto interpretare nel modo corretto le indicazioni che discendono dal piano regionale. Tale approccio è di fondamentale importanza in previsione del nuovo decreto burden sharing, in fase di approvazione da parte del ministero dell'Ambiente che fissa per la Sicilia un obiettivo al 2030 di 10,38 gigawatt di potenza installata complessivamente per le fonti rinnovabili». Una previsione che comporta sostanzialmente il raddoppio del contributo richiesto all'Isola, che dovrà passare da un obiettivo di incremento della potenza installata di circa 3,5 gigawatt a un incremento di quasi 7,50 gigawatt al 2030, il più alto contributo richiesto alle regioni italiane. «La Regione Siciliana - ha proseguito il governatore - deve diventare un importante hub energetico atto a favorire la transizione energetica». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Erg. Edoardo Garrone**

Peso: 20%

A CATANIA LA BORSA DI SETTORE CON SPIN OFF E UNIVERSITÀ

La ricerca è sviluppo

Focus sull'avanzamento di 20 progetti del pnrr. Tra i partecipanti anche il Consorzio Etna Hitech reduce da una missione negli Stati Uniti per un confronto internazionale. Tamajo: «Aumentare competitività dell'Isola»

DI ANTONIO GIORDANO

Il mondo della ricerca universitaria si è riunito a Catania per partecipare alla XIV edizione della Borsa della Ricerca, un evento organizzato dalla Fondazione Emblema in collaborazione con l'Università di Catania, in programma al Monastero dei Benedettini. Nata per facilitare concretamente il trasferimento tecnologico e il sostegno economico alla ricerca si tratta del più grande evento di matching tecnologico italiano a cui partecipano delegazioni universitarie, startup e spin off accademici, oltre 100 aziende e gruppi di ricerca, startup e spin off e 20 progetti del Pnrr. Tra i relatori anche Emanuele Spampinato reduce da una missione negli Stati Uniti dove ha partecipato al secondo Meeting del Tic (Transatlantic Investment Committee) nella sede dell'Ambasciata Italiana presso gli Stati Uniti, a Washington, DC. Il Tic è nato un anno fa con l'intento di rafforzare la cooperazione tra Italia e Usa in tema di ricerca. Ad un anno di distanza dalla fondazione la prima novità riguarda l'avvenuta costituzione, d'intesa con Harmonic Innovation Group, della Transatlantic Harmonic Foundation (guidata da Andrea Gumina) di cui fa parte anche il consorzio Etna Hitech di Spampinato. La Fondazione è nata con l'obiettivo di potenziare e accelerare qualità e quantità dei co-investimenti tra Italia e Stati Uniti nelle aree del digitale, dell'aerospazio, del cleantech, dell'energia e delle scienze della vita, catalizzando gli interessi di una serie di partner in Italia, Stati Uniti, Europa e Regno Unito, a partire da America's Frontier Fund, con cui il TIC ha recentemente siglato protocollo di intesa per lo sviluppo di attività congiunte nel campo del miglioramento e dello sviluppo congiunto degli strumenti finanziari

transatlantici e della regolazione. "Il gruppo EHT si è fatto promotore di un evento che punta a valorizzare l'innovazione Made in Italy nell'ottica dell'implementazione dei rapporti bilaterali tra Italia e Stati Uniti", ha spiegato Spampinato parlando della trasferta americana, "l'idea è rafforzare la proiezione dell'Italia sulla scena internazionale, renderla hub principale nei confronti dei talenti della sponda Nord e della sponda Sud del Mediterraneo e valorizzare gli investimenti pubblici effettuati negli Stati Uniti in una logica virtuosa di integrazione con le risorse private". Tra le iniziative in campo ci sono due progetti "l'avvio del primo percorso post-universitario dedicato al tema dei co-investimenti transatlantici, il TransAtlantic Business Executive Course, cui ha lavorato un gruppo di lavoro guidato da Luiss e da George Washington University", ha detto, "che prenderà avvio nel primo semestre 2024; ed una strategia nel campo degli investimenti in start-up e scale-up con un focus su mercato transatlantico e nelle tecnologie target del TIC, basata tra l'altro sul lancio, nel 2024, della Transatlantic Investment Platform, una piattaforma di fondi transatlantici operanti principalmente nei segmenti series-A e series-B; e nell'avvio, a seguire, del Transatlantic Harmonic Investment Fund, dedicato ad operazioni transatlantiche late-stage. La Fondazione ed i suoi partner hanno ribadito inoltre il loro impegno per spingere Istituzioni e Investitori europei e statunitensi verso la creazione di una Transatlantic Investment Facility, sotto forma di Fondo dei Fondi". Tra i partner anche Ernesto De Giovanni, Partner Utopia e co-founder del Tic. Spampinato è anche reduce da una tappa a San Francisco con il suo Eth. "Si

tratta di una seconda tappa dopo quella di aprile", spiega, "abbiamo incontrato diversi laboratori di ricerca dell'Università confrontandoci sui temi dell'analisi dei dati applicata alla gestione delle reti idriche e elettriche nell'ottica della transizione energetica. Ci siamo accorti che siamo in sintonia con la nostra ricerca con quella dei centri più avanzati come quelli della California. C'è un grande interesse all'Italia come luogo di produzione e di conoscenza e intelligenza legata alle tecnologie anche grazie ad un fattore competitivo: il costo di ricercatori e professionisti in Italia è inferiore ma la qualità è pari ai centri più avanzati". La sfida è anche quella di invitare i nostri migliori talenti a rimanere e a scommettere su questo terreno", ha spiegato Francesco Priolo, Rettore dell'Università di Catania durante il suo intervento, "la Borsa della Ricerca rappresenta perciò uno dei volani più efficaci e concreti: da sempre promotore del dialogo tra ricerca e tessuto imprenditoriale che nel corso degli anni ha portato alla nascita dell'Etna Valley, si conferma quindi il luogo ideale per favorire l'incontro fra tutti i soggetti, e per valorizzare al massimo tutti i progetti e i partenariati finanziati tramite il PNRR". "Conquistare un buon livello di competitività economica in Sicilia è uno strumento necessario per il mantenimento della prosperità imprenditoriale, che dovrebbe ne-



Peso:42%



cessariamente tradursi nella diffusione di un maggiore standard di benessere”, ha detto Edy Tamajo, Assessore delle Attività Produttive della Regione Siciliana “di conseguenza, un’elevata competitività nasconde, spesso, anche un alto grado di collaborazione tra la politica, la ricerca e il mondo imprenditoriale, intesa come la capacità di fare rete da parte dei principali protagonisti coinvolti nelle scelte. La politica del mio assessorato ha intrapreso, un percorso di raggiungimento della competitività, attraverso la riduzione delle distanze tra la politica e le imprese; attraverso il

costante confronto e attraverso la pubblicazione di numerosi bandi che premiano le buone idee. Alla luce di queste considerazioni oggi è diventato sempre più necessario ripensare l’impostazione del percorso di sviluppo nella nostra amata Isola”. (riproduzione riservata)



Peso:42%

REPORTAGE DA PARTINICOL'invia **Gilda Ferrari** / PAGINA 23**Erg dimezza le pale
e raddoppia i megawatt
Piano da un miliardo**

Erg ha varato in Sicilia il primo parco eolico con tecnologie che prevedono meno torri e più energia.

Varato in Sicilia il primo parco ristrutturato con le ultime tecnologie. Si dimezzano gli impianti e raddoppia la produzione. Il progetto

Erg, la rivoluzione del repowering eolico Meno torri, più energia Piano da un miliardo

IL REPORTAGE**Gilda Ferrari** / INVIATA A PARTINICO

Su due crinali della collina che separa Partinico da Monreale, due comuni del palermitano, 19 vecchie torri eoliche sono state sostituite con dieci torri nuove: sorgono sullo stesso suolo, anzi ne occupano di meno, sono il doppio più potenti delle vecchie e garantiranno il triplo della produzione annua di energia elettrica. L'operazione – un repowering – è stata realizzata dal gruppo Erg, la storica società delle famiglie Garrone e Mondini che hanno costruito un impero economico

sulle fonti fossili.

Sono passati 85 anni dalla nascita di Erg, dieci da quando il gruppo ha deciso di uscire dall'oil & gas per entrare

nelle rinnovabili. Negli ultimi dieci anni la società ha ceduto asset – raffinerie, centrali elettriche, la rete delle stazioni di distribuzione di carburante – per 4 miliardi di euro, investendo in impianti eolici e solari in nove Paesi europei (3.200 Megawatt la potenza installata a oggi).

Il parco palermitano è stato inaugurato ieri dagli imprenditori genovesi che, insieme a management, dipendenti e autorità locali, hanno festeggiato un primato: acquistato nel 2013 dall'allora Gas de France, quello di Partinico-Monreale è il primo parco eolico repowerato d'Italia. Ammodernare impianti costa 1,4 milioni di euro a Mw, costruirli nuovi richiede la stessa cifra.

«A parità di impegno finanziario – ha spiegato Alessandro Garrone, vice presidente esecutivo di Erg – preferiamo investire nel potenziamento di impianti vecchi perché so-

no collocati nei siti migliori, i più ventosi del Paese». Partinico-Monreale non sarà l'unico, un nuovo intervento è già avviato sulle torri di Campo reale e a breve saranno cantierati anche i parchi di Minneo-Militello-Vizzini e di Salemi-Castelvetrano.

Erg ha in programma investimenti di repowering eolico per 1 miliardo di euro entro il 2026: una quindicina di interventi sparsi tra Sicilia, Sardegna, Puglia e Campania.

«In Sicilia abbiamo 265 Mw di capacità installata, tra eolico e solare, e una prospettiva di sviluppo di oltre 600 Mw – ha detto il presidente di Erg, Edoardo Garrone –, Qui prevediamo 600 milioni di investimenti tra repowering,



Peso: 1-2%, 23-60%

avvio di nuovi parchi eolici e interventi sul fotovoltaico».

La due giorni organizzata a Palermo si è focalizzata sul tema del repowering come strumento che contribuisce al conseguimento degli obiettivi della decarbonizzazione. «Gli investimenti di questo tipo consentono di aumentare in modo significativo la produzione di energia rinnovabile sfruttando le infrastrutture esistenti e ottimizzando i siti», ha sottolineato il ministro per le Imprese, Adolfo Urso, nel suo messaggio di auguri inviato agli imprenditori genovesi.

«La transizione energetica è la sfida del secolo», ha osservato l'ad Paolo Merli, spiegando perché Erg non intende estendere il proprio raggio

d'azione, al netto del progetto sulle batterie. «I pannelli solari? Sono un business interessante, ci sono società attive su tutta la filiera, ma è un settore complesso, che segue logiche diverse dalle nostre. Preferiamo mantenere il nostro business semplice». Ceduti gli asset legati al petrolio e al gas, ultima la centrale a ciclo combinato di Priolo Gargallo, la nuova Erg attiva esclusivamente sul green oggi conta meno di 600 occupati. Che la transizione energetica abbia un impatto sociale lo ha confermato Merli, chiamando la politica a raccogliere la sfida industriale.

«Produrre energia rinnovabile costa meno ma si porta dietro un costo sociale, bisognerebbe portare la filiera

del valore in Italia, che è quello che stanno facendo gli Stati Uniti, che ti obbligano a comprare i pannelli solari da società americane».

Secondo un'indagine di Elemens, il mercato del repowering è vasto. In Italia si contano 41 progetti per 1.040 Mw complessivi, che potrebbero salire a 2.334 Mw grazie alle nuove tecnologie. I Mw in corso di iter autorizzativo sono 1.761, quelli già autorizzati sono 379 (di cui 339 Mw di Erg, 29 di Italia Vento Power Corporation e 11 di Engie), mentre i Mw già in esercizio sono solo 194, di cui 92 di Erg e 102 di Edison (che però ha solo sostituito turbine, senza aumentare la potenza).

Il repowering permette di

ridurre il numero di torri del 62%, di aumentare la potenza del 124% e di triplicare la produzione di energia elettrica, a parità di suolo consumato. Se i progetti fossero realizzati, l'Italia beneficerebbe di 7,6 Gigawatt eolici in più, salendo dagli attuali 6,1 a 13,7 Gw. Il nodo resta il permitting: l'iter autorizzativo richiede tre anni, la Commissione Ue dice che occorre scendere a sei mesi. —

L'azienda genovese ha completato la sua conversione green Evento a Partinico



Il parco eolico tra Partinico e Monreale. Sotto: Edoardo Garrone, l'ad Paolo Merli e Alessandro Garrone



Peso: 1-2%, 23-60%

ENERGIA EOLICA

Erg inaugura il parco di Partinico

“Potenziale di 7,6 GW per il repowering”

Merli: “Serve tariffa flessibile, che tenga conto di inflazione. Offshore? Business più da società petrolifere o big utility”. Barbetti (Elemens): “Al momento progetti su 1 GW ma solo pochi autorizzati”.

a pagina 9

Erg inaugura il parco di Partinico: “Potenziale di 7,6 GW per repowering eolico”

Merli: “Serve tariffa flessibile, che tenga conto di inflazione. Offshore? Business più da società oil o big utility”. Barbetti (Elemens): “Al momento progetti su 1 GW ma solo pochi autorizzati”. Il convegno

di Carlo Maciocco

(Dall'inviato) - Le 10 turbine Vestas V132 da 4,2 MW sono alte 180 metri (compresa la pala), ovviamente più grandi delle 19 precedenti. Ma dimezzando il numero delle torri la potenza complessiva del parco è passata da 16 a 42 MW e la produzione da 27 a 94 GWh.

In definitiva: minore utilizzo del suolo, minore impatto ambientale complessivo, più efficienza e molta più energia prodotta. Insomma, il repowering eolico appare una soluzione vincente sotto molti punti di vista, eppure fatica a trovare il giusto supporto.

Il messaggio è stato lanciato forte e chiaro in occasione dell'inaugurazione dell'impianto Erg di Partinico Monreale in provincia di Palermo, il primo a portare a termine un intervento di potenziamento con aumento di capacità.

In realtà il parco è entrato in funzione già a giugno (QE 14/6) ed è stato seguito pochi mesi dopo da quello attiguo di Camporeale da 50 MW.

Ma l'evento ha fornito lo spunto per lanciare un chiaro messaggio alla politica, peraltro alla vigilia del varo del decreto FerX (QE 6/10).

“Abbiamo una pipeline di repowering su 400 MW con raddoppio della capacità installata a 850 MW ma i progetti rischiano di essere spiazzati dall'aumento dei costi - ha sottolineato l'ad di Erg Paolo Merli - la partita si gioca sul tema inflazione, credo

che il Governo abbia contezza del problema, ne ho parlato in modo approfondito con il ministro Pichetto, la mia preoccupazione è che esca un decreto molto poco flessibile”.

A fare un quadro su stato dell'arte e potenziale del repowering in Italia ci ha pensato uno studio di Elemens presentato da Tommaso Barbetti.

I progetti attualmente in atto sono 41 su 1.040 MW su 10 GW complessivamente installati, con obiettivo di portare la capacità a 2.334 MW. Di questi, però, solo 194 MW sono entrati in esercizio (92 MW Erg e 102 MW Edison) e solo 379 MW hanno ottenuto l'autorizzazione. Mediamente la riduzione del numero di turbine è del 62%, con un incremento di potenza del 124%.

Ma il potenziale del repowering è molto più alto: si potrebbero effettuare interventi su 6,1 GW complessivi, aggiungendo ulteriori 7,6 GW. Ossia oltre la metà dei +14 GW eolici previsti al 2030 dal Pniec.

Perché si fatica a sfruttare tale opportunità? Elemens individua tre ostacoli: il meccanismo tariffario, il permitting e le connessioni alla rete. Sotto il primo profilo, rimarca il report, andrebbero eliminate



Peso: 1-6%, 9-94%

le riduzioni tariffarie attualmente previste per il repowering. Poi bisognerebbe ridurre i tempi degli iter autorizzativi, attualmente pari a 3 anni in media, per portarli verso i 6 mesi previsti dalla Ue. Infine, anche per gli impianti soggetti a ripotenziamento si pone il problema della saturazione virtuale delle reti, per cui sarebbe necessario "eliminare i progetti dormienti favorendo quelli concreti".

C'è infine la necessità, sottolineata anche da Merli, di allineare le tariffe delle aste ai costi dei progetti, lievitati per l'inflazione.

"È un fenomeno che riguarda soprattutto l'eolico e in particolare il repowering mentre per il solare i costi stanno addirittura scendendo – ha rimarcato l'ad - inoltre ai progetti di ripotenziamento si chiede di rispettare gli stessi tempi del greenfield, senza considerare che in più c'è lo smantellamento dell'impianto vecchio".

In tema di aree idonee, Merli ha precisato che "ci sono ancora dei vincoli un po' troppo stringenti" su terreni agricoli, ventosità e fasce di rispetto per l'eolico.

Riguardo invece a un possibile interesse per l'eolico offshore, l'ad ha sottolineato che "il nostro piano da 5 GW non lo prevede, lo abbiamo studiato e ci siamo confrontati anche all'interno di Wind Europe, analizzando nello specifico un paio di progetti ma non siamo convinti. Per i sistemi floating servono le infrastrutture portuali con investimenti ingenti. Per l'Italia è un'opportunità fantastica di creare un hub delle rinnovabili ma al momento è una tecnologia più da società petrolifera o da grande utility".

In tema di accumuli, Merli ha sottolineato che "il sistema di supporto è ancora non soddisfacente: noi abbiamo vinto le aste del capacity market 2024 per 2 progetti ma abbiamo dovuto rallentare per il rialzo dei costi che non garantiva più la sostenibilità economica".

In apertura del convegno, il presidente di Erg Edoardo Garrone ha ricordato come

la cessione del Ccgt di Priolo (QE 17/10) abbia rappresentato "una tappa importan-

tissima per la trasformazione del gruppo in azienda di rinnovabile pura" e come le Fer rappresentino "l'unica opzione immediatamente disponibile per il raggiungimento dei 3 obiettivi su cambiamento climatico, indipendenza energetica e stabilizzazione dei costi energetici".

Rispondendo alle domande, il vice presidente esecutivo di Erg Alessandro Garrone si è soffermato sull'assetto azionario, precisando che i rapporti con il fondo Ifm Investors (35% della holding che controlla Erg) restano immutati.

Al convegno hanno poi preso parte, tra gli altri, Emanuela Menichetti dell'Osservatorio Mediterraneo Energia, il presidente di Elettricità Futura Agostino Re Rebaudengo, il responsabile strategia di sistema di Terna Luca Marchisio e il componente del collegio Alera Stefano Saglia.

Re Rebaudengo ha annunciato che la prossima assemblea di EF "sarà dedicata all'energia dei territori" perché "occorre trovare con Regioni e Comuni un cambio di mentalità e di approccio: gli impianti Fer possono portare ricchezza".

Marchisio ha ricordato che "i tre fattori abilitanti per la transizione energetica del Paese proposti e promossi da Terna sono lo sviluppo di infrastrutture elettriche efficienti e innovative, l'incremento della capacità installata di energie rinnovabili e l'aumento dei sistemi di accumulo".

Saglia si è soffermato tra le altre cose sul nucleare, affermando di "avere cambiato idea" perché malgrado la tecnologia "potrebbe essere importante per stabilizzare la rete" rischiamo di "spendere energie su una cosa che alla fine non faremo, distraendole dalle rinnovabili".

L'evento ha visto infine la partecipazione del presidente della Regione Sicilia Renato Schifani e un messaggio del ministro del Mimit Adolfo Urso.



Il parco di Partinico Monreale



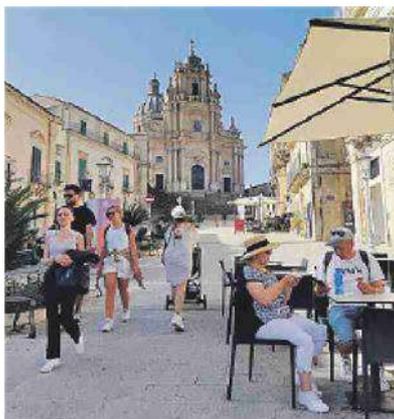
RAGUSA

L'aumento della city tax

Sicindustria: «Intanto si recuperi l'evasione»

Per il direttore Giusi Migliorisi è un aspetto che occorre tenere in debita considerazione in attesa di ottenere altre indicazioni su come sarà gestita l'imposta.

LAURA CURELLA pag. X



City tax, puntare a recuperare l'evasione»

LAURA CURELLA

RAGUSA. «Pagare tutti, per pagare meno. Oppure pagare tutti per incassare di più e incrementare i servizi e la destagionalizzazione». Così Giusi Migliorisi, direttore di **Sicindustria** Ragusa e componente dell'Osservatorio permanente sul turismo del Comune di Ragusa, a proposito dell'ipotesi di aumento della tassa di soggiorno avanzata nei giorni scorsi dal sindaco Peppe Cassi. «Lunedì avremo un nuovo incontro - ha proseguito Giusi Migliorisi - dopo la richiesta dei componenti dell'osservatorio di diversi approfondimenti».

«Il sindaco Peppe Cassi ha illustrato quali sono i progetti che il Comune di Ragusa sta ponendo in essere per l'attuazione del Piano strategico del turismo, condensando in alcune slide il cronoprogramma e le varie attività connesse. Su questo punto ci siamo sentiti di dare in generale la nostra approvazione e abbiamo offerto la nostra collaborazione, specialmente per quanto riguarda la formazione degli operatori turistici e l'organizzazione e miglioramento della piattaforma o-

nline. Cassi ha inoltre evidenziato la volontà di individuare un esperto del settore». «Per quanto riguarda invece l'aumento della tassa di soggiorno, abbiamo appreso della volontà dell'amministrazione comunale di allinearsi ai Comuni limitrofi e di riportare alcuni ritocchi alle tariffe. Si parla di aumenti di circa 1 euro per gli hotel con 4

o 5 stelle, 50 centesimi per le categorie inferiori e ancora meno per gli esercizi extra alberghieri». «Noi come **Sicindustria** abbiamo sempre sostenuto al tavolo che tutto quello che riguarda gli incassi della tassa di soggiorno deve essere speso e impegnato come previsto dalla norma e dal regolamento, cioè per incrementare i servizi al turismo. Questa rimane la nostra posizione».

«Nel corso degli interventi mi sono sentita di dare il nostro contributo per quanto riguarda l'effettiva riscossione dell'imposta, così come è allo stato attuale. Ho chiesto quindi che ci siano date delucidazioni sull'attività di recupero di una eventuale evasione e quali iniziative sono state poste in essere per migliorare questo punto». Risposte che arriveranno ad inizio della

prossima settimana. «Il sindaco ha assicurato che il contrasto all'evasione si sta svolgendo e su questo ci fornirà i dati».

A proposito di dati, Migliorisi ha evidenziato: «Chiarezza dovrebbero fare al prossimo incontro anche per quanto riguarda gli incassi del 2022, anno del quale ci hanno fornito finora solo il numero delle presenze registrate dagli infopoint. Se facciamo riferimento a questi, possiamo rilevare un incremento delle presenze, soprattutto rispetto al crollo registrato durante il periodo covid. Altro punto interessante, l'incremento delle presenze straniere nei periodi della destagionalizzazione».





Ragusa: anche Sicindustria dice la sua sul ventilato incremento dell'imposta



Il direttore Giusi Migliorisi



Peso:19-1%,22-23%

**POZZALLO**

Blue economy e sviluppo domani meeting tematico

POZZALLO. «Promozione delle attività produttive e della blue economy attraverso il mare». E' l'oggetto del meeting tematico in programma domani, sala Meno Assenza, e inserito nell'ambito del progetto "Pozzallo Made in Seacily", che, promosso dal Comune, mira a promuovere all'estero l'offerta produttiva di vari settori presenti sul territorio e orientati alla blue economy. Il progetto è cofinanziato dall'assessorato regionale delle Attività produttive, inserito nel piano denominato "Sicilia che piace".

A partire dalle 9,30, dopo i saluti istituzionali del sindaco, Roberto Ammatuna, del commissario straordinario Lcc di

Ragusa, Patrizia Valenti, e del presidente del Consorzio universitario, Giuseppe Lavima, in programma gli interventi di Giuseppe Frittitta, direttore

regionale Dipartimento delle Attività produttive; Pier Luigi Catalfo, direttore del corso di laurea Mise, Università di Catania, Sds Ragusa; Giovanna Licitra, responsabile Area Promozione Camera di commercio

Sud Est Sicilia; Gianluca Manenti, presidente regionale Confcommercio Sicilia; Antonio Lo Coco, presidente unione industriali Confcommercio Palermo; Giorgio Boscarino, docente responsabile Pcto istituto superiore Giorgio La

Pira Pozzallo; Massimo Scatà, responsabile area Affari generali Asdpmare Sicilia orientale; Giuseppe Ferraro, imprenditore, fondatore azienda Argital; Salvatore Piccione, ambasciatore per la Sicilia di Mf Malta. «E' la promozione territoriale - sottolinea il vicesindaco Raffaele Monte - il leit motiv dell'appuntamento». ●



Lo stand al porto



Peso: 11%

Eolico, Erg investe in Sicilia 600 milioni su nuove tecnologie

Inaugurato il primo impianto, altri tre saranno rinnovati e uno sarà costruito ex novo

PALERMO. Secondo uno studio di Elemens presentato al convegno di Erg a Palermo, il “revamping” (sostituzione di vecchie turbine eoliche con quelle di nuova tecnologia) di un impianto tipo da 19 torri per 16 MW installati, consente di avere sullo stesso terreno appena 8 torri con una potenza triplicata a 40 MW. Così il mercato e le potenzialità del “repowering” sono enormi: si può passare in breve tempo da una potenza in Italia di 1.040 MW di eolico con 41 impianti agli stessi 41 impianti con torri dimezzate e potenza raddoppiata a 2.334 MW (o 2,33 GW, se si preferisce). La metà, cioè 1.035 MW, si potranno ottenere solo in Sicilia rinnovando circa 25 fattorie eoliche. Quattro di queste sono di Erg: una, in esercizio da ieri, a Partinico-Monreale da 100 MW; una con lavori avviati a Camporeale da 200 MW; due da autorizzare a Mineo-Militello e a Castelvetro. Un impianto ex novo sarà invece costruito a Roccapalumba.

Come “revamping”, osserva Elemens, nel Paese ci sono in generale 194 MW in esercizio, 379 MW autorizzati e progetti per 1.761 MW in attesa di autorizzazione. Ma l’obiettivo assegnato dal Piano energetico nazionale al “revamping” è di 14 GW aggiuntivi entro il 2030, ottenibili aggiornando altri impianti per passare da 6 GW oggi in esercizio a 13 GW. Ci sono, però, tre problemi da superare: anche in Italia gli intermediari stanno occupando, per progetti “virtuali”, allacci alle cabine per 300 GW ostacolando chi deve investire veramente; i tempi dei permessi che sono ancora molto lunghi; e le tariffe dell’energia prodotta, che in Italia nel caso del

“revamping” vengono penalizzate in base ad una norma ormai anacronistica.

Erg, da parte sua, presente in Sicilia dal 1975, ha ora completato il percorso di decarbonizzazione cedendo l’Isab di Priolo e l’annessa centrale a gas e ha in corso un piano di investimenti da 600 milioni che prevede, attraverso il “revamping”, di passare da 412 a 850 MW di potenza installata nell’eolico.

Erg ha anche valutato la possibilità di entrare nel nuovo scenario dell’eolico offshore che sarà aperto dal nuovo decreto “Energia” con l’individuazione di un’area in Sicilia su cui il ministro Pichetto Fratin vorrebbe concentrare tutti gli impianti per non creare problemi ai pescatori: «Abbiamo esaminato due progetti, ma su questa opzione al momento restiamo freddi - ha spiegato in conferenza stampa l’A.d. della società genoana, Paolo Merli - perchè il Mediterraneo ha fondali molto profondi, al momento sulle piattaforme flottanti ci sono cinque tecnologie diverse al mondo, occorre un porto attrezzato per costruirle che al momento non c’è, bisognerebbe investire per convertire, ad esempio, quello di Taranto, ma poi da lì le piattaforme andrebbero portate in Sicilia. Infine, il costo è elevatissimo, ma la tariffa di vendita dell’energia, che era di 360 euro a MW, ora è stata ridotta a 180, non remunera l’investimento. Vedremo in futuro». Al convegno e all’inaugurazione hanno partecipato il presidente, Edoardo Garrone, e il vice presidente esecutivo, Alessandro Garrone.

M. G.



Peso: 24%



Confindustria su Zona industriale «Si mantengano i presidi di legalità»

«Le caserme dei carabinieri e dei vigili del fuoco attive nella zona industriale sono presidi fondamentali per la sicurezza di imprese e lavoratori, per questo occorre scongiurare l'eventualità di una loro chiusura». Così il presidente di **Confindustria Catania**, Angelo Di Martino, in una lettera inviata nei giorni scorsi al prefetto Maria Carmela Librizzi, esprime l'allarme degli imprenditori preoccupati dalle informazioni che giungono in merito ad una possibile disattivazione delle due strutture.

«In un'area che ospita più di 400 imprese e oltre 15 mila lavoratori - prosegue il presidente degli industriali etnei - nella quale i livelli di

sicurezza sono sempre più compromessi da furti e atti vandalici, il tema legalità è di enorme rilevanza. È noto, inoltre, come incendi e allagamenti periodicamente mettano in ginocchio le imprese e tutti gli operatori del comprensorio. Mantenere attiva la stazione dei Vigili del fuoco è quindi indispensabile. Nel momento in cui la zona industriale della nostra città si trova al centro dell'interesse di nuovi, importanti investitori occorre fare ogni sforzo per migliorarne l'attrattività».

«Per questo - conclude Di Martino - auspichiamo che si possa avviare con urgenza un tavolo di confronto tra tutti gli attori interessati

con l'obiettivo di trovare soluzioni che vengano incontro alla richiesta di sicurezza giustamente espressa da imprese e lavoratori».



Peso: 10%

**CONFINDUSTRIA****Oggi seminario su qualità
dell'industria e transazione digitale**

Oggi alle 15.30, nella sede di viale Vittorio Veneto 109, si terrà il seminario dal titolo "Gestione del Controllo Qualità nell'Industria 4.0 e Transizione digitale". Organizzato con la collaborazione di Aicq Sicilia (Associazione italiana cultura qualità), l'incontro ha lo scopo di illustrare la possibile integrazione del sistema di gestione aziendale e il controllo qualità con le metodologie di Industria 4.0, nell'ottica di migliorare l'efficienza e la competitività delle imprese nel segno dell'innovazione e della sostenibilità. Saranno illustrati gli incentivi e le agevolazioni

disponibili a sostegno degli investimenti 4.0. Apriranno i lavori il presidente di **Confindustria** Angelo Di Martino, la presidente del Comitato imprenditoria femminile, Monica Luca, il vicepresidente della sezione Hi Tech e Ict, Alfredo Cavallaro, il presidente di Aicq Sicilia, Pietro Vitiello. Seguiranno gli interventi di Giuseppe Sabatino (Aicq Sicilia), Angelo Cavallaro (Ac2), Marco Vitale (Vitale Associati), Ernesto Nudo (Gis Siracusa) e Giuseppe Garilli (Sistemi Antincendio).



Peso:7%

CATANIA**Edilizia e urbanistica
Ance e sindaco Trantino
discutono di Pnrr e Pug**

Confronto per lavorare in sinergia e dare supporto agli uffici tecnici nel garantire la realizzazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture.

SERVIZIO pagina IV

Appalti, più sinergia Ance-Comune

Edilizia e Urbanistica. Il presidente Fresta e il sindaco Trantino hanno discusso della necessità di un maggiore supporto agli uffici tecnici per Pug e infrastrutture. La Tangenziale è prioritaria

Una più stretta sinergia per dare supporto agli uffici tecnici e garantire la realizzazione delle opere pubbliche nei termini previsti da contratto: è quanto emerso nel corso dell'incontro di Ance con il sindaco Enrico Trantino. Dai fondi del Pnrr destinati ai Piani urbani integrati al Pug, fino alle criticità della Tangenziale. Questi gli argomenti trattati alla luce della programmazione locale e delle disposizioni del governo sulla rimodulazione dei fondi. «Il territorio etneo - ha detto il presidente di Ance, Rosario Fresta - rischierebbe la fuoriuscita di interventi per oltre 300 milioni di euro, tra questi i Progetti di rigenerazione urbana e i Pui».

Per evitare ciò il ministro ha richiesto una ricognizione dello stato di avanzamento degli interventi ai Comuni e alle Città Metropolitane. Un *work in progress* che ha generato le perplessità dell'Associazione dei costruttori etnei, a cui ha fatto seguito l'intervento del primo cittadino: «Quella del ministro è una decisione in parte condivisibile. Dobbiamo essere consapevoli che non tutti gli interventi potranno essere realizzati entro il 2026. Basterebbe anche un solo progetto non portato a termine per bloccare tutti gli altri e determinare la fuoriuscita dal Pnrr e la ricollocazione su altri Fondi, su cui potrebbero esserci difficoltà di programmazione. Su

questo sto chiedendo risposte puntuali al ministro. «Fortunatamente - aggiunge Trantino - a Catania stiamo rispettando i cronoprogramma di molte opere, con qualche difficoltà su alcuni interventi. Per favorire i processi di rigenerazione per San Berillo Vecchio, pensiamo di chiamare in causa i proprietari degli immobili nell'intento di mettere in sicurezza gli stessi e renderli parti attive nel processo di riqualificazione del quartiere».

Al centro del confronto - a cui era presente anche il presidente di **Confindustria** Angelo Di Martino - anche la programmazione dei prossimi anni e il Pug, già oggetto di dibattito e per cui Ance Catania ha contribuito con proprie osservazioni e sollecitazioni. Tra questi quello sul waterfront, sulle periferie e sul centro storico. Trantino ha ribadito l'importanza di lavorare in sinergia per superare le carenze di organico degli uffici tecnici, per avere nuovi spunti e individuare regole che diano vita a «un nuovo modo di collaborare per la città». Nell'ottica della pianificazione, ben accolta dall'associazione la figura di Paolo La Greca in qualità di vicesindaco e di assessore all'Urbanistica. Sul fronte infrastrutture due i focus principali: la Tangenziale e il progetto "Sistemazione Nodo di Catania". In merito il sindaco ha valutato positivamente l'in-

contro a Roma con i vertici del Gruppo FS e di Anas. «Tutti hanno coscienza dell'importanza del finanziamento di infrastrutture che migliorino il collegamento e il trasporto tra Catania e il resto della Sicilia. Questo avrebbe risvolti positivi per l'economia regionale e del Paese. Da tutti è riconosciuto il ruolo centrale della città etnea nel Mediterraneo e la sua posizione strategica».

«In merito alla Tangenziale - sottolinea Fresta - dalle notizie di stampa riprenderebbe forza la cosiddetta terza corsia, di cui in più contesti abbiamo segnalato le criticità in termini di sostenibilità sociale e costi, da ultimo nelle nostre osservazioni al Pums, ritenendo la realizzazione di una Nuova Tangenziale fondamentale».

«Sarebbe impensabile - commenta Trantino - oggi creare un'opera che congestionerebbe ulteriormente il traffico e che non rappresenti un'alternativa per alleggerire il carico che viene dagli altri Comuni. In quest'ottica, preferirei immaginare un collegamento con la vecchia idea dell'Etnarail o del sistema su monorotaia. Certamente, la realizzazione di una nuova arteria potrebbe essere una valida opzione. Occorre essere realisti socialmente, politicamente e operare nel segno della sostenibilità».

Al centro del confronto anche la programmazione per i prossimi anni: waterfront, periferie, centro storico e San Berillo





Sicindustria, oggi a Unioncamere l'incontro con 18 buyer esteri

PALERMO – Prenderà il via oggi, alle 9.30, presso la sede di Unioncamere Sicilia, a Palermo (via Emerico Amari 11, 14mo piano), la seconda edizione della missione incoming di buyer esteri per il settore agroalimentare, Food&Drinks Mission2Sicily 2023. Organizzata da Sicindustria, partner di Enterprise Europe Network, la rete della commissione europea che si occupa di internazionalizzazione, innovazione e ricerca, insieme con Unioncamere Sicilia e con la collaborazione dei partner di EEN e dell'AgriFood Sector Group del Network, la manifestazione andrà avanti fino a sabato 28.

Sono oltre 250 gli incontri b2b già programmati tra i 18 buyer provenienti Francia, Irlanda, Svezia, Svizzera, Lituania, Olanda, Polonia, Stati Uniti, Vietnam e Cina e le 84 imprese siciliane accreditate del settore "food and beverage". Un programma fitto che vedrà produttori siciliani e buyer stranieri impegnati in workshop, degustazioni e visite aziendali.



Appello del presidente di **Confindustria** al prefetto

“Fondamentali le caserme di carabinieri e vigili del fuoco”

CATANIA - “Le caserme dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco attive nella zona industriale di Catania sono presidi fondamentali per la sicurezza di imprese e lavoratori, per questo occorre scongiurare l'eventualità di una loro chiusura”. Così il presidente di Confindustria Catania, Angelo Di Martino, in una lettera inviata nei giorni scorsi al Prefetto di Catania, Maria Carmela Librizzi, esprime l'allarme degli imprenditori preoccupati dalle informazioni che giungono in merito ad una possibile disattivazione delle due strutture.

“In un'area che ospita più di 400 imprese e oltre 15 mila lavoratori -

prosegue il presidente degli industriali etnei - nella quale i livelli di sicurezza sono sempre più compromessi da furti e atti vandalici, il tema legalità è di enorme rilevanza. E' noto, inoltre, come incendi e allagamenti periodicamente mettano in ginocchio le imprese e tutti gli operatori del comprensorio. Mantenere attiva la stazione dei Vigili del fuoco è quindi indispensabile. Nel momento in cui la zona industriale della nostra città si trova al centro dell'interesse di nuovi, importanti investitori occorre fare ogni sforzo per

migliorarne l'attrattività”.

“Per questo - conclude Di Martino

- auspichiamo che si possa avviare con urgenza un tavolo di confronto tra tutti gli attori interessati con l'obiettivo di trovare soluzioni che vengano incontro alla richiesta di sicurezza giustamente espressa da imprese e lavoratori”.



Angelo Di Martino



Peso:14%



PALERMO

Camera di Commercio

**A sostegno
dei più giovani**

Servizio a pagina 9

Favorire la crescita delle idee imprenditoriali giovanili

Presentato ieri il progetto “Nuove competenze per le imprese”, che vuole fornire una prima valutazione e un supporto amministrativo e organizzativo ai progetti di business creati dai ragazzi

PALERMO - Favorire l'occupazione dei giovani avviandoli agli assunti di base, ai valori e agli obiettivi della cultura aziendale. A diventare, cioè, imprenditori, mediante adeguati strumenti di confronto e conoscenza del mercato del lavoro.

È l'obiettivo del progetto “Nuove competenze per le imprese: orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro”, finanziato dal Fondo di perequazione 2021-2022 di Unioncamere nazionale, nel cui ambito il sistema camerale siciliano offre agli aspiranti imprenditori la piattaforma nazionale delle Camere di commercio Servizio nuove imprese. Una finalità che si combina con l'attuale congiuntura in cui la Sicilia figura fra le Regioni con il maggior tasso di nascite di nuove imprese.

Il progetto, presentato ieri a Palermo nella sede della Camera di Commercio del capoluogo e di Enna, mira a fornire agli aspiranti imprenditori informazioni di tipo amministrativo, organizzativo e di prima valutazione sull'idea d'impresa, proponendosi di diventare un punto di riferimento per quanti hanno un'idea imprenditoriale da realizzare. Grazie alla piattaforma verrà data l'opportunità di ottenere informazioni sulle procedure, le autorizzazioni, i permessi e gli iter burocratico-amministrativi necessari.

Lo strumento sarà lo sportello tematico Punto impresa digitale, il cui target, come spiegati da Santa Vaccaro, segretario generale di Unioncamere Sicilia, “sono sia i giovani al

termine del loro percorso di istruzione ma anche i lavoratori dipendenti in cerca di nuova occupazione e i disoccupati in cerca di prima occupazione. La condizione è che questi soggetti considerino l'imprenditorialità l'obiettivo del loro futuro”.

L'azione fondamentale portata avanti da Unioncamere è il rilancio dell'alleanza tra scuola e mondo delle imprese. Per perseguire tale obiettivo, Unioncamere, le singole Camere di commercio, così come l'Anpal (l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) con gli istituti scolastici, sono chiamate a mettere insieme le proprie energie per creare sinergie.

L'incontro di ieri ha dato modo anche di toccare il tema dell'impatto

dell'intelligenza artificiale sul mondo del lavoro, nonché di illustrare le modalità attraverso cui il Punto impresa digitale della Camera di commercio può aiutare le imprese. Inoltre, sono state presentate le ultime novità del Sistema Informativo Excelsior e le possibilità di autoimpiego finanziate dal Pnr col programma Par-Gol Sicilia.

“Viviamo un momento storico – ha detto Guido Barcellona, segretario generale della Camera di Commercio di Palermo ed Enna - in cui soprattutto l'autoimprenditorialità e i mestieri in generale sono in continua evoluzione. Molti tra ragazzi e ragazze



Peso:1-1%,9-52%

ancora a scuola si troveranno a svolgere lavori che oggi non conosciamo, di certo legati al mondo digitale. Con questa progettualità puntiamo intanto a fargli condividere un metodo di confronto reale con il mercato del lavoro. E attraverso il Punto impresa digitale erogare servizi gratuiti, a cominciare da suggerimenti su come vendere un prodotto dell'impresa".

Ieri nella sala Terrasi della Camera di Commercio erano presenti decine di giovani studenti "Alcuni di questi - ha evidenziato Barcellona - rappresentano oggi le eccellenze del mondo produttivo siciliano: un motivo d'orgoglio che ne attesta la reale utilità".

Tra quelli venuti ieri a raccontare i loro case history di successo, la fashion designer Flavia Pinello, tra le prime creative a avere applicato il metaverso nel design e l'imprenditore

agricolo Giovanni Trovati, titolare dell'azienda agricola Samperi, di Leonforte, specializzata nella coltivazione biologica di pesche e caratterizzata da una forte promozione sul web.

"Il nostro Punto impresa digitale - ha detto ancora Barcellona - ha intanto conseguito un numero di contatti superiore anche a quelli delle Camere di Commercio di Milano, Torino e Roma. Abbiamo coinvolto 15 mila imprese attraverso centinaia di eventi formativi, fornendo programmi di formazione a diecimila imprenditori e raccogliendo oltre 1.500 digital assessment, (l'autovalutazione da parte di un'impresa relativa alla sua capacità di implementare tecnologie e innovazioni organizzative tramite il web per migliorare l'efficienza del proprio modello di business, ndr). Abbiamo inoltre erogato oltre 1 milione di euro per i bandi voucher a favore di piccole e medie imprese e portato a termine oltre 170 azioni di orientamento digitale".

di Unioncamere sulla domanda di lavoro, a livello nazionale la difficoltà di reperimento del personale segnalata dalle imprese, riguarda il 51% delle assunzioni programmate e raggiunge il picco del 66,3% per gli operai specializzati e del 53% per le professioni tecniche e quelle qualificate nelle attività commerciali. In aumento la domanda di lavoratori immigrati, con 99 mila ingressi programmati nel mese (+11 mila rispetto a ottobre del 2022).

Antonio Schembri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stando alla piattaforma Excelsior



L'incontro di ieri alla presenza degli studenti (as)



Peso:1-1%,9-52%



Sviluppo

Verso la Zes unica

Servizio a pag. 18

Così il segretario generale di Unioncamere Sicilia, Santa Vaccaro, commenta le novità del Dl Sud

“Zes unica, pronti a fare la nostra parte”**“In Sicilia alcuni settori più in difficoltà ma il tessuto economico mostra dinamicità”**

PALERMO – Sono 3.944 le nuove iscrizioni presso i registri delle Camere di Commercio siciliane secondo le elaborazioni dell'Osservatorio economico di Unioncamere regionale.

A tal proposito il *Quotidiano di Sicilia* ha intervistato Santa Vaccaro, segretario generale dell'Ente.

Come supportare le imprese per confermare o fare ancora meglio? E quali settori sono rimasti indietro?

“Unioncamere Sicilia, che è la ‘casa’ di tutte le imprese, anche quest’anno mette a disposizione degli imprenditori diverse azioni mirate a rafforzare la dinamicità del tessuto economico dell’Isola. Dinamicità che si manifesta nella forte nascita di imprese innovative (oltre 1.500 nel terzo trimestre di quest’anno), nel continuo trend di crescita dell’edilizia sostenuto dagli investimenti del Pnrr e dagli effetti residui del Superbonus, e nella ripresa del settore turistico che, se non fosse intervenuto l’incendio all’aeroporto di Fontanarossa, sicuramente, soprattutto in Sicilia orientale e meridionale, avrebbe registrato risultati ancora migliori di quelli positivi ufficializzati dall’assessorato regionale. La ripresa del turismo va ulteriormente agganciata e favorita in quanto il settore rappresenta il 6% del Pil della regione e la sua potenzialità di crescita in condizioni normali supera il 10% annuo. Senza dimenticare il commercio, che sta soffrendo a causa dell’inflazione e del calo dei consumi delle famiglie; l’agricoltura che quest’anno ha subito le pesanti conseguenze degli incendi e

dei cambiamenti climatici; e il manifatturiero che sconta l’aumento dei prezzi dell’energia e delle materie prime. Come dicevo, proprio abbiamo presentato a Palermo la piattaforma

‘Servizio Nuove Imprese’, che aiuta i giovani, e non solo, ad avviare proprie attività imprenditoriali e ad acquisire le necessarie competenze. Servizio che è presente presso tutte le Camere di commercio con sportelli dedicati. A

supporto dell’agricoltura e dell’industria della trasformazione, oggi e venerdì protagonista sarà l’internazionalizzazione delle imprese, per cercare di recuperare la perdita di export del 17,2% subita dalla Sicilia nei primi sei mesi dell’anno: infatti, organizziamo sempre a Palermo oltre 250 incontri fra 83 imprese siciliane dell’agroalimentare e 18 buyer esteri, allo scopo di aprire nuovi canali commerciali per le merci prodotte nell’Isola. Per il turismo, anche quest’anno assegneremo il ‘Marchio ospitalità italiana’ alle migliori strutture ricettive fortemente legate al territorio; e, con l’obiettivo di allungare le stagioni per consolidare e incrementare i flussi di visitatori, a dicembre esploreremo con la Camera di commercio di Trapani il progetto ‘Aspettando il solstizio d’inverno’, modello inedito di sinergia pubblico-privato che metterà a sistema tutte le realtà del territorio al servizio di chi vuole organizzare una vacanza parti-



Peso:1-1%,18-39%



colare. Il progetto sarà poi replicato nelle altre province. Infine, proseguono i progetti per l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese, così come il nuovo percorso che abbiamo avviato con università e professionisti allo scopo di favorire in Sicilia la nascita di Comunità energetiche rinnovabili in grado di mettere a disposizione stock di energia a basso costo”.

La Zes unica può essere un'opportunità per la Sicilia o ritiene che possa recare problemi?

“Il decreto ‘Sud’ contiene una prima importante riforma, che consente, all'interno di un ‘Patto’ fra lo Stato e le singole Regioni, di razionalizzare la programmazione, gestione e spesa dei fondi comunitari, nazionali e regionali in una visione d'insieme che parte

dagli investimenti principali del Pnrr, del Fondo complementare, dei Pon e dei Fondi di coesione e che a cascata si estende in una logica conseguenza a tutte le realtà territoriali. Ad esempio, programmare la realizzazione della viabilità secondaria per collegare le aree interne e periferiche alle autostrade, nonché delle linee ferroviarie per connettere le città d'arte all'Alta velocità. Questo metodo dovrebbe consentire di evitare ritardi e sprechi. In questo contesto, in base a come sarà scritto il regolamento di attuazione, la Zes unica del Mezzogiorno può funzionare ottimamente, anche se penso che, oltre alla centralizzazione del potere decisionale, sia necessario mantenere le strutture periferiche di raccordo con i territori, per evitare che le im-

prese più piccole che vogliono investire non riescano a raccordarsi con la cabina di regia a Palazzo Chigi che dal 2024 prenderà il posto delle attuali strutture commissariali. Certamente, comunque vada, ritengo che sia un enorme vantaggio potere estendere i benefici fiscali, contributivi e finanziari a chiunque voglia investire nel Mezzogiorno e in Sicilia. E in questo senso la rete delle Camere di commercio è pronta a fare la propria parte promuovendo all'estero i territori e le opportunità di business, fornendo al contempo informazioni agli imprenditori locali”.

Roberto Pelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Santa Vaccaro



Peso:1-1%,18-39%



Digitalizzazione e Ai, un confronto sul nuovo orizzonte per le imprese

Digitalizzazione, tutela della persona umana, intelligenza artificiale rappresentano il nuovo orizzonte per imprese, istituzioni, formazioni sociali, terzo settore. Per analizzare queste sfide l'Associazione Italiana per la direzione del personale (Aidp) chiama a confronto manager, amministratori pubblici e professori universitari per cogliere insieme le grandi trasformazioni in atto. Lo fa con un evento "Io lavoro in Sicilia", in programma oggi a Catania a partire dalle 9.30, nel Palazzo della Cultura a Catania, in via Vittorio Emanuele II. Con un network di 18.000 membri, oltre 4.500 soci, 17 gruppi regionali, Aidp è punto di riferimento in Italia per tutti coloro che si occupano professionalmente della relazione individuo/azienda, coniugando le esigenze dello sviluppo dell'impresa e delle persone. "Ispirati dagli elementi fondamentali della nostra mission", dice Giovanni Lo Faro, presidente di Aidp Sicilia, "contribuiamo a migliorare tutti gli aspetti della relazione 'persona e lavoro' favorendo attivamente lo sviluppo culturale e professionale di chi opera nelle varie organizzazioni private e pubbliche. L'Italia al momento si trova a un bivio e non può permettersi di imboccare strade sbagliate. Come Paese possiamo scegliere di cogliere la sfida di governare, insieme, le grandi trasformazioni che stiamo osservando rimanendo fermi, aspettando che il futuro ci travolga". L'evento sarà aperto con i saluti del presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno, del presidente nazionale di Aidp Matilde Marandola e dell'assessore comunale all'Ambiente Salvo Tomarchio. Marian Conigliaro, presidente di Federmanager Sicilia orientale, e Salvatore Motta, presidente regionale della Compagnia delle Opere, introdurranno i lavori. Quattro i panel in

scaletta: Francesco Baroni, presidente nazionale di Assolavoro, parlerà del mercato del lavoro in Italia; a seguire il tema 'Le iniziative imprenditoriali in Sicilia' con Alessandro Di Graziano (commissario Zes Sicilia orientale), Elita Schillaci (consigliere di amministrazione Credit Agricole Assicurazioni Spa), Davide Floresta (amministratore delegato BeOn gruppo Sielte), Emanuele Spampinato (presidente Eht), Roberta Melodia (hr manager Cep), Antonello Mineo (presidente Distretto Meccatronica); l'argomento sarà al centro anche del terzo panel con Mirko Ranieri (hr compliance manager di Sonatrach Raffineria Italia), Piero Ruta (hr manager Sasol Italia), Fabrizio Guagliardo (direttore risorse umane e acquisti di Isab), Giuseppe La Vardera (hr Portitalia), Agata Matarazzo (associate professor Università di Catania). (riproduzione riservata)



Peso: 17%

Balneari, si sblocca la vicenda delle concessioni

Il tavolo tecnico: le aree occupate sono solo il 33%, a gara vadano le altre

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Si sblocca l'iter con il quale l'Italia potrà finalmente prendere una decisione sulle concessioni demaniali marittime e, quindi, sul futuro delle imprese balneari, magari aprendo loro una via di salvezza. Il tavolo tecnico consultivo in materia di concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali, istituito presso Palazzo Chigi per censire tutte le aree in atto oggetto di concessioni e tutte quelle libere che potrebbero esserlo, ha concluso la propria relazione finalizzata a definire la "sussistenza della scarsità della risorsa naturale".

Dietro queste parole astruse si nasconde il vero nodo che ha impedito di dare finora una risposta alle disposizioni della direttiva europea Bolkestein che vuole che tutte le aree siano affidate tramite gare europee: infatti, da parte dell'Ue e delle forze politiche avverse ai balneari si era sempre sostenuto che le aree attualmente in concessione e sempre prorogate fossero tante e che le aree rimaste libere fossero poche (da qui il termine "scarsità della risorsa naturale") e che,

quindi, per introdurre il principio di libera concorrenza anche in questo settore, ad andare in gara dovessero essere solo quelle in atto occupate, senza più rinnovarle agli attuali operatori balneari che le hanno gestite in tutti questi anni.

Il comitato, ai cui lavori ha contribuito anche la Regione siciliana attraverso l'assessora all'Ambiente, Elena Pagana, ha svolto un complesso lavoro di ricognizione, anche aggiornando e integrando anche dati obsolete e incomplete, ed è venuta fuori una sorpresa: le aree demaniali marittime totali, al netto di quelle militari e segretate, coprono una superficie di 381 milioni e 267 mila metri quadrati; sottraendo le avio superfici (226 mila mq), le aree marine protette (350 km), i porti commerciali (5,6 milioni mq) e le aree industriali (2,6 milioni mq), restano 103,4 milioni di mq di aree demaniali, di cui 15,2 milioni mq per nuove richieste di concessione. Dunque, il tavolo ha evidenziato che le aree occupate da concessioni esistenti sono estese 127,2 milioni mq, pari ad appena il 33% della risorsa disponibile. La relazione conclude, così, che la somma delle aree occupate a vario titolo si attesta

su 260 milioni di mq, per cui vi sono lungo le coste italiane altri 121 milioni mq di aree demaniali libere che possono essere utilizzate per finalità turistico-ricettive, specificando inoltre che non vanno considerati solo i tratti sabbiosi, ma anche quelli rocciosi che possono ospitare strutture.

La relazione in questi giorni sarà esaminata dalla Conferenza Stato-Regioni, quindi sarà trasmessa a Bruxelles per avviare il confronto. La linea del governo italiano, alla fine, sarà quella che, essendo impossibile bandire le gare entro la fine di quest'anno come previsto dalla norma, sia necessario prorogare le concessioni attuali di un altro anno, per poi rinnovarle agli attuali gestori e mettere a gara solo le aree libere, che come superficie si equivalgono con quelle occupate.

Quanto alla Sicilia, la vicenda si intreccia con l'eventuale riapertura delle sanatorie per gli immobili costruiti lungo le coste, per regolarizzare le strutture realizzate abusivamente. ●



Peso: 18%



CONFRONTO COL MINISTRO SU COMPENSAZIONI E AREE AGRICOLE

Roma assegna all'Isola l'obiettivo di 10,38 GW entro il 2030

PALERMO. Lo schema di decreto sulle aree idonee e non idonee, che porta la firma del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, è stato sottoposto alla valutazione della Conferenza Stato-Regioni, che non si è ancora espressa. Lo farà nei prossimi giorni e, probabilmente, alcune Regioni voteranno contro. Fra quelle che hanno qualcosa da ridire c'è anche la Sicilia; sia, come spiegato dal governatore Renato Schifani nell'articolo a fianco, sulla richiesta di compensazioni per gli obiettivi ambiziosi imposti all'Isola, sia, come lamenta l'assessore all'Energia, Roberto Di Mauro, per quella che, come lui va ripetendo spesso, considera «l'eccessiva» superficie di terreni agricoli da utilizzare in Sicilia per impianti da rinnovabili. «Questo - è il mantra di Di Mauro - significa disincentivare l'agricoltura, e non possiamo permettercelo».

Da parte sua, l'assessore ha trasmesso alla Giunta il suo decreto sulle aree non idonee alle rinnovabili, e il problema sarà trovare una compatibilità fra le linee del provvedimento nazionale e quelle dell'atto siciliano.

In dettaglio, il decreto di Pichetto Fratin prevede che la Sicilia aumenti la potenza installata di energie rinnovabili con questa frequenza di obiettivi: 1,5 GW quest'anno, 2,36 GW nel 2024, 3,55 GW nel 2025, 4,66 GW nel 2026, 5,86 GW nel 2027, 7,17 GW nel 2028, 8,61 GW nel 2029 e 10,38 GW nel

2030. Si tratta più o meno di un aumento di 1 GW all'anno. Schifani fa molto affidamento sul "revamping" di impianti eolici esistenti, dal quale si aspetta 1 GW di incremento dimezzando il numero di torri e raddoppiando la potenza grazie alle nuove tecnologie. Sul minore utilizzo di suolo, probabilmente, Schifani si ritrova in linea con Di Mauro, al quale sembra «eccessivo», così come prevede lo schema di decreto di Pichetto Fratin, coprire di pannelli fotovoltaici una percentuale variabile fra lo 0,40% e lo 0,55% della superficie agricola utilizzata di 14.387 chilometri quadrati.

È una posizione condivisibile. Però Di Mauro e i suoi predecessori dovrebbero chiarire perché non è stata attuato il Piano energetico regionale che dispone, per salvaguardare i terreni agricoli, le rinnovabili su aree dismesse di miniere, cave ed ex opifici industriali.

M. G.



Peso: 13%

**ENERGIA**

**Sicilia, si riparte
con le rinnovabili
ma adesso è corsa
contro il tempo**

MICHELE GUCCIONE pagina 11

Rinnovabili in Sicilia riparte l'iter ora è corsa contro il tempo

**L'agenda. Armao: «In un mese 620 pareri, 1.200
entro l'anno». Schifani: «Terna rafforzi la rete»**

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Le nuove norme Ue per accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili stabiliscono che i nuovi progetti di generazione da sole e vento siano autorizzati entro un anno e che quelli esistenti da aggiornare con nuove tecnologie (revamping) in sei mesi. In Sicilia, in realtà, finora si è dovuto attendere in media dai tre ai quattro anni. E sono giacenti progetti in attesa di nulla osta per una potenza complessiva di 80 GW, tanti quanti ne deve installare tutta l'Italia entro il 2030. Ora, con l'arrivo del governo Schifani, le cose stanno cambiando. Intervenuto alla presentazione dell'impianto aggiornato della Erg a Partinico-Monreale, Gaetano Armao, presidente della nuova Commissione tecnico specialistica che rilascia i pareri ambientali, a margine dell'incontro ci ha svelato le novità: «Al nostro insediamento abbiamo trovato 1.200 istanze giacenti da anni: in un mese e mezzo abbiamo rilasciato 620 pareri, la prossima settimana ne daremo altri 40 ed entro fine anno contiamo di smaltire l'arretrato».

L'altra novità riguarda «l'obbligo che abbiamo imposto alle imprese di installare telecamere termiche nei loro impianti, collegate alle sale operative dei vigili del fuoco, della forestale, per individuare in tempo reale i focolai al fine di prevenire gli incendi. Se questo accorgimento fosse stato adottato in passato, oggi, considerata la presenza capillare di campi eolici e fotovoltaici, avremmo in Sicilia una rete di monitoraggio antincendio a costo zero».

La nuova commissione ha, però, messo il dito nella piaga di questo settore, cioè gli intermediari che fingono di volere realizzare un impianto per poi cercare di rivendere l'autorizzazione alle multinazionali: «Fra le pratiche da autorizzare - ci ha spiegato Armao - ve ne sono tante "dubbe", ma la legge non ci fornisce i criteri per bocciarle, possiamo solo chiedere approfondimenti. Ad esempio, c'è un progetto per un campo fotovoltaico esteso ben 500 ettari per una potenza di 380 MW e un investimento di 250 milioni, proposto da una società con capitale di appena 10 mila euro. Ma la sola valutazione ambientale costa 250 volte tanto! Con gli assessori Pagana e Di Mauro (Energia, ndr) stiamo cer-

cando di interloquire direttamente con i grandi player del settore per evitare perdite di tempo e spreco di opportunità per lo sviluppo della nostra Isola».

Il problema, in questo caso, non è solo la speculazione, ma anche il fatto che questi progetti, una volta autorizzati, "occupano" una postazione di allaccio nelle cabine primarie o nelle sottostazioni della rete elettrica. Il che fa sì che nell'Isola le postazioni siano tutte impegnate inutilmente e che chi deve realmente costruire un impianto non possa allacciarlo. All'evento è stato portato l'esempio di una società che aveva programmato un investimento contando sul fatto che davanti



Peso: 1-1%, 11-42%

al proprio terreno c'era una vicina sottostazione a cui allacciarsi, salvo scoprire a cose fatte che era impegnata e che avrebbe dovuto allacciarsi a 60 km di distanza, rendendo l'investimento non più sostenibile.

Su questo tema, sempre a margine del convegno, il governatore Renato Schifani ci ha fornito una posizione netta: «Il confronto della Regione con Terna è aperto, dal "Tyrrenyan Link" (la grande rete che unisce continente, Sicilia e Sardegna) al "Tunita", il cavo che collegherà la Sicilia con la Tunisia facendo dell'Isola uno snodo energetico per il Mediterraneo, per il quale si prevede un investimento da quasi un miliardo di euro, e che è stato appena approvato dalla Commissione tecnico specialistica della Regione. Presto incontreremo i vertici di Terna - ha annunciato Schifani - e dovremo affrontare anche questo tema della capacità della rete distributiva, che deve giungere, per scelte strategiche nazionali, entro il 2030, alla capacità di assorbire 10 GW di potenza installata in più. Infatti, nel Piano energetico nazionale (Pniec) la Sicilia è la prima Regione per dimensione e rilievo di nuovo apporto delle rinno-

vabili. Va poi detto che il sistema delle rinnovabili è formato da primari gruppi nazionali ed europei, ma anche da molti "sviluppatori" di progetti (appunto, gli intermediari, ndr). Occorre - ha concluso Schifani - fare scelte di qualità e che premiano gli investitori che impegnano aziende solide ed ingenti capitali».

In proposito, il presidente della Regione ha anche chiarito la posizione del governo rispetto a quelli che erano sembrati "paletti autonomistici" allo sviluppo delle rinnovabili in Sicilia: «Sin dalle mie dichiarazioni programmatiche ho dichiarato che il nostro obiettivo è raggiungere l'autosufficienza energetica della Sicilia, anche se oggi buona parte dell'energia prodotta qui finisce al Nord. Il decreto ministeriale sulle aree idonee ci impone di arrivare a 10,38 GW di rinnovabili entro il 2030: oggi siamo a 3,5, quindi in otto anni dobbiamo aumentare di 7,5 GW, è il maggiore incremento fra le Regioni italiane. Noi pensiamo di superare l'obiettivo, anche con l'idrogeno, in cui crediamo tant'è che tra Pnrr e Fesr stanziamo 150 milioni. Però ritengo (e qui Schifani ha chiarito il

punto che ha provocato tensioni, ndr) che la Regione che contribuisce di più alla transizione energetica abbia diritto ad adeguate compensazioni e su questo abbiamo avviato un confronto serrato con il ministero: ad esempio, che si incida non solo sul Prezzo unico nazionale dell'energia, ma anche su quello zonale, e che gli impianti che oggi per legge riconoscono compensazioni ai Comuni le riconoscano anche alla Regione. Occorre - ha concluso Schifani - ragionare con gli investitori per governare la transizione. Perché sono contrario a imporre sanzioni a chi mette a rischio l'autosufficienza energetica della Sicilia».



Peso: 1-1%, 11-42%



IL CASO

«Poca trasparenza Salvini chiarisca il ruolo di Enac sugli scali siciliani»

SERVIZIO pagina 6

«Il ministero intervenga su Enac chiarezza su controlli e controllori»

L'inchiesta de "La Sicilia". Sindacati e dem sollecitano risposte sulla gestione degli scali

PALERMO. Ha avuto immediata eco l'inchiesta di Mario Barresi pubblicata su "La Sicilia" di ieri sui "signori" degli aeroporti siciliani e in particolare sull'ascesa di Asc Handling, di fatto azienda monopolista dei servizi a terra negli scali siciliani. Una vicenda che chiama in causa l'attività di controllo dell'Enac, come emerge dalle reazioni politiche e sindacali a caldo.

«Per il bene dei siciliani, in una regione in cui il diritto alla mobilità si scontra con il caro-voli, con i disservizi, con una incertezza generale, riteniamo che la questione degli aeroporti e dei servizi a terra, messa in evidenza dal quotidiano "La Sicilia" con una coraggiosa inchiesta, meriti verifiche e approfondimenti dalle istituzioni e dagli enti preposti. Sarebbe inaccettabile che su una vicenda così delicata si consumino favoritismi, giochi di interesse e di potere, si configurino clientelismi e conflitti di interesse. Ancora più grave se il nuovo assetto dovesse avere costi più elevati che a cascata inciderebbero con ulteriore caro voli, penalizzando ancora una volta

i siciliani», affermano in una nota congiunta i segretari generali della Cgil e Filt siciliane, Alfio Mannino e Alessandro Grasso. I due esponenti della Cgil chiedono al ministero dei Trasporti di intervenire su Enac «affinché si chiarisca il suo ruolo in questa delicata vicenda, in cui anziché fare da arbitro sembra decisamente schierato. Non vorremmo inoltre - concludono - che a pagare siano i lavoratori transitati in Asc handling».

«Se Schifani e la maggioranza avessero messo la metà dell'impegno profuso per occupare poltrone e postazioni nella cura della regione vivremmo in una Sicilia decisamente migliore - commenta Fabio Venezia, deputato regionale dem e componente della commissione Antimafia e Anticorruzione -. Assistiamo oggi a un imbarazzato silenzio, simile a quello dei bimbi scoperti a fare marachelle. Quanto riportato da "La Sicilia" inquieta profondamente perché rappresenta plasticamente le priorità della giunta regionale: cda, mani sulla gestione degli scali, guerre di potere. I siciliani costretti

a spendere centinaia di euro per un collegamento con Milano o Roma? Semplicemente non considerati», dice ancora Venezia glissando sul punto sulle iniziative del governo regionale contro il caro-voli, come il ricorso all'Antitrust.

Una «richiesta di trasparenza sulla gestione degli aeroporti siciliani» viene da una collega di partito di Venezia, l'on. Dario Safina, componente della commissione Attività produttive dell'Ars, che afferma: «Soldi, affari, posti di lavoro per i soliti noti. Ma gli interessi dei siciliani restano solo sullo sfondo. Il quadro che emerge dall'inchiesta de "La Sicilia" preoccupa e allarma perché saremmo davanti all'ennesima operazione tutta incentrata sull'occupazione di ogni spazio di potere. Capiamo il fastidio con cui si vorrebbe liquidare la notizia, ma crediamo che il governo regionale debba essere trasparente e, soprattutto, occuparsi del disastro del caro voli, alla vigilia del periodo natalizio, e non giocare con il risikio delle poltrone favorendo, magari, i propri amici».

L'INCHIESTA

Mario Barresi

La Sicilia - 26 ottobre 2023
L'inchiesta sui "signori" degli aeroporti siciliani. L'ascesa di Asc Handling, di fatto azienda monopolista dei servizi a terra negli scali siciliani. Una vicenda che chiama in causa l'attività di controllo dell'Enac, come emerge dalle reazioni politiche e sindacali a caldo.

Affari segreti e sponsor politici i nuovi padroni degli aeroporti

In Sicilia. L'irresistibile ascesa di Asc Handling, adesso leader dei servizi di terra in tutti gli scali. L'asse di ferro con Aeroitalia, compagnia "benedetta" dal governo regionale contro il caro-voli



L'ingegner...
Aeroitalia...
Asc Handling...
Asc Handling...
Asc Handling...

Asc Handling...
Asc Handling...
Asc Handling...
Asc Handling...
Asc Handling...

Su "La Sicilia" di ieri l'inchiesta sui "signori" degli aeroporti siciliani



Peso: 1-1%, 6-30%

REGIONE**«Questa sanatoria non rovina le coste»
Ambientalisti contro
in Aula sarà battaglia**

GIUSEPPE LA LOTA pagina 7

Sanatoria in Aula il 7 novembre

Case entro i 150 metri sulla battigia. Per il deputato regionale Giorgio Assenza, primo firmatario dell'emendamento, «non si tratta di cementificazione». Ambientalisti sul piede di guerra

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. La polemica divampa già, ma l'iter per l'approvazione definitiva della legge che metterebbe fine alla grande anomalia tutta siciliana in merito alle case costruite entro 150 metri dalla battigia delle coste isolate nel periodo 1976/1983 è ancora lungo. «Stiamo cercando di mettere ordine nell'applicazione della sanatoria - esordisce il deputato regionale Giorgio Assenza, padre dell'emendamento che è stato approvato in Commissione Territorio e Ambiente all'Ars - in modo tale da fare in Sicilia quello che è stato fatto in tutt'Italia». Ci sono domande di sanatoria presentate in base a una legge regionale del 1985 rimasta di fatto bloccata per divergenze interpretative. L'emendamento passato in Commissione vale solo per quei Comuni di riferimento che hanno approvato gli strumenti urbanistici prima del 1976.

L'approvazione dell'emendamento dell'altro ieri è solo il primo passo. «Il testo finale dovrà superare l'esame - continua Assenza - e poi andare in aula dopo il 7 novembre».

Se la legge dovesse essere approvata sarebbe un evento di portata storica. Si calcola che le case da mettere in regola siano dalle 200mila alle 400mila che riguardano tutte le province che hanno sbocco a mare. Se-

conde abitazioni costruite in Sicilia entro 150 metri dalla battigia nel periodo 1976/1983. Poi intervenne la legge Galasso che ampliò il raggio di costruzione fino a 300 metri. «Infatti - replica Assenza a chi sta già alzando le barricate - è da 40 anni che centinaia di migliaia di case sono rimaste nel limbo. E da 40 anni che le avremmo dovute abbattere, noi invece stiamo cercando di mettere ordine dando la possibilità ai proprietari di mettersi in regola definitivamente». I beneficiari degli oboli di sanatoria, nel caso la legge dovesse essere approvata, sarebbero i comuni della fascia costiera in cui ricadono le abitazioni in questione.

L'emendamento del parlamentare comisano Assenza è stato condiviso da tutti i deputati di Fratelli d'Italia, Lega e Democrazia cristiana presenti in Commissione Territorio e Ambiente. Anche se il Governo non s'è schierato apertamente a favore dell'emendamento Assenza, diciamo che non si è neanche opposto. L'assessore al Territorio Elena Pagana, ex grillina, oggi espressione di FdI, non ha dato alcun parere e si è rimessa al voto della Commissione. «Esaminerò l'emendamento senza pregiudizi ha detto l'assessore - e poi decideremo se sostenerlo come governo». Gli unici partiti che hanno dato parere contrario, il Pd e i M5S sostenuti da alcuni

sindaci che negli anni passati si sono attivati per fare demolire case abusive. «Hanno votato contro perché secondo loro sulla questione deve intervenire il governo nazionale» puntualizza Assenza.

Scontata la battaglia già avviata dagli ambientalisti, che si sono espressi contro la norma ritenuta una nuova sanatoria. «Una battaglia ideologica priva di fondamento - definisce l'azione ambientalista Giorgio Assenza - ripeto, non si tratta di cementificazione, ma di voler mettere ordine su case costruite 40 anni fa. Mi spieghino perché nel resto d'Italia queste case sono già sanate e in Sicilia no». Il disegno di legge che al momento è in discussione in commissione non è ancora stato esitato. Attualmente non è calendarizzato in aula. Di sicuro sarà oggetto di un prossimo scontro non solo in aula fra maggioranza e opposizione ma anche sociale, considerato che anche le associazioni ambientaliste sono intenzionate a ostacolare l'iniziativa dei gruppi parlamentari FdI, Lega e Democrazia cristiana. ●



Peso: 1-1%, 7-28%

EDITORIALE 5084

190 mld, 100 mld, 10,5%

**Sommerso ed evasione
Governo impotente****Carlo Alberto Tregua**

L'Istat ha accertato che l'economia sommersa viaggia intorno ai 192 miliardi, mentre l'evasione da più parti è stimata in 100 miliardi, di cui una quota importante è il mancato gettito dell'Iva, ma anche dell'Irpef e dell'Ires.

I due fenomeni negativi - sommerso ed evasione - vanno a braccetto perché è proprio l'economia "in nero" che produce evasione, seppure non si sappia bene quale sia la madre e quale la figlia perché ambedue vengono generate da cittadini/e che frodano lo Stato e "fregano" gli altri concittadini/e, che invece pagano tutte le imposte e i cui redditi o giri d'affari sono evidenti, contribuendo al Pil.

Che significa l'economia sommersa di 192 miliardi? Significa che il nostro Pil, se essa emergesse, aumente-

rebbe di pari cifra. Ulteriore conseguenza positiva sarebbe l'introito delle imposte e, per conseguenza, il taglio degli interessi sul debito pubblico, che così diminuirebbe fortemente.

Ora, è vero che la Guardia di finanza compie ogni sforzo per abbattere l'evasione e rintracciare l'economia sommersa, ma è anche vero che un Corpo di appena sessantamila persone è insufficiente a questo improbo compito. Un Governo che volesse tentare di risolvere almeno in parte questi due enormi problemi, dovrebbe non solo incrementare il numero delle unità della GdF, ma anche aumentare le loro retribuzioni e possibilmente stabilire premi di risultato.

Non dobbiamo dimenticare che i sistemi informatici stanno favorendo sommerso ed evasione perché sono sempre più sofisticati e avanzati

rispetto ai sistemi di controllo, che sono più lenti nella loro evoluzione.

Vi è anche l'Agenzia delle Entrate-Riscossione, che a tavolino dovrebbe scovare tutte le posizioni economiche sospette che non danno luogo a redditi dichiarati e per conseguenza al pagamento delle relative imposte.

L'Agenzia delle Entrate, diretta dall'ottimo Ernesto Maria Ruffini, sta cercando di completare la sua digitalizzazione, che consentirà attraverso l'esplorazione di centinaia di banche dati di far emergere, come prima si scriveva, tutte le posizioni fiscali sospette di cittadini/e professionisti/e imprese.

Continua a pagina 2

190 mld, 100 mld, 10,5%

**Sommerso ed evasione
Governo impotente**

Quello che non viene scritto nei mass media è l'enorme evasione contributiva che l'Inps non riesce a snidare.

A suo tempo è stato istituito l'Istituto nazionale del lavoro (INL), nel quale si trovano gli ispettori del lavoro che dovrebbero essere in giro da mattina a sera, l'intera settimana. Però il loro numero è insufficiente e al suo interno la digitalizzazione non è stata completata. Anche in questo caso le indagini dovrebbero essere fatte al computer per snidare tutte le posizioni sospette e quindi inviare i propri ispettori quasi a colpo sicuro.

L'Inps ha circa 25 mila unità, che costano 1,6 miliardi; ha crediti per 156 miliardi; eroga le pensioni agli aventi diritto, ma soprattutto ha accumulato crediti cospicui che non riesce a incassare, per cui all'evasione contributiva si somma questa massa enorme di crediti ormai invecchiati anche di decenni.

I media dovrebbero porre più attenzione a questa evasione che si

somma a quella fiscale.

L'evasione indicata dall'Istat è all'incirca il 10,5 per cento per Pil: immaginate quante risorse avrebbe a disposizione il Governo se solo potesse incassare la metà della imposte che - ripetiamo - i/e cittadini/e non pagano.

Dal che si deduce che vi è un'inefficienza nella capacità di scovare gli evasori fiscali e contributivi che vengono "protetti" da leggi contorte, confuse, sovrapposte, le quali favoriscono oltre ogni modo i due fenomeni in rassegna oggi.

Non sappiamo se tali leggi, tra l'altro lacunose, siano scritte appositamente in questo modo, ovvero se esse siano frutto di incompetenza e/o di ignoranza professionale. È soprattutto stomachevole il meccanismo di richiamo di articoli e commi di altre leggi che creano confusione non solo nella lettura, ma anche nell'interpretazione e nell'applicazione da parte dei giudici, spesso in gravi difficoltà.

La normativa italiana è fra le peggiori d'Europa, ma non sembra che la tecnica di formulazione sia in programma di subire una modifica. Cosicché tutto rimarrà nebuloso. A pro degli evasori.

(2) **Carlo Alberto Tregua**
direttore@quotidianodisicilia.it
65° anno di lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-12%, 2-11%

Il centrodestra condona gli sfregi all'ambiente

Rivolta di opposizioni, Legambiente e Anci contro l'emendamento che sana le abitazioni abusive costruite in riva al mare. La Regione insiste anche su trivellazioni e discariche

di **Miriam Di Peri e Giusi Spica** ● alle pagine 2 e 3

L'ultimo sfregio all'ambiente Così il centrodestra conquista il "partito degli abusivi"

Condono sulle coste, Legambiente all'attacco "Aggressione al territorio". Altolà dall'Ance Il governo insiste su discariche e trivellazioni

di **Giusi Spica**

I vertici di Legambiente non ci girano intorno: «I governi di centrodestra alla Regione hanno dato il via a una nuova aggressione al territorio». Non solo il condono per le villette costruite in riva al mare. In meno di un anno, la maggioranza guidata da Renato Schifani ha innestato la retromarcia su diverse misure a tutela dell'ambiente e del paesaggio.

L'ultimo atto è il via libera, in quarta commissione all'Ars, al controverso emendamento del capogruppo meloniano Giorgio Assenza per salvare oltre 200mila case costruite in riva al mare tra il 1976 e il 1983. Una sanatoria mascherata da interpretazione autentica di leggi di oltre 40 anni fa. Tommaso Castronovo, responsabile Economia circolare di Legambiente, bocchia la norma senza appello: «Ogni volta che si an-

nuncia una sanatoria, si mette in moto la macchina di nuovi abusi edilizi. Nei cittadini cresce il senso di impunità». L'ambientalista ricorda l'articolo 37 della legge 19 del 2021 che toglieva il vincolo di inedificabilità assoluta nelle aree boschive, proposto durante l'era Musumeci: «L'Ars continua a fare annunci di norme, che poi vengono dichiarate incostituzionali. La Sicilia non ha bisogno di condoni ma di legalità».

Legambiente invoca l'intervento del governo Meloni: «La Sicilia – dice il presidente nazionale Stefano Ciani – è una delle regioni più esposte al mattone illegale». E denuncia i ritardi nelle demolizioni: «Nei comuni costieri presi in esami dall'ultimo dossier "Abbatti l'abuso" il rapporto tra le ordinanze di demolizione emesse e quelle eseguite è di 100 a 19, con picchi negativi del 5 per cento a Catania e del 5,6 a Siracusa».

L'emendamento sul condono è passato con il no di Pd e M5S, che ieri sono riusciti a incassare il rinvio del voto finale al ddl Urbanistica. Anche l'Ance Sicilia tira il freno: «È necessario un confronto con i Comuni», dice l'associazione dei sindaci.

Ma è l'intero disegno di legge a rappresentare una "controriforma" rispetto alla legge approvata nel 2020 durante il governo Musumeci, con il consenso di pezzi di opposizione. Tra gli emendamenti già approvati, infatti, molti vanno in direzione opposta al consumo di suolo zero entro il 2030 imposto dalle regole comunitarie.

Anche sul fronte dell'emergenza



Peso: 1-12%, 2-66%, 3-46%

rifiuti il centrodestra regionale scontenta gli ambientalisti. L'assessorato è in procinto di autorizzare l'ampliamento della discarica pubblica di Timpazzo e di quella di un privato, sempre in provincia di Caltanissetta. Inoltre Schifani è in pressing sul governo nazionale per ottenere poteri speciali per la realizzazione di due termovalorizzatori. «Impianti che non possono essere finanziati dall'Unione europea perché non rispondono al principio di tutela dell'ambiente – accusa l'avvocato Giampiero Trizzino, ex presidente della commissione Ambiente all'Ars e oggi consulente del gruppo M5S – Le somme del Pnrr non danno la possibilità di costruire né inceneritori né discariche né sistemi di trattamento meccanico biologico dei rifiuti. La politica industriale della Ue è semmai basata sui principi dell'European green deal, che punta sull'economia circolare e sugli impianti di recupero».

Atro tema caldo è la transizione energetica. Nella "due giorni" palermitana di Erg, l'azienda ormai totalmente green della famiglia Garrone

che ha inaugurato il nuovo parco eolico a Grisi, Schifani ha sì aperto alle energie rinnovabili, ma ha ricordato la sua minaccia di bloccare le autorizzazioni di nuovi impianti eolici e fotovoltaici «che non ho attuato, ma è servita a porre all'attenzione nazionale il tema del ritorno di vantaggi relativi all'abbattimento del costo dell'energia elettrica per i cittadini». Un chiaro messaggio al governo che nel nuovo piano energetico prevede in Sicilia la maggiore concentrazione di impianti. «La bozza di decreto del ministero dell'Ambiente – ha ribadito Schifani – fissa per la Sicilia un obiettivo al 2030 di 10,38 gigawatt di potenza installata per le rinnovabili. Il più alto contributo richiesto alle regioni italiane».

Un contributo che per il governatore deve avere una contropartita, oltre al «giusto ristoro alla modificazione del paesaggio conseguente alla realizzazione degli impianti». E se da un lato il governo Schifani fissa i paletti per le rinnovabili, dall'altro strizza l'occhio a chi produce energia da fonti tradizionali. Lo fa con una norma contenuta nella bozza

della Finanziaria e che prevede il riconoscimento di royalties ai Comuni costieri al largo dei quali si stanno realizzando perforazioni. L'articolo riconosce ai sindaci il 30 per cento delle quote oggi spettanti alla Regione, che – va detto – non ha competenza in tema di autorizzazioni per trivellazioni in mare, rilasciate esclusivamente dal ministero.

A chiedere i ristori erano stati i primi cittadini di Butera, Licata e Gela, accomunati dalla presenza dei campi del gas offshore Argo e Cassiopea. Una mossa utile a stemperare i malumori delle comunità locali, ma non quelli di chi ha a cuore la tutela del paesaggio.



Parlamento Seduta dell'Assemblea regionale a Sala d'Ercole





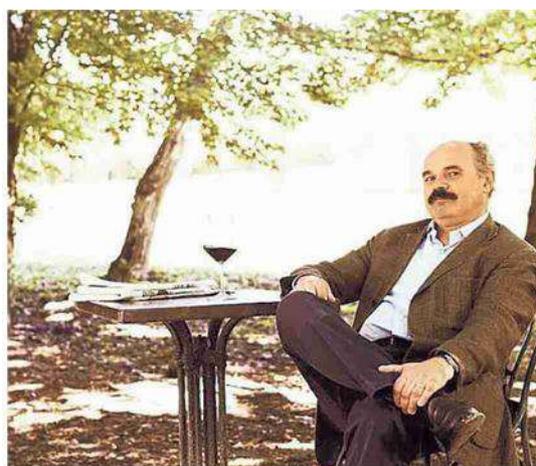
Peso: 1-12%, 2-66%, 3-46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'imprenditore

La scommessa di Farinetti “Investirò a Palermo per la pasta di alto livello”

di **Andrea G. Cerra** ● a pagina 18



Farinetti investe su Palermo Voglio produrre pasta ad alto livello

di **Andrea G. Cerra**

Il fondatore di Eataly sabato a Taormina si confronta con dieci imprenditori agricoli
“Penso a un'azienda di tipo circolare”

«Voglio produrre una pasta di altissimo livello. L'idea è quella di trovare la zona più adatta nel Palermitano»

Oscar Farinetti ritorna in Sicilia con la volontà di investire. Il fondatore di Eataly ha in mente di costituire un'azienda “circolare”, «coltivare il grano, raccogliarlo, macinarlo in loco e poi una fabbrica per fare la pasta e venderla in tutto il mondo». Il prossimo investimento si avvale anche dei consigli di alcuni protagonisti dell'agricoltura siciliana come Dario Cartabellotta: «Ho delegato in questa ricerca lui e alcuni miei amici siciliani

bravissimi - spiega l'imprenditore - grazie a loro ho scoperto le tante vocazioni dei terreni siciliani. Un patrimonio incredibile con potenzialità ancora inespresse».

Gli appuntamenti isolani dei prossimi giorni (sabato a Taormina Gourmet in un confronto con dieci giovani imprenditori agricoli e lunedì 30 a Palermo per il *graduation day* dell'Università) saranno l'occasione per approfondire una scelta che allarga gli interessi economici di Farinetti in Sicilia. Prima la partnership con Francesco Tornatore a Castiglione di Sicilia con cui ha realiz-

zato l'azienda vitivinicola “Carranco”, producendo Etna doc rosso e bianco, sino alla collaborazione con l'azienda monrealese “Feudo Disisa” della famiglia Di Lorenzo, che produce una gamma di vini siciliani biologici in esclusiva per la “Fontanafredda”, realtà piemontese di proprietà di Farinetti.

«La sinergia tra imprenditoria del nord e del sud va incentiva-



Peso: 1-7%, 18-26%



ta, soprattutto nella capacità di cogliere intuizioni straordinarie a sostegno di intere filiere. Penso alla torrefazione Morettino, che pare abbia trovato il modo per seminare il caffè in Sicilia. Una proposta di Made in Italy incredibile e da sostenere senza esitazione».

Il suo auspicio concreto è rivolto alla generazione Z, a cui dedica l'ultimo libro "10 mosse per af-

frontare il futuro" (Solferino). «Come ci ha insegnato Leonardo da Vinci godranno di più nel provarci che nel farcela. Meritano un'occasione vera da subito».

Dalle Langhe all'Etna, e ora a Palermo, Farinetti è divenuto ambasciatore enogastronomico della Sicilia, provando ad accompagnare il futuro dell'Isola: «È la mia sublime ossessione».



Peso: 1-7%, 18-26%

La manovra

Parte la Finanziaria, ma all'Ars rischia e Schifani rinvia le nomine nella Sanità

di **Miriam Di Peri**

La prima, vera, Finanziaria targata Schifani approderà questo pomeriggio in giunta per ricevere il via libera dall'esecutivo ed essere trasmessa al Parlamento regionale, dove inizierà il suo esame nelle commissioni di merito. Si apre così, con la seduta di giunta convocata dal governatore per le 17 a Palazzo d'Orleans, la sessione di bilancio che per la prima volta dopo almeno un decennio prende il via molto in anticipo rispetto alla fine dell'anno.

La velocità con cui il testo approderà all'Ars potrebbe essere un deterrente al ricorso all'esercizio provvisorio, ma è ancora presto per dirlo: il Palazzo resta balcanizzato per i malumori nella maggioranza e lo scontro al calor bianco sulle nomine dei manager della sanità che ridisegneranno il volto del potere nell'Isola. Su questo fronte l'accordo è ancora lontano: FdI e l'asse Lega-Mpa rivendicano più spazi: Forza Italia dovrebbe cedere terreno, ma la tensione fra le diverse anime del partito non facilita la decisione. Così Schifani manda nuovamente la palla in tribuna posticipando le nomine: oggi la giunta prorogherà il mandato degli attuali commissari.

Intanto si pensa alla Finanziaria, che già in avvio non parte snella: 34 gli articoli, ai quali si aggiungono le tabelle, in cui trovano spazio moltissime micro-norme dal retrogusto di emendamento più che di legge di Stabilità. È così per l'articolo che prevede un contributo di 70mila euro per «i centri di soccorso e recupero della fauna selvatica» o la norma che istituisce un fondo di 330mila euro per il museo Falcone e Borsellino di Palermo o quello che stanziava un milione e mezzo per i luoghi di culto, o ancora la norma che destina due milioni alla realizzazione di strade di campagna. Provvedimenti, insomma, lontani da quelle norme di carattere generale che dovrebbero costituire l'asse portante di una Finanziaria. Che poi, come sempre accade, subirà una «cura ricostituente» nel suo passaggio parlamentare.

Non a caso, il «tesoretto» è già pronto: sono circa 35 i milioni (ma tra i corridoi dell'Ars si vocifera già che si possa arrivare a 40) riservati al cosiddetto fondo globale, al quale avranno accesso i deputati per la copertura finanziaria degli emendamenti. «Sono circa 500mila euro a deputato», è la voce che corre di stanza in stanza a Palazzo dei Normanni, quando la

manovra aspetta ancora di ottenere la fumata bianca dalla giunta. Che, dal canto suo, rivendica i quattro pilastri su cui si fonda il disegno di legge: «Prevediamo il rafforzamento della dotazione ai Comuni – osserva l'assessore all'Economia Marco Falcone – con risorse superiori ai 530 milioni di euro, 50 in più rispetto allo scorso anno. E poi gli investimenti: dai 50 milioni per la progettazione per i Comuni e i dipartimenti regionali, fino ai 100 milioni l'anno destinati alle aziende che assumeranno in Sicilia».

Il terzo «pilastro» della manovra, secondo l'assessore, è la lotta al precariato, con interventi in favore della stabilizzazione degli ex Pip e l'avvio del percorso per gli Asu. Infine c'è il rafforzamento dei servizi, con 40 milioni di euro per l'assistenza alla comunicazione e l'assistenza igienico-personale agli studenti fragili e due milioni di euro in più per la disabilità gravissima.

Ma la strada verso il via libera alla Finanziaria è ancora lunga e piena di ostacoli.

Oggi il via libera in giunta, tensione alta nella coalizione
Tesoretto per i deputati



Governatore
Il presidente della Regione Renato Schifani, in carica da un anno

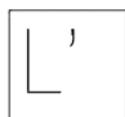


Peso: 2-22%, 3-11%

Il primato dell'Isola nella produzione

Secondo Coldiretti si raccolgono 1,4 milioni di quintali annui con una superficie coltivata di 8mila ettari

di GIOACCHINO AMATO



Italia è leader in Europa per la produzione di fichi d'India e terzo produttore mondiale dopo il Messico e gli Stati Uniti. Più che l'Italia, la Sicilia visto che quasi il 90% della produzione nazionale proviene dall'Isola. Secondo i dati di Coldiretti in Sicilia si raccolgono 1,4 milioni di quintali annui di prodotto con una superficie coltivata che supera gli 8mila ettari. La produzione è concentrata in quattro zone, la più estesa quella di San Cono, piccolo comune etneo dove i campi di fichi d'India si estendono anche alle limitrofe province di Caltanissetta ed Enna. Poi la zona dell'Etna che con quella di San Cono ha conquistato un suo marchio Dop, di denominazione d'origine protetta. Altre due aree possono essere considerate di nicchia ma ospitano prodotti di eccellenza, si tratta della valle del Belice e di Roccapalumba in provincia di Palermo.

A San Cono si contano un centinaio di aziende grandi e piccole, una trentina quelle di maggiori dimensioni che si sono riunite in una organizzazione di produttori. Una decina i magazzini di lavorazione e stoccaggio del prodotto che viene preparato per l'avvio sui mercati italiani ed esteri. A farla da padrone il prodotto fresco al quale da alcuni anni iniziano ad aggiungersi prodotti ottenuti dalla lavorazione del frutto da imprese della filiera. Si va dalle conserve ai liquori fino all'olio ottenuto dai semi di fico d'India che ha ottime proprietà organolettiche. «Esportiamo soprattutto in Nord Italia – racconta l'agricoltore Alessandro Vincenzo – ma anche in Francia che è il nostro primo mercato estero, Germania e Lussemburgo. Il mercato è in forte crescita, adesso speriamo che anche in questa zona nascano le aziende che utilizzano gli scarti di produzione. A Catania e in Messico hanno iniziato a fare del pellame con le pale di fico d'India, e dai residui si possono ricavare biomasse». Ma il settore quest'anno si è dovuto scontrare, ancora più duramente che nelle annate precedenti, con i cambiamenti climatici. «Il grande caldo ha fatto maturare contemporanea-

mente il "primo fiore" e il "bastardone" che di solito si raccoglie da ottobre – spiega Dario Mazzola, direttore di Coldiretti Catania – creando un eccesso di produzione in un periodo nel quale la richiesta è minore rispetto all'autunno. Così il prezzo è crollato da 3 euro a 70 centesimi al chilogrammo. Un danno enorme se si aggiunge quello dei fichi d'India rimasti sulle piante».

In difficoltà per il caldo anomalo anche l'esperienza di Giovanni Bonanno e Licia Armato Barone, compagni anche nella vita che nel 2016 a Sambuca di Sicilia hanno fatto rinascere l'azienda della famiglia di lei creando il brand "Baronessa del Belice". «La nostra sede è a Sambuca – racconta Bonanno – ma le coltivazioni utilizzano i terreni sabbiosi fra Santa Margherita Belice e Montevago. Facciamo un prodotto biologico che di solito è molto resistente, bastano le trappole contro i parassiti e la concimazione organica. Ma quest'anno con il caldo abbiamo dovuto anticipare la raccolta e abbiamo dovuto rinunciare ad esportare il prodotto negli Stati Uniti perché non era in grado di sopportare due settimane di viaggio. Sono anche aumentati i prezzi dei trasporti e questo ci ha convinto a concentrarci su Francia e Germania».

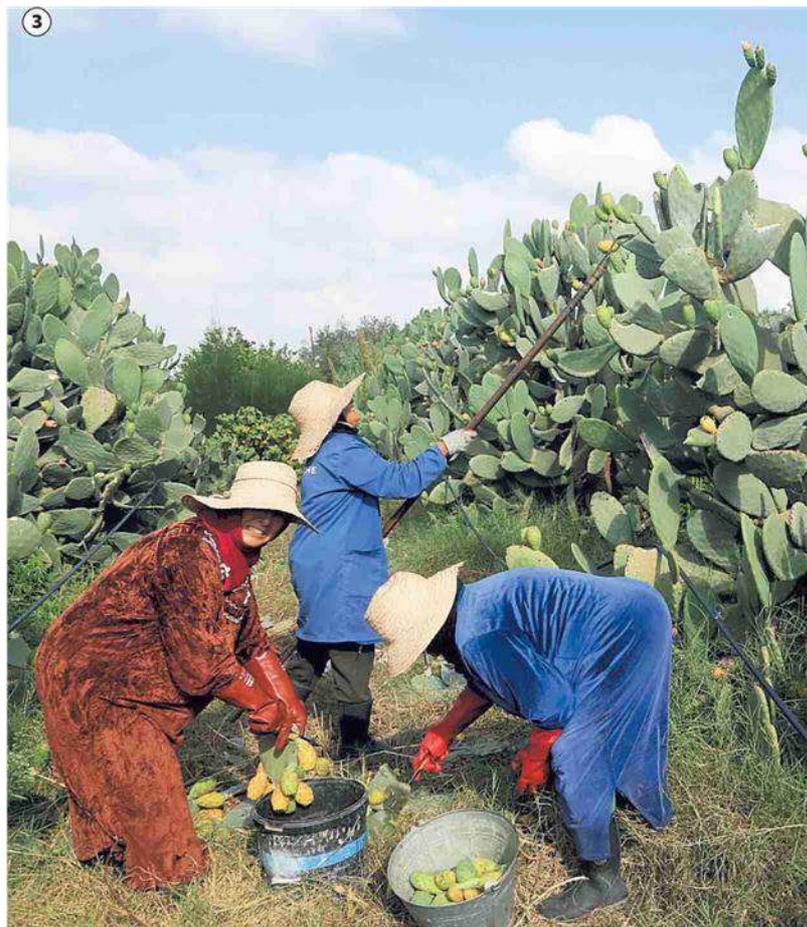
Ma i produttori siciliani non si arrendono: «Come per altri prodotti – ricorda Mazzola – è necessario rafforzare la filiera ma anche investire in ricerca per selezionare le specie più adatte al clima che va diventando tropicale. E bisognerebbe riformare i consorzi di bonifica commissariati da 30 anni. I sistemi di irrigazione sono insufficienti e vetusti. Si deve intervenire al più presto».

90%

La produzione
Quasi il 90% della
produzione
italiana proviene
dalla Sicilia



Peso: 45%



3

6



Peso: 45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Ex Pip, il rebus dell'assunzione si può se sono pregiudicati? Mille attendono, rischio ricorsi

Nella Finanziaria regionale ci sono già le risorse pronte: oltre ai circa 30 milioni di euro l'anno nel prossimo triennio per garantire gli stipendi ai 2.166 precari iscritti al bacino dei cosiddetti ex Pip, nella legge di Stabilità che oggi verrà esaminata in giunta trovano spazio ulteriori sette milioni e mezzo di euro per la stabilizzazione dei primi 992 lavoratori a tempo determinato che saranno contrattualizzati dalla Sas, la società partecipata dalla Regione che si occupa di servizi.

Un percorso di fuoriuscita dal ventennale precariato dei lavoratori che coadiuvano i funzionari regionali, un percorso che però rischia di trasformarsi in una guerra di carte bollate. Nell'avviso, infatti, oltre al requisito determinante dell'appartenenza al bacino "ex Pip", ai candidati viene richiesto di stilare «la domanda di partecipazione sull'apposito modello allegato all'avviso pubblico», di allegare copia del documento di identità, di firmare in calce la domanda di partecipazione, di non trasmettere la domanda fuori dai termini o con modalità diverse da quanto previsto dall'avviso, di non compilare la domanda «in modo incompleto o infedele». Nessun accenno, nell'avviso, all'inammissibilità in

caso di condanne penali o di interdizione dai pubblici uffici. Elemento previsto invece da tutte le norme sull'accesso alla pubblica amministrazione.

E sebbene la domanda da compilare preveda un'autocertificazione in questo senso, l'assenza di indicazioni chiare nell'avviso pubblicato dalla Sas potrebbe aprire una sequela di contenziosi con la Regione da parte di chi, pur avendo precedenti penali, potrebbe intentare causa nei confronti della partecipata regionale per ottenere la stabilizzazione.

Il rischio, che da quanto filtra non è sfuggito neanche all'attenzione del Consiglio di giustizia amministrativa che starebbe approfondendo la vicenda per fare chiarezza, è che dietro una prevedibile pioggia di ricorsi l'avviso pubblico finisca in paralisi. Con buona pace di tutto il percorso di stabilizzazione, anche per chi è incensurato e da anni aspetta che le porte della pubblica amministrazione si aprano a tempo indeterminato.

Un destino, quello degli ex Pip, in bilico da oltre un ventennio. Da quando, cioè, il Comune di Palermo istituì il bacino "Emergenza Palermo" per il recupero degli ex detenuti, assunti poi da una società regionale chiamata "Social Trina-

ria", la cui successiva liquidazione comportò il licenziamento di circa tremila precari all'epoca iscritti a libro paga.

Da allora, ecco il travagliato percorso dei lavoratori, che nel frattempo hanno preso servizio in vari uffici regionali, ricoprendo diversi ruoli, dagli uscieri nei siti archeologici e museali alle portinerie e agli uffici degli assessorati, fino alle Asp e agli ospedali, per coadiuvare i collaboratori delle strutture.

Lo scorso anno l'agognato via libera in Finanziaria al percorso di stabilizzazione. E adesso anche la copertura economica nella nuova manovra. Ma la luce alla fine del tunnel si intravede soltanto in lontananza.

— m. d. p.

Il dilemma all'esame del Cga. Si teme una sequela di contenziosi che paralizzerebbe tutta l'operazione

Pronto l'avviso per stabilizzare nella Sas il primo contingente di precari storici, in gran parte ex detenuti



In piazza Una manifestazione di ex Pip davanti a Palazzo d'Orleans



Peso: 38%

**Contro il disegno di legge anche Legambiente****Sanatoria delle villette, l'Anci frena****PALERMO**

L'Anci esprime le proprie perplessità sulla sanatoria delle case abusive nei 150 metri dalla battigia (a patto che sia stata fatta la domanda nel 1985) che ha già passato il voto della commissione Territorio dell'Ars.

Il presidente dell'associazione siciliana dei sindaci, Paolo Amenta, ha annunciato che sulla proposta portata avanti da Fratelli d'Italia e passata con i voti di tutto il centro-destra, convocherà «la commissione Urbanistica dell'Anci per realizzare un confronto fra esperti e amministratori locali dell'Isola per comprendere l'effetto di tale modi-

fica normativa sui territori». L'Anci chiede comunque un confronto alla Regione, prima del voto finale dell'aula, previsto a metà novembre: «È indispensabile che vi sia un confronto con gli Enti locali vista la rilevanza del tema e l'impatto che l'attuazione di una norma di questo genere potrebbe avere sui Comuni».

E contro la sanatoria si è mossi ieri Legambiente che col presidente nazionale, Stefano Ciafani, ha parlato di «norma palesemente incostituzionale». «La Sicilia - ha aggiunto Ciafani - è una delle regioni dove il cemento abusivo dilaga, come emerge anche dall'ultimo report nazionale "Abbatti l'abuso"». Secondo il dossier di Legambiente sulle mancate demolizioni nelle cinque regioni più a rischio, nei Comuni costieri siciliani presi in esame il rapporto tra ordinanze di demolizione ese-

guite e quelle emesse è del 19%. Dato che scende al 5% per la provincia di Catania e al 5,6% per quella di Siracusa. Risalendo la classifica, la provincia di Ragusa è al 15,9%, quella di Trapani al 18%, quella di Palermo al 18,3%, quella di Messina al 19% e quella di Agrigento al 37,9%.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

Oggi il varo Finanziaria, più fondi per il turismo e i teatri

Pipitone Pag. 11

**Assessore.** Elvira Amata**Regione. Più soldi per le spese dell'assessorato della meloniana Amata. Nel 2024 l'Agenzia per la promozione dello spettacolo dal vivo**

Fondi a valanga per il turismo targato Fdi

Nella Finanziaria che verrà approvata oggi raddoppiano le risorse per teatri e società sportive

Giacinto Pipitone**PALERMO**

Nel 2024 nascerà l'Agenzia regionale per la promozione dello spettacolo dal vivo Sicilia Live. Un altro ente che graverà nell'orbita dell'assessorato al Turismo e di cui non si hanno dettagli se non la spesa iniziale già garantita: 48.500 euro. E ci sarà anche un festival del cinema per il quale oggi verranno stanziati 485 mila euro.

Sono due delle nuove voci di spesa inserite nei capitoli della Finanziaria che riguardano l'assessorato al Turismo, guidato dalla meloniana Elvira Amata.

Anche quest'anno il budget dell'assessorato caro a Fratelli d'Italia è fra i più alti. E vede aumentare, per esempio molti dei finanziamenti ai teatri. Ma non solo quelli: il capitolo destinato a iniziative per incrementare il movimento turistico verso la Sicilia cresce, e non di poco, passando dai 2 milioni e 599 mila euro di quest'anno ai 3 milioni e 176 mila euro previsti per il 2024. Spunta poi, fra le pieghe della manovra, un «contributo straordinario» da 97 mila euro al comitato esecutivo regionale di Special Olympics Italia per l'attività svol-

ta in Sicilia.

Spicca così, proprio mentre Fratelli d'Italia spinge all'Ars la riapertura del condono sulle coste del 1985, la differenza con un altro capitolo della Finanziaria, quello che stanziava i fondi per abbattere le case abusive: appena un milione, che dovrebbe servire per le circa 500 mila case in attesa di sanatoria e dunque potenzialmente da demolire.

Per il resto la bozza di Finanziaria che l'assessore all'Economia, Marco Falcone, porterà in giunta oggi pomeriggio per l'approvazione finale del governo rivede molti dei finanziamenti ai teatri. Il Bellini di Catania si vede assegnare 13,7 milioni a fronte dei 14,2 di quest'anno mentre, sempre alle falde dell'Etna, lo Stabile vede crescere il proprio contributo da 2,3 a 2 milioni e 431 mila euro.

Al Biondo di Palermo andranno nel 2024 ben 2,6 milioni cioè 116 mila euro in più di quest'anno. Per il teatro Massimo previsti 7 milioni e 178 mila euro a fronte dei 6,9 milioni del 2023.

Anche Taormina Arte vede crescere i fondi regionali passando da da 420 mila euro a un milione e mezzo a cui si aggiungono i 376.360 euro per Taobook e Taormina FilmFest. Mentre le Orestadi di Gibellina avranno 486.500 euro: un bel salto in avanti ri-

spetto ai 75.840 di quest'anno. Cresce di molto anche il contributo al teatro Pirandello di Agrigento: da 48.500 a 227.366 euro. Scende un po' quello dell'Istituto del dramma antico di Siracusa: da 727.500 a 705 mila. Cala un po' anche quello dell'Orchestra sinfonica siciliana che si attesta sui 7,6 milioni. Al Brass Group 532 mila euro per la gestione ordinaria.

Il Furs, il fondo per i teatri assegnato tramite gara, varrà l'anno prossimo 7 milioni e 652 mila euro (diviso in due voci: la prima da 2 milioni e 376 mila euro e la seconda da 5 milioni e 276 mila). Il fondo per il cinema (destinato a finanziare le case di produzione) vede un'assegnazione per il 2024 di un milione e 590 mila euro.

Più che raddoppiato il fondo destinato al potenziamento delle attività sportive isolate che salirà dai 3,2 milioni di quest'anno ai 6,7 del 2024.



Peso: 1-3%, 11-33%

Cresceranno anche i fondi per le società sportive professionistiche e semi professionistiche: dai 950 mila euro del 2023 al milione e 67 mila euro dell'anno prossimo a cui si aggiungeranno i 485 mila euro per finanziare le trasferte delle società che partecipano a campionati di serie A e B. Per le società sportive iscritte al Comitato italiano paraolimpico la Finanziaria stanzia 616 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soldi della Finanziaria. Il teatro Pirandello di Agrigento, tra i destinatari delle risorse



Peso: 1-3%, 11-33%

AGENAS-AIOP

Rapporto sanità Sorpresa Sicilia più luci che ombre nell'oncologia

In una fotografia della qualità offerta dal Servizio sanitario nazionale, le strutture siciliane che operano nell'area oncologica presentano risultati analoghi o talvolta anche migliori rispetto a quelle delle regioni del Nord o del Centro Italia. È quanto emerge dal Rapporto sulla Qualità degli outcome clinici negli ospedali italiani 2023, elaborato da Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) e Aiop (Associazione italiana ospedalità privata), che propone una valutazione comparativa tra le strutture di diritto pubblico e le strutture di diritto privato del Servizio Sanitario Nazionale, da cui si evince la qualità offerta dalla sanità italiana, con un focus sulla variabilità tra regioni e all'interno delle stesse, sulla base dei risultati del Programma Nazionale Esiti (Pne) 2022. Per quanto riguarda l'area della chirurgia oncologica, in Sicilia le strutture con livello di qualità bassa/molto bassa raggiungono il 53%

tra le pubbliche e l'11% tra le accreditate. Quelle che presentano un livello di conformità alto o molto alto rispetto allo standard sono il

42% nel pubblico e il 78% nel privato.

In Lombardia, invece, il 45% delle strutture di diritto pubblico e il 74% di quelle di diritto privato presentano un alto/molto alto livello di conformità agli standard. In Sicilia, delle 15 strutture pubbliche valutate rispetto all'area del sistema nervoso, il 60% presenta uno standard di qualità basso o molto basso e solo il 15% un livello di qualità alta o molto alta. Diversi, invece, i numeri delle strutture di diritto privato: su cinque strutture valutabili, le quattro valutate presentano uno standard di qualità alta o molto alta, un dato che rappresenta l'80%. A titolo comparativo, in Lombardia il 59% delle strutture di diritto pubblico e il 67% di quelle di diritto privato presentano un alto/molto alto livello di conformità agli standard, mentre, rispettivamente, il 9% e il 7% hanno livelli di qualità inferiori all'atteso. Nel Lazio, invece, due strutture pubbliche (17% del comparto) e tre di diritto privato (60% delle accreditate) presentano una qualità alta o molto alta, mentre, rispettivamente, il

17% e il 20% hanno livelli sub-standard.

In un confronto con le altre regioni, si evidenzia quindi che nell'area oncologica le strutture siciliane di diritto pubblico e quelle di diritto privato riportano risultati sostanzialmente analoghi, in qualche caso anche migliori, rispetto a regioni del Nord e del Centro Italia. In Lombardia, per esempio, il 38% delle strutture di diritto pubblico e il 64% di quelle di diritto privato presentano un alto/molto alto livello di conformità agli standard rispettivamente, il 56% e il 24% hanno livelli di qualità inferiori. ●

**Barbara
Cittadini
Presidente
nazionale Aiop**



Peso: 17%



Comuni siciliani stracolmi di dipendenti ma qualità assente nonostante la quantità

Ifel: il dato medio isolano è il terzo nazionale, ma l'inefficienza è tra le "migliori" del Paese



Inchiesta a pag. 7

I Comuni siciliani sono stracolmi di dipendenti ma la qualità scarseggia nonostante la quantità

PALERMO - Tanti dipendenti, poche professionalità: questo continua a essere, ormai da decenni, il paradosso dei nostri Enti locali, una "storia infinita" che, ciclicamente, torna alla ribalta delle cronache ma rimane irrisolta.

A confermare che gli uffici dei Municipi siciliani pullulano di personale sono gli ultimi dati disponibili, relativi al 2021, pubblicati dall'Ifel nel recente report "Personale comunale e formazione: competenze e scenari - Quarta edizione 2023": nei soli Comuni dell'Isola sono 39.346 le unità in servizio. L'11,5 per cento cioè degli

oltre 340.000 tra dirigenti e dipendenti comunali sparsi nella Penisola. Un "esercito", quello siciliano, secondo solo a quello della Lombardia (52.741

unità), regione che - è giusto ricordare - conta il doppio degli abitanti dell'Isola.

Proprio in rapporto alla popolazione si registra, nel report dell'Istituto per la finanza e l'economia locale, un altro risultato negativo: in Sicilia vi sono ben 8,09 unità impiegate nei Comuni ogni 1.000 abitanti, contro una media nazionale ferma a 5,79 dipen-



Peso: 1-23%, 7-49%

denti ogni 1.000 cittadini. Un valore che "regala" all'Isola il terzo gradino

del podio, dopo il 9,83 della Valle d'Aosta e il 9,04 del Trentino Alto Adige.

C'è chi è messo peggio di noi, si dirà, ma a un'attenta analisi emerge un dato che ribalta la situazione. Una schiera così cospicua di personale dovrebbe infatti garantire livelli di efficienza, nella nostra Pubblica amministrazione, tra i più alti. Eppure non è così: lo dimostra l'ultimo European quality of government index (Eqi), il report finanziato dalla Commissione europea e sviluppato dal Quality of government institute dell'Università di Göteborg, che valuta il funzionamento dei servizi pubblici e i livelli di imparzialità e di corruzione delle istituzioni. In una sola parola: la qualità. Nei risultati dell'ultima edi-

zione di tale studio, che risale proprio al 2021 (stesso anno di riferimento dei dati dell'Ifel) l'Isola, piazzandosi in 221^a posizione tra le 238 regioni prese in esame, è l'ultima tra le ultime a livello nazionale. La provincia autonoma di Trento invece si piazza al 130° posto e quella di Bolzano al 143°, mentre la Valle d'Aosta è in 162^a posizione. Segno che l'efficienza nella Pubblica amministrazione si conferma un "lusso" che l'Isola non riesce ancora a permettersi.

Resta quindi il solito problema: la quantità non fa qualità. Una situazione cui si sta cercando di rimediare attraverso una più serrata formazione del personale. Sul fronte della formazione del personale, il rapporto dell'Ifel piazza la Sicilia, per l'anno 2022, tra le Regioni con la copertura territoriale più elevata in termini di Comuni

raggiunti (58,7%) e tra quelle in cui si osservano dei forti incrementi in termini di copertura comunale rispetto al 2021 insieme a Toscana (88,3 per cento), Emilia-Romagna (85,5 per cento) e Umbria (79,3 per cento). La "peggiore" performance è invece registrata dalla Calabria (28,2 per cento).

Per quanto ci si sforzi di migliorare la qualità a servizio dei cittadini, l'impressione è che le criticità restino: serve dunque continuare a puntare su una sempre maggiore attività nel campo della formazione. Ma bisogna fare in fretta.

Testi di
Paola Giordano
A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

In valore assoluto gli organici isolani solo secondi solo alla Lombardia

I numeri. Sono quarantamila le unità di personale in servizio, l'11,5% del totale nazionale. Nell'Isola si contano 8,09 comunali ogni mille abitanti, solo dopo Valle d'Aosta e Trentino

L'altra faccia della medaglia. A fronte di organici ben nutriti dal punto di vista numerico, l'efficienza nei Municipi sembra una chimera, come si evince dall'European quality index



Peso: 1-23%, 7-49%



Fisco

Rottamazione cartelle

Servizio a pag. 4

Agenzia delle Entrate-Riscossione: "Scadenza per tre milioni di contribuenti, copia dei bollettini anche online"

Fisco, entro 31/10 prima rata rottamazione cartelle

La definizione agevolata è stata introdotta dalla legge di Bilancio del 2023: ecco come e dove pagare

ROMA - Prima scadenza in arrivo per i pagamenti della cosiddetta rottamazione-quater. Il prossimo 31 ottobre è il termine previsto per la prima (o unica) rata della definizione agevolata delle cartelle, introdotta dalla Legge di Bilancio 2023.

Il pagamento deve essere effettuato utilizzando i moduli allegati alla Comunicazione delle somme dovute, cioè la lettera inviata da Agenzia delle entrate-Riscossione in risposta a circa 3 milioni di contribuenti che hanno presentato domanda di adesione entro il termine di legge del 30 giugno scorso. È quanto si legge in una nota dell'Agenzia Riscossione che ricorda che per ciascuna rata la legge concede ulteriori 5 giorni di tolleranza rispetto al termine di pagamento previsto.

Pertanto, per la rata in scadenza il 31 ottobre saranno considerati validi i pagamenti effettuati entro il 6 novembre 2023 (il 5 novembre è festivo quindi il termine slitta al giorno successivo). In caso di mancato paga-

mento, oppure qualora venga effettuato oltre il termine ultimo o per importi parziali, verranno meno i benefici della definizione agevolata e gli importi già corrisposti saranno considerati a titolo di acconto sulle somme dovute.

È possibile pagare in banca, agli sportelli bancomat (ATM) abilitati ai servizi di pagamento Cbill, con l'Internet banking, agli uffici postali, nei tabaccai aderenti a Banca 5 SpA e tramite i circuiti Sisal e Lottomatica, sul portale www.agenziaentrate-riscossione.gov.it e con l'App Equiclick

tramite la piattaforma pagoPa. Si può pagare anche direttamente agli sportelli di Agenzia delle entrate Riscossione dove l'accesso è consentito esclusivamente su appuntamento da prenotare sul sito nella sezione "Sportello territoriale" oppure tramite il contact center al numero 060101.

Agenzia delle Entrate-Riscossione ha reso disponibili sul proprio sito Internet alcuni servizi utili per i contribuenti in vista delle scadenze di paga-

mento.

In particolare, è sempre possibile per coloro che non sono in possesso, per qualsiasi motivo, della Comunicazione delle somme dovute e dei moduli di pagamento, scaricarne una copia direttamente nell'area riservata del sito www.agenziaentrate-riscossione.gov.it, accedendo con le credenziali Spid, Cie e Cns, oppure riceverla via e-mail inviando una richiesta dall'area pubblica, senza necessità quindi di pin e password, allegando un documento di riconoscimento

Per ciascuna rata la legge concede ulteriori cinque giorni di tolleranza



Peso: 1-1%, 4-24%



Gli armatori siciliani chiedono a Di Sarcina un molo galleggiante per pescatori e turisti

È partita dalla Federazione Armatori Siciliani, guidata da Fabio Micalizzi, la proposta di trasformare l'area vicino alla Capitaneria di Porto per sostenere i pescatori e attrarre turisti. Micalizzi ha incontrato il presidente dell'Autorità Portuale Francesco Di Sarcina, l'assessore comunale Andrea Guzzardi e Annalisa Spanò. L'obiettivo è stato discutere del problema dei posti barca riservati ai pescatori e delineare una soluzione innovativa per rilanciare il settore pesca.

La Federazione Armatori Siciliani ha immaginato di «concentrare l'intero settore pesca in un'unica area, specificamente vicino alla Capitaneria di Porto». Attualmente, diverse barche

partono dalla Capitaneria e arrivano fino all'ormeggio della Guardia di Finanza. L'ipotesi è quella di un «molo galleggiante dove poter ormeggiare tutte le imbarcazioni, creando un punto di attrazione non solo per i pescatori ma anche per i turisti, compresi quelli delle navi da crociera».

Quest'area avrebbe un duplice scopo: punto di attrazione turistica e luogo ideale per l'educazione culturale dei giovani. Si potrebbero organizzare visite guidate e attività didattiche per le scuole, promuovendo la consapevolezza del settore pesca e sulla tradizione marittima della regione.

Inoltre, l'idea prevede la creazione di un mercato di vendita diretta, un'opportunità per i pescatori di ven-

dere il loro pescato direttamente ai consumatori, sostenendo così la filiera locale.

L'incontro - fa sapere la Federazione - si è concluso con la disponibilità del presidente a esaminare ulteriormente la proposta e valutare le idee progettuali formalizzate. Attualmente sono diverse le richieste di spazi all'interno del Porto. I pescatori hanno dimostrato un forte impegno per trovare uno spazio o un'area destinata al comparto pesca.

Il prossimo incontro è programmato per metà novembre, quando verranno discusse ulteriori dettagli e si cercherà di giungere a una soluzione concreta per rilanciare il settore pesca. ●



Peso: 14%



Formazione

Programma Erasmus+

Servizio a pag. 20

Secondo un'indagine Inapp il 40% dei partecipanti al programma di mobilità ha avuto l'opportunità di lavorare all'estero

Erasmus + “trampolino di lancio” per i giovani

ROMA - A circa tre anni dal lancio della fase di programmazione 2021-2027, il programma Erasmus+ conferma i successi della precedente edizione. Da un'indagine condotta dall'Agencia nazionale Erasmus+ Inapp sui partecipanti alle esperienze di mobilità della precedente programmazione, è emerso che il 40% dei giovani che hanno partecipato a tali esperienze ha avuto l'opportunità di lavorare all'estero, il 57% si è convinto grazie all'esperienza a proseguire gli studi e il 35% ha trovato un lavoro adeguato al proprio profilo. Volgendo lo sguardo all'attuale fase di programmazione, sono già oltre 19 mila i partecipanti alle esperienze di mobilità già realizzate dal 2021 ad oggi, perlopiù ragazzi tra i 15 e i 19 anni, provenienti da tutte le regioni italiane, in particolare da Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia. Il loro numero sembra destinato ad aumentare, visto che nei progetti finanziati dal 2021 al 2023 il numero complessivo dei partecipanti previsti è di circa 34 mila.

Le loro destinazioni più ambite

SONO Spagna, Irlanda e Malta, seguite da Francia e Germania. Mentre come Paese ospitante l'Italia è la seconda destinazione più apprezzata delle esperienze di mobilità Erasmus+ del settore istruzione e formazione professionale, dopo la Spagna e prima di Irlanda e Portogallo. Alcuni di questi dati saranno presentati oggi nel corso dell'evento “Il Programma Erasmus+ 2021-2027 verso la valutazione di medio periodo”, evento di punta della settima edizione della Settimana europea delle competenze professionali, l'iniziativa promossa dalla Commissione europea e in corso dal 23 al 27 ottobre. “Dai dati emerge sempre più il profilo di una generazione Erasmus-millennium - ha dichiarato il profes-

sore Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp - Una generazione che ha interiorizzato il valore del viaggiare in Europa come opportunità di sviluppo delle proprie competenze sociali, trasversali e professionali. L'esperienza, infatti, da un lato si rivela efficace per acquisire competenze professionali specifiche, immediatamente spendibili nel mercato del lavoro. Dall'altro consente anche lo sviluppo di soft skill, come l'abilità di lavorare in gruppo, il pensiero creativo, la capacità di risolvere i problemi, la capacità di approcci internazionali e multiculturali, caratteristiche queste sempre più spesso ricercate dai datori di lavoro per far fronte ad un'economia globalizzata e in rapido mutamento”.

Dall'indagine condotta dall'Agencia nazionale Erasmus+ Inapp sui partecipanti alle esperienze di mobilità della precedente programmazione è inoltre emerso che tali esperienze sono state molto apprezzate dai partecipanti:

l'83% ha dichiarato di aver ottenuto notevoli benefici e praticamente tutti (98%) la consiglierebbero ad un amico. Ed era esattamente quanto si attendevano: le aspettative pre-partenza sono state soddisfatte per il 93% dei partecipanti (“molto” per il 47% e “abbastanza” per il 46%). Chi ha realizzato un tirocinio più lungo (2-6 mesi) ha percepito un effetto maggiore sull'occupabilità (in termini di sviluppo di competenze professionali specifiche e linguistiche e di inserimento nel mondo del lavoro) rispetto a chi ha effettuato un'esperienza di breve durata (2 settimane - 2 mesi).

È importante sottolineare che per il 67% dei ragazzi che hanno partecipato all'indagine, la mobilità Erasmus non rappresentava la prima esperienza

di viaggio, poiché erano già andati all'estero per motivi di studio, lavoro, svago. In relazione all'esperienza di mobilità che ha coinvolto lo staff, i rispondenti hanno affermato di avere avuto un evidente beneficio in termini di miglioramento delle proprie competenze, incrementando in modo sostanziale le competenze comunicative e relazionali (90%), le competenze organizzative e gestionali (80%) e le competenze tecnico-professionali (78%).

“È bene ricordare che Erasmus+ non è solo mobilità - ha precisato

Fadda - Una parte dei fondi destinati all'Italia viene impegnata per il finanziamento dei progetti di partenariati per la cooperazione transnazionale, finalizzati ad avere ricadute positive e durature sulle organizzazioni partecipanti, sui sistemi politici nel cui ambito tali azioni si svolgono, come pure sulle organizzazioni e sulle persone direttamente o indirettamente coinvolte nelle attività organizzate, attraverso lo sviluppo, il trasferimento e/o l'attuazione di pratiche innovative a livello organizzativo, locale, regionale, nazionale o europeo”. Rispetto ai partenariati per la cooperazione del settore istruzione e formazione professionale finanziati dall'Italia, il 43% dei progetti ha scelto di lavorare sulla trasformazione digitale, il 31% dei progetti sull'inclusione e la diversità, il 25% sull'ambiente e cambiamento climatico e il 10% sulla promozione della partecipazione democratica.

Le destinazioni più ambite sono Spagna, Irlanda e Malta



Peso: 1-1%, 20-37%

AMBIENTE

Quadro preoccupante quello che esce fuori dall'ultimo rapporto realizzato dall'Ispra su questo argomento

Consumo suolo: in Sicilia divorati altri 600 ettari Numeri in aumento ma istituzioni indifferenti

PALERMO - In sedici anni l'Isola ha aumentato di oltre il 40 per cento la densità di suolo consumato. Il dato pareggia sostanzialmente la media nazionale, ma resta tra i più alti in Italia.

Il territorio che ha fatto registrare la percentuale peggiore è la Lombardia, in grado di superare il 61 per cento nel lungo periodo 2006-2022. Ma in Sicilia non possiamo certo dormire sonni

tranquilli.

Servizio a pagina 21



Publicato il rapporto dell'Ispra che segnala nell'Isola una crescita persino superiore all'ultima rilevazione

Consumo di suolo, in Sicilia divorati altri 600 ettari Numeri in aumento nell'indifferenza delle istituzioni

Siracusa la provincia con l'incremento più alto (+140 ettari), Catania undicesima tra i grandi comuni (+24)

ROMA - Altri 608 ettari di suolo consumati in un anno. È come se in Sicilia, nel 2022, sia stata intaccata con il cemento o altre coperture artificiali un'area grande una volta e mezzo il Parco della Favorita di Palermo. Nell'Isola che soffoca di caldo, a causa delle isole di calore provocate proprio dall'assenza di vegetazione, si continua dunque a divorare suolo prezioso. È inquietante il quadro che esce fuori dall'ultimo rapporto Ispra, che già nella precedente rivelazione aveva visto la nostra regione perdere quasi 500 ettari. Un'analisi preziosa, ma rispetto alla quale le istituzioni dell'Isola - a tutti i livelli - continuano a restare drammaticamente sorde, se addirittura registriamo un peggioramento (+2% in termine di aumento tra 2021 e 2022).

Certo siamo in buona compagnia, anzi c'è chi fa peggio di noi: la Lombardia perde 908 ettari, seguita da Veneto (+739 ettari), Puglia (+718 ettari),

Emilia Romagna (+635), Piemonte (+617 ettari). Se è vero, dunque, che la Sicilia si piazza fuori dalla top five delle regioni più "ingrassate", il dato resta comunque drammatico.

In sedici anni l'Isola ha aumentato di oltre il 40 per cento la densità di suolo consumato. Il dato pareggia sostanzialmente la media nazionale, ma resta tra i più alti in Italia. Il territorio che ha fatto registrare la percentuale peggiore anche in questo caso è la Lombardia, in grado di superare il 61 per cento nel lungo periodo 2006-2022.

A livello locale, le province dove il consumo di suolo netto è cresciuto di più tra il 2021 e il 2022 sono Foggia (+313 ettari), Verona (+296 ettari) e Roma (+236 ettari). La prima tra le province siciliane è Siracusa (+140 ettari) al decimo posto tra le province italiane. A livello comunale Catania è all'undicesimo posto tra i 20 comuni italiani con più di 100.000 abitanti, per consumo di suolo annuale netto

(incremento 2021-2022), con un valore pari a poco meno di 24 ettari. Palermo, invece, è al quinto posto tra i comuni dei capoluoghi regionali per consumo di suolo (2021-2022) con un valore pari a quasi 17 ettari.

Tra i piccoli comuni, si scopre che Aidone (En) in dodici mesi ha consumato oltre il 40 per cento di suolo in più. Ad Augusta è stato superato il 20 per cento. Per quanto riguarda invece il suolo consumato in percentuale alla superficie comunale, sempre in Sicilia, sono Isola delle Femmine (Pa), Gravina di Catania (Ct) e Villabate (Pa) a rappresentare i primi tre comuni più "cementificati". Rispettivamente pari



Peso: 1-7%, 21-42%

al 54 per cento, al 50,8 per cento e al 48,7 per cento.

L'edilizia è uno dei settori che incide più sulle statiche di consumo del territorio, ma in Sicilia gli effetti sembrano più contenuti se si pensa che, nell'ultimo anno, l'utilizzo è aumentato del 55,8 per cento contro il 283 per cento del Veneto. Significativo è il dato sulla Sicilia, relativamente al consumo di suolo 2021-2022 dovuto a nuovi impianti fotovoltaici a più alta densità. La nostra regione è, infatti, al secondo posto tra le regioni italiane (preceduta soltanto dalla Sardegna), con un valore pari a poco più di 59 ettari di suolo classificati come consumo di suolo derivante da nuovi impianti.

Sui dati del report Legambiente ha espresso la propria preoccupazione, parlando di "corsa al cemento". "Preoccupano i dati in crescita del consumo di suolo in Italia. Una corsa al cemento che accelera negli anni post pandemia in un Paese in calo demografico e dove la gran parte dei suoli

persi è stata sottratta alle superfici agricole, con una perdita di servizi ecosistemici, incluso quello della produzione agricola. Di fronte a questo quadro – afferma il presidente nazionale Legambiente Stefano Ciafani – torniamo a ribadire l'urgenza per l'Italia di approvare una legge contro il consumo di suolo, in stallo da anni in Parlamento, e su cui ci aspettiamo dal Governo Meloni delle risposte concrete".

Damiano di Simine, coordinatore della presidenza del comitato scientifico nazionale di Legambiente, ha evidenziato lo squilibrio tra diminuzione della popolazione e aumento di utilizzo del suolo. "Negli ultimi cinque anni, il numero dei residenti italiani è diminuito di quasi 1,5 milioni di unità, ma nello stesso periodo di tempo in Italia il suolo urbanizzato è cresciuto di 32.000 ettari: è come se in Italia fosse stato costruito l'equivalente di quattro città di Milano fatte di scatole di cemento senza abitanti. Assistiamo a una allarmante crescita di piastre logistiche in territori di piccoli comuni a

spiccata vocazione agricola, senza che nessuno si interroghi circa il destino di vastissime aree dismesse abbandonate dall'industria nei decenni passati. Sprechiamo nuovo suolo senza rimettere in circolo migliaia di ettari di sedimenti industriali abbandonati e spesso inquinati: è così che quella che dovrebbe essere una grande opportunità economica per il Paese si trasforma in un deterioro spreco di risorse territoriali".

Chiara Borzi

In sedici anni l'Isola ha aumentato di oltre il 40% la densità di suolo consumato



Peso: 1-7%, 21-42%



MESSINA

Porto

Nuovo terminal
crocieristico

Servizio a pagina 11

Un nuovo terminal crocieristico per il Porto

L'AdSP ha concluso le procedure di gara per la gestione dell'infrastruttura: grazie a un investimento complessivo da 8 milioni verrà costruita una "piazza coperta" da 1.900 mq in grado di sfruttare energia pulita

MESSINA - L'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto ha concluso le procedure di gara a evidenza pubblica per l'affidamento della concessione di costruzione e gestione conto proprio e conto terzi del terminal crocieristico nel Porto di Messina. Il progetto di Partenariato Pubblico-Privato (Ppp) che la Commissione ha valutato essere meritorio è quello presentato dalla società Messina Cruise Terminal s.r.l. del gruppo Msc.

La forte vocazione crocieristica del porto cittadino, confermata dagli ultimi dati nazionali di recente pubblicazione che posizionano Messina al settimo posto fra i porti italiani e fra i primi venti nel Mediterraneo, verrà così ulteriormente rafforzata grazie a un'infrastruttura strategica a servizio delle compagnie crocieristiche e dei loro passeggeri, degli operatori ma anche della città. La concessione del terminal crocieristico avrà una durata di 21 anni (un anno di costruzione e venti anni di gestione) e sarà realizzato da Msc, con un contributo dell'AdSP di 3 milioni di euro a fronte di un investimento complessivo di oltre 8 milioni.

Prima dell'avvio della gara, grazie a una serie di incontri promossi dal vertice dell'ente portuale che hanno visto la partecipazione degli agenti marittimi e delle Istituzioni operanti in porto, è stato definito il nuovo layout soprattutto delle aree esterne, che resteranno sotto la gestione dell'AdSP. In tale occasione sono stati individuati inoltre gli elementi base per la riprogettazione degli spazi interni su cui poi i concorrenti si sarebbero dovuti confrontare. In questo modo sono state superate le criticità rispetto all'originario

progetto che molti addetti ai lavori avevano manifestato, lamentando anche il mancato coinvolgimento preventivo da parte della precedente gestione dell'Autorità portuale.

E stata confermata la posizione del nuovo terminal presso la banchina Colapesce, in posizione mediana rispetto ai tre ormeggi disponibili per le grandi navi, così da minimizzare gli spostamenti dei passeggeri a piedi sia verso l'ingresso in città, previsto sempre attraverso Largo Minutoli, che verso gli stalli di parcheggio dei pullman per i crocieristi impegnati nelle escursioni programmate.

Il terminal è stato concepito come una grande piazza coperta di circa 1.900 mq senza appoggi intermedi, tale da consentire un razionale sfruttamento degli spazi interni e una sua flessibilità d'uso. L'accesso alla struttura avverrà prevalentemente dal lato Nord, dove sarà posizionata la maggior parte degli stalli dei bus, ma anche dall'ingresso posto su Via Vittorio Emanuele II. La struttura e l'aspetto del progetto originario è stato mantenuto, prevedendo sul lato Nord un'ampia sala bagagli di circa 400 mq per il drop-off relativo ai bagagli dei passeggeri in imbarco a Messina e per il deposito dei bagagli in sbarco degli stessi passeggeri a fine crociera. La Hall, posta in corrispondenza del nuovo ingresso su Via Vittorio Emanuele II, consentirà di poter effettuare il controllo dei passeggeri prima dell'accesso alla zona d'attesa.

La sala d'attesa, divisa dall'ingresso da un divisorio vetrato di altezza ridotta, manterrà inalterata l'unicità dello spazio conferendo all'area di ampie dimensioni un forte significato architettonico. L'area di



Peso: 1-2%, 11-50%

imbarco, invece, è suddivisa in due spazi simmetrici finalizzati all'imbarco contemporaneo su due navi. Al fine di ottimizzare la fruizione della stazione marittima, favorire l'attrattività verso la cittadinanza e "destagionalizzare" l'utilizzo della struttura, è stato valorizzato il concetto di terminal multiuso. Nel periodo invernale e di bassa stagione, quando le attività terminalistiche sono sospese, la sala bagagli e la Hall-sala d'attesa potranno così essere dedicate ad ospitare conferenze, workshop, feste o eventi aziendali, mostre e manifestazioni aperte alla città, con una capienza di circa 300 posti a sedere, su un massimo di 420 mq.

Il bar-ristorante e i negozi commerciali avranno una doppia modalità di utilizzo: in presenza di navi in banchina saranno aperti ai crocieristi, mentre in assenza delle navi saranno aperti alla pubblica fruizione, in modo da rafforzare e mantenere continuativo il legame tra la città ed il suo porto. Il bar-ristorante avrà una capacità di 104 posti a sedere, di cui 32 in un dehors, e sarà dotato di cucina, servizi igienici e un'ideale zona di magazzino.

La programmazione dei lavori di realizzazione della nuova infrastruttura consentirà di garantire la continuità del servizio e limitare al minimo l'even-

tuale interferenza della nuova costruzione con le attività del terminal al momento esistente. Si prevede, infatti, la demolizione della precedente tensostruttura soltanto dopo la realizzazione e la messa in esercizio della nuova stazione marittima, riducendo al minimo il tempo utile per l'ultimazione dei lavori, previsto in 315 giorni naturali e consecutivi.

Particolare attenzione è stata posta anche al tema delle energie rinnovabili e ai consumi energetici: è prevista infatti la realizzazione di 2 impianti fotovoltaici da 52,48 KWp, l'utilizzo di filtri elettrostatici per le unità di trattamento aria, un sistema anti-legionella per l'acqua calda sanitaria e il recupero delle acque meteoriche per l'alimenta-

zione delle cassette di scarico dei servizi igienici. È previsto, inoltre, un impianto di diffusione sonora sia per la musica che per gli annunci pubblici e un info point digitale capace di fornire le informazioni sui gate di partenza, le distanze da percorrere, le mappe virtuali e l'ubicazione delle aree negozi, ristoro, ecc., consentendo l'aggiornamento on-line delle informazioni per i passeggeri.

"Come spesso si dice non tutto il mal vien per nuocere" - ha dichiarato il presidente Mario Mega -. I problemi

che abbiamo trovato nell'appalto avviato dalla precedente amministrazione dell'Autorità Portuale, che ci hanno costretto ad annullare la gara, ci hanno consentito di rivedere non solo la procedura (passando da appalto di costruzione, con la necessità poi di fare un altro appalto per la gestione del terminal, a quello attuale unico di costruzione a cura già dell'operatore privato che poi lo gestirà per venti anni), ma anche di rimettere mano al progetto di partenza. Numerose, infatti, erano state le critiche ricevute da parte degli addetti ai lavori per un impianto che non teneva in debita considerazione le esigenze dell'operatività portuale. Oggi registriamo con grande soddisfazione il risultato della gara che conferma l'interesse che il gruppo Msc ha sempre avuto verso il porto di Messina e con cui, nei prossimi anni, potremo agire in sinergia per il consolidamento e lo sviluppo dei traffici traguardando nell'immediato futuro anche la piena integrazione operativa con il Porto di Reggio Calabria".



Peso: 1-2%, 11-50%



“Formazione essenziale, ma è necessario fare di più”

L'analisi dei dati e il commento da parte di Mario Emanuele Alvano, segretario generale di Anci Sicilia

PALERMO - Per leggere e commentare i numeri appena descritti abbiamo intervistato il segretario generale dell'Associazione dei Comuni siciliani (Anci Sicilia), Mario Emanuele Alvano, che ha posto ancora una volta l'accento sulla cronica assenza di figure tecniche indispensabili per il buon andamento di un Ente locale.

Secondo l'ultimo report sul personale dei Comuni elaborato dall'Ifel la Sicilia, con poco più di otto dipendenti ogni mille abitanti, è terza al livello nazionale dopo Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige. Queste ultime due regioni, però, a livello di efficienza della Pubblica amministrazione, come attesta l'Eqi 2021, sono ben al di sopra dell'Isola. Come

legge questo dato?

“Il dato nella sua complessità dice poco, va analizzato considerando i profili professionali e il settore all'interno del Comune in cui queste persone sono impiegate e impegnate. A quel punto, probabilmente scopriamo che abbiamo da scontare un dato storico in Sicilia e cioè quello dei processi di stabilizzazione effettuati nel corso degli anni, perché Leggi regionali hanno di fatto consentito e invogliato i Comuni, con contributi e finanziamenti, a fare un certo tipo di assunzioni a tempo determinato, legando alla Pubblica amministrazione per tanti anni persone che, legittimamente, hanno rivendicato la stabilizzazione. Queste persone per una lunga parte del loro periodo lavorativo non hanno avuto quella condizione di sicurezza, di certezza e anche di possibilità di specializzarsi che ha un dipendente assunto con contratto a tempo indeterminato”.

Alla luce di questa sua attenta ricostruzione, grazie ai fondi del Pnrr c'è stata la possibilità per i Comuni di andare a coprire le lacune professionali?

“Assolutamente no, non soltanto con

i fondi del Pnrr ma neanche con l'ultima norma che consentirà ai Comuni di assumere persone per l'utilizzo delle risorse europee. Questa saranno assunzioni a tempo indeterminato a differenza di quello che è avvenuto con il Pnrr, dove le assunzioni sono state a tempo determinato perché figure immaginate per assolvere al compito di utilizzare le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quello che manca in Sicilia, ed emerge da una lettura ragionata del dato Ifel, è l'avere all'interno di alcuni uffici strategici, penso in prima battuta ai Servizi finanziari e all'Ufficio tecnico, figure professionali adeguate al compito arduo di tali uffici. Molti Enti non hanno la figura del responsabile finanziario dell'Ente. Mancano ingegneri, geometri, architetti, figure tecniche che sono il presupposto per ogni utilizzo di risorse, quindi Pnrr ma in generale anche altre risorse che a diverso titolo i Comuni hanno per gli investimenti. Ogni volta che si chiede a un Comune di fare un'attività vi è un appesantimento degli uffici rispetto all'ordinario, ma non ci si pone il problema di potenziare l'ufficio. Per ogni azione che si prevede, dai Pnrr ai fondi comunitari e quant'altro, bisogna porsi il problema se sul piano della gestione ordinaria quell'azione appesantisce l'ufficio e quindi richiede una qualche forma di sostegno sul piano organizzativo. Il dato numerico non descrive la condizione organizzativa di un Ente”.

Sul fronte della formazione del personale l'Isola migliora, passando dal 66 al 75 per cento di Comuni raggiunti dalla formazione. Il dato è migliorato a suo avviso perché siamo “più bravi” o perché i dipendenti non hanno le necessarie competenze e quindi hanno più bisogno di formazione?

“A prescindere dal dato, come Anci Sicilia credo che un piccolo contributo sostanziale lo abbiamo dato e lo diamo considerando il numero di eventi for-

mativi e informativi che abbiamo organizzato a titolo gratuito e di qualità con esperti della materia trattata. Mi permetto quindi di dire che anche noi abbiamo fatto la nostra parte. Non basta però: il dato non mi rassicura, non mi soddisfa perché c'è da ripensare a un'azione di formazione profonda. Le faccio un esempio: parliamo tanto di digitalizzazione e quindi di transizione digitale con il Pnrr e siamo tutti consapevoli dell'importanza strategica che questo tema ha nella efficacia dell'azione di un Ente pubblico nel rapporto con il cittadino e con l'impresa. Accanto alle imponenti risorse che sono state stanziare io credo di poter affermare che, se guardiamo al comparto degli Enti locali in Sicilia, in alcuni casi occorre ancora una forte azione di alfabetizzazione informatica, di acquisizione di alcuni degli elementi più elementari: dall'utilizzo adeguato di internet e dei principali portali e banche dati all'uso dei principali applicativi, penso a Excel e banalmente anche a Word. La materia della Pubblica amministrazione e gli ambiti di competenza dei Comuni sono numerosi e particolarmente complessi da gestire, per cui se si è fatto un passo avanti è positivo, ma posso dire che ci sarebbe ancora tanto su cui investire”.



Mario Emanuele Alvano



Peso:37%



Sanità

Aumenta la spesa
ma non l'efficienza

Servizio a pagina 3



Sanità, analisi dell'Agenas: 2005 anno record per la crescita del Fondo sanitario nazionale

Ssn, da 71 mld nel 2001 a 134 mld nel 2024

In oltre 20 anni salita vertiginosamente la spesa ma non sempre, con essa, anche la qualità

ROMA - Dai 71,2 miliardi del 2001 ai 134 miliardi previsti per il 2024, con l'incremento predisposto nell'ultima Manovra, e in prospettiva 135-136 mld nel 2026. Si è evoluto così nell'arco di oltre 20 anni il finanziamento del servizio sanitario nazionale. Secondo i dati economici del Ssn, riportati in un'analisi di Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) disponibile online, la 'soglia psicologica' dei 120 miliardi di euro è stata superata nel 2020, l'anno della pandemia di Covid-19 che ha messo a dura prova la sanità italiana.

L'anno record per la crescita del

Fondo sanitario nazionale? È stato il 2005, quando l'incremento annuo ha superato quota 13% (13,1%). Seguì però da un anno di stasi, il 2006, primo con il segno meno in 20 anni: quell'anno infatti il finanziamento sanitario corrente è stato pari a -0,02% rispetto all'anno prima. In tutto gli anni con segno negativo sono stati 3: oltre al 2006 c'è stato il 2013 (-0,89%) e il 2015 (-0,19%). L'incremento del 5% registrato tra il 2019 e il 2020, evidenzia il documento dell'Agenas sul finanziamento del Ssn, è dovuto anche ai finanziamenti per la gestione dell'emergenza Covid-19, che am-

montano a circa 3,6 miliardi nel 2020. Negli anni successivi ad aumentare gli stanziamenti erano state le necessità di copertura dei maggiori costi energetici. Per il 2024 agli oltre 2 miliardi in più previsti dalla precedente legge di Bilancio se ne sono aggiunti altri 3, come da bozza della Manovra.

Ecco dunque, secondo il grafico riportato da Agenas, l'andamento del finanziamento

sanitario corrente negli ultimi 15 anni: 101,5 miliardi nel 2008 (+4,1%); 104,2 mld nel 2009 (quasi +2,6%); 105,5 nel 2010 (+1,3%); 106,9 nel 2011 (poco meno di +1,3%); 107,9 nel 2012 (poco meno dell'1% in più); 107 mld nel 2013 (circa -0,9%); 109,9 nel 2014 (+2,7%); 109,7 nel 2015 (quasi -0,2%); circa 111 mld nel 2016 (quasi +1,2%); 112,5 mld nel 2017 (+1,4%); 113,4 mld nel 2018 (+0,7%); 114,4 mld nel 2019 (+0,9%); 120,5 mld nel 2020 (+5,3%); 122 mld nel 2021 (+1,2%); 124 miliardi nel 2022 (+1,6%), poi rideterminato in oltre 125 mld (dato esatto del riparto); e circa 128,8 miliardi nel 2023 (+3,3%).

L'analisi di Agenas prende infine in considerazione il finanziamento del Ssn anche

in rapporto al Pil, evidenziando che nel periodo 2017-2024 è stato in media al 6,6% del Pil (con punta di circa il 7% negli anni del Covid in cui però il prodotto interno lordo del Paese si era ridotto a causa dell'emergenza sanitaria mondiale). Per il 2024 il dato è stimato nel grafico intorno al 6,4% del Pil (anche se nel frattempo il finanziamento del Ssn previsto è salito ancora).



Peso: 1-2%, 3-26%



In prospettiva spesa destinata a sa- lire ancora a 135-136 miliardi nel 2026



Peso: 1-2%, 3-26%

IL REPOWERING DEGLI IMPIANTI EOLICI DI ERG PARTE DA MONREALE

Più potenza dall'Isola

Da 19 aerogeneratori a 10 turbine con una maggiore efficienza e una capacità di potenza di 3,5 volte superiore. Il gruppo punta sulla strategia ma chiede dei cambiamenti nella normativa che regola le tariffe di vendita

DI ANTONIO GIORDANO

Il primo impianto eolico della Erg a subire un intervento di repowering (sostituzione delle turbine e dei generatori con altri più grandi e capaci di maggiore resa ma meno numerosi) è stato realizzato in Sicilia nel parco eolico di Monreale-Partinico, alle porte di Palermo, quindi toccherà anche a quelli nel catanese a Mineo (da 59 a 29 aerogeneratori) e a Castelvetro nel Trapanese (da 30 a 18). A Monreale l'impianto è stato messo in funzione nel 2005 ed era composto da 19 aerogeneratori da 850 KW, con una capacità totale di 16 MW e una produzione di 27 GWh all'anno. Adesso, dopo gli interventi, sono installate 10 turbine da 4,2 MW di potenza ciascuna con un'altezza complessiva di 180 metri. La capacità totale è di 42 MW con una produzione stimata di 94GWh di energia all'anno.

Le tariffe del repowering

La società genovese della famiglia Garrone che da tempo ha abbandonato il fossile per le energie verdi, punta decisamente sul repowering come hanno spiegato i vertici aziendali nel corso di un incontro che si è tenuto martedì sera a Villa Igia a Palermo. Ma il problema sono, ancora una volta, gli iter burocratici ancora troppo lunghi. "La principale limitazione", ha spiegato spiega Paolo Merli, ad della società nel corso di un

incontro che si è tenuto martedì sera a Palermo "è oggi costituita dalla discriminazione tariffaria del repowering nelle aste CfD rispetto agli impianti ex-novo, nonostante la complessità e onerosità dell'investimento derivante dalla rimozione dell'impianto esistente. Auspichiamo che questa ingiustificata discriminazione, che non ha precedenti in alcun Paese europeo, venga presto eliminata con una idonea disposizione normativa". Senza dimenticare, sottolineano da Erg, "i tempi di autorizzazione, ancora molto simili a quelli degli impianti greenfield". Dalla società sottolineano come "a fronte dei drammatici effetti del climate change che hanno particolare evidenza proprio nell'area del Mediterraneo, il passaggio a un sistema energetico basato sulle fonti rinnovabili è oggi più che mai imprescindibile. Allo stato attuale, però, in Italia come nel resto dell'Europa la transizione energetica non sta progredendo in linea con i target dei vari Piani nazionali". Tra i principali ostacoli sono stati evidenziati tempi e struttura del permitting non adeguati e non in linea con le Direttive Europee; la struttura delle aste da aggiornare perché insufficienti a coprire i costi effettivi delle tecnologie che nell'ultimo biennio hanno subito incrementi significativi a causa della greeninflation, e infine le infrastrutture di rete il cui sviluppo dovrebbe essere maggiormente allineato alla quantità di impianti Fer da installare.

Il ruolo della Sicilia nelle rinnovabili

All'incontro di Palermo è intervenuto anche il presidente della Regione, Renato Schifani. Il governatore ha sottolineato come la Sicilia, insieme a tre sole altre Regioni (Lazio, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia) abbia aggiornato, nel febbraio dell'anno scorso, il proprio Piano energetico ambientale con l'orizzonte temporale al 2030. Un piano nel quale il ripotenziamento dei parchi eolici è uno dei punti fondamentali: a fronte dell'incremento complessivo di potenza previsto per l'eolico di circa 1,5 gigawatt, dal ripotenziamento si attende un contributo di 1 gigawatt. Grazie alla maggiore potenza degli aerogeneratori di nuova concezione, si potrà infatti ottenere: una riduzione, pur a parità di suolo occupato, delle torri eoliche installate, con un dimezzamento delle stesse; un aumento della potenza complessiva di quasi il doppio; il triplo della produzione di energia elettrica. «Ed è in questo ambito», ha aggiunto Schifani, "che si inserisce l'intervento realizzato da Erg, che ringrazio per aver saputo e voluto interpretare nel modo corretto le indicazioni che discendono dal pia-



Peso:41%



no regionale. Tale approccio è di fondamentale importanza in previsione del nuovo decreto burden sharing, in fase di approvazione da parte del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, che fissa per la Sicilia un obiettivo al 2030 di 10,38 gigawatt di potenza installata complessivamente per le fonti rinnovabili». Una previsione che comporta sostanzialmente il raddoppio del contributo richiesto all'Isola, che dovrà passare da un obiettivo di incremento della potenza

installata di circa 3,5 gigawatt a un incremento di quasi 7,50 gigawatt al 2030, il più alto contributo richiesto alle regioni italiane. «La Regione Siciliana, per la sua collocazione geografica e per le caratteristiche ambientali», ha proseguito il governatore, «deve diventare un importante hub energetico atto a favorire la transizione energetica». (riproduzione riservata)



Peso:41%

Il report dell'Istat

Sicilia più povera: 3 famiglie su 10 non ce la fanno

di Irene Carmina

In Sicilia è allarme povertà e sempre più famiglie faticano ad arrivare a fine mese. Almeno 3 su 10, secondo il report annuale sulla povertà dell'Istat che scatta una diapositiva del 2022 e confina l'Isola agli ultimi posti della classifica delle disuguaglianze. Un divario enorme tra Nord e Mezzogiorno, con il Trentino che riesce quasi ad azzerare la povertà e la Sicilia retroguardia d'Italia, assieme a Calabria, Campania, Puglia e Basilicata. Soltanto nelle Isole, lo scorso anno, quasi 722mila persone - 80mila in più del 2021 - versavano in condizioni di totale indigenza, non potendosi permettere un tetto sotto cui dormire e cibo a sufficienza per sfamarsi, con un tasso di povertà assoluta balzato in 12 mesi dal 10% all'11,3%. «Sono dati allarmanti che si traducono in aumento significativo della povertà che, in Sicilia, è sempre di più un problema sociale che si è cronicizzato, allontanando l'Isola dal nord Italia», dice Valeria Di Martino, responsabile del report. Nel Paese che corre a due velocità, aumenta anche il numero di siciliani che, seppur non del tutto indigenti, versano in condizioni economiche difficili. A Palermo, un adulto tra i 30 e i 59 anni che vive solo è considera-

to "assolutamente" povero se non ha in tasca almeno 762 euro al mese, "relativamente" povero se non arriva a 1.150 euro, quasi 100 in più del 2021. Colpa anche dell'inflazione che pesa sul portafoglio circa 230€ in più ogni mese, con la spesa media mensile che nell'Isola da 1.956,57 euro è aumentata a 2.185,41 euro. «In termini assoluti, in Sicilia la povertà relativa, che da 18,1% è passata a un'incidenza di 18,8%, riguarda oltre 392mila famiglie», spiega Andreina Luciani dall'Istat. Quattro poveri su 10 sono stranieri, segno che la variabile nazionalità ha un suo peso. «A parità di reddito, spesso hanno più difficoltà ad accedere a beni e servizi essenziali, come le cure mediche - osserva Fabio Massimo Lo Verde, docente di sociologia all'università di Palermo - Se poi hanno famiglie numerose, non sono da tanto tempo in Sicilia e sono vittima del caporalato, il rischio povertà è drammaticamente dietro l'angolo». Subito dopo gli stranieri, ci sono le famiglie con almeno tre figli che fanno le equilibriste per far quadrare i conti e coloro che non hanno una casa di proprietà e ogni mese devono pagare l'affitto. «Se queste categorie sociali si incrociano aumenta la probabilità di essere poveri - dice Lo Verde - È il cosiddetto "effetto intersezionale"

con ricadute immediate sulla possibilità di disporre di quelli che da almeno quarant'anni consideriamo beni "di cittadinanza" senza i quali abbiamo la percezioni che i nostri diritti siano negati: la casa di proprietà per dirne uno, sempre più un lusso che i quarantenni di oggi riescono ad avere solo se hanno una famiglia economicamente forte alle spalle». E, in tutto questo, le misure di welfare per contrastare la povertà dove sono? «Altrove, al nord Italia ad esempio, dove tra l'altro i servizi essenziali sono di gran lunga più efficienti e accessibili - risponde il professore universitario - In Sicilia no: qui è spesso il terzo settore a sostituirsi alle istituzioni e la catena di solidarietà parte dal basso, ma la povertà resta».

Il tasso di povertà assoluta in 12 mesi è balzato dal 10% all'11,3%

**I dati**

I nuovi poveri in Sicilia sono una costante degli ultimi anni così come rilevato dal report Istat



Peso: 28%



Extraprofitti, anche Intesa si sfilata La tassa sulle banche è già un flop

Destinati a riserva circa 2 miliardi. Decisione già presa da Unicredit e che anche Mediobanca dovrebbe ufficializzare oggi, vanificando così 1,4 dei 2 miliardi di incassi previsti dal governo

di **Andrea Greco**

MILANO – Anche Intesa Sanpaolo non pagherà la tassa sugli extraprofitti bancari, introdotta dal governo con il blitz d'agosto e resa legge il 9 ottobre, scegliendo l'opzione di evitarla accantonando riserve non distribuibili per 2,5 volte l'importo.

Un'opzione che si è rivelata, in tre giorni, un boomerang per l'esecutivo, che in estate condusse una strenua battaglia politica con il settore, gli investitori e anche al suo interno – Forza Italia era contro – per incamerare fino a 2 miliardi di euro di «profitti ingiusti» (copyright Giorgia Meloni) realizzati dalle banche dopo tanti rialzi dei tassi Bce contro l'inflazione. I profitti, giusti o ingiusti, corrono copiosi. Ma dei 2 miliardi sperati, e dovuti entro metà 2024, all'Eraio resterà qualche spicciolo.

Il cda della maggior banca italiana ieri «ha deliberato che proporrà all'assemblea della capogruppo» (e questa darà indicazione alle controllate Fideuram, Isp Private Banking e Isybank), di destinare a riserva non distribuibile un importo «pari a 2.069 milioni, corrispondente a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta del gruppo di 828 milioni». Solo il 3 novembre l'istituto darà i conti trimestrali: la media degli analisti stima un utile netto di 1,74 miliardi, che ac-

crescerà il capitale e consentirà di creare la riserva "antitassa" senza compromettere gli impegni presi sulla remunerazione ai soci. A giugno Intesa aveva alzato le stime di utile netto 2023 a 7 miliardi, e l'ad Carlo Messina aveva promesso 5,8 miliardi nell'anno tra i dividendi a maggio, la seconda tranche del buy back e l'acconto dividendo a novembre. Messina oggi illustrerà il programma da 1,5 miliardi «contro le disuguaglianze e a favore dell'inclusione finanziaria educativa e sociale», da spendere fino al 2027 «considerando gli importi destinati alle iniziative e quelli relativi ai costi delle strutture a supporto». Si tratta del «principale programma per il sociale promosso in Italia da un soggetto privato», ha detto Messina, rimarcando «il forte aumento delle disuguaglianze nel Paese».

Martedì sulla "tassa Meloni" era uscita Unicredit, che l'ha stimata 440 milioni ma l'ha evitata accantonando a riserva non distribuibile 1,1 miliardi. «La legge dà due opzioni: pagare la tassa o rafforzare le riserve - ha detto l'ad Andrea Orcel - Abbiamo scelto la seconda, che oltre a essere più razionale è coerente con ciò che da anni la banca fa: una generosa erogazione di utili ai soci e il contestuale rafforzamento patrimoniale». Unicredit ha promesso «al-

meno 6,5 miliardi» ai soci.

Per paradosso proprio la forza patrimoniale delle banche le spinge a snobbare la tassa, rafforzando il capitale senza rinunciare a ricchi dividendi e riacquisti di azioni. Oggi tocca a Mediobanca: la media degli analisti stima un utile netto trimestrale di 315 milioni, e tutti gli indizi fanno pensare che preferirà tesaurizzare circa 250 milioni che pagare i circa 100 milioni che gli analisti stimano valga la sua imposta. Tre banche leader in tre giorni hanno già vanificato 1,4 miliardi di tassa sugli extraprofitti: il 70% di quanto sperava il governo.

I numeri

828 mln

L'imposta sugli extraprofitti
La cifra che il gruppo avrebbe dovuto pagare. Intesa ha però scelto di accantonare 2 miliardi

1,5 mld

Fondi per il sociale
Intesa oggi illustrerà il programma da 1,5 miliardi 2023-2027 per il sociale



Peso: 40%



Manovra e pensioni, taglio del 4% uscendo con Quota 104 a 63 anni

Legge di Bilancio

A confronto i requisiti per l'addio al lavoro previsti nel 2023 e nel 2024

Una penalizzazione del 4% è destinata a scattare per chi anticiperà la pensione con Quota 104 uscendo a 63 anni con almeno 41 anni di versamenti. A produrre questo effetto il taglio, previsto dalla bozza della manovra, della quota retributiva che per i lavoratori "misti" concorre al calcolo della pensione. Molte le novità del testo: a confronto i requisiti di uscita 2023 e quelli in arrivo per il 2024. **Prioschi e Rogari** — a pag. 5

Pensioni, da Quota 104 a 63 anni taglio del 4%

Cantiere. Si continua lavorare a un nuovo aumento delle minime. La Cgil attacca: si fa cassa con la previdenza, pronti allo sciopero

Marco Rogari

Una penalizzazione del 4%. È quella che è destinata a scattare per chi deciderà di anticipare la pensione con Quota 104 uscendo a 63 anni con almeno 41 anni di versamenti. A produrre questo effetto dovrebbe essere il taglio, previsto dalla bozza della manovra, della quota retributiva che per i lavoratori "misti" concorre al calcolo del trattamento. Se il capitolo previdenza sarà confermato dal testo finale della legge di bilancio, cambierà il rapporto tra il coefficiente di trasformazione per l'età di uscita e quello dell'età di vecchiaia, facendo assottigliare la "fetta" retri-

butiva. Che dovrebbe subire una "penalità" di circa il 12%. Con il risultato di riverberarsi con un taglio appunto attorno al 4% dell'importo totale dell'assegno, visto che in questo caso la parte legata alla retribuzione rappresenta mediamente circa un terzo della pensione complessiva. Nel caso di un trattamento di circa 2.500 euro lordi al mese si perderebbero quindi circa 100 euro.

Sempre se non ci saranno ripensamenti in extremis, i lavoratori, come già accade ora con Quota 103, potranno comunque anche decidere di non accedere a Quota 104 beneficiando di un "premio": il manteni-

mento nella busta paga della trattativa contributiva del 9,19% a loro carico, sulla falsariga del cosiddetto "bonus Maroni", che però si riduce fino a circa il 2% nei casi in cui scatta la decontribuzione. Questo bonus,



Peso: 1-5%, 5-61%

previsto dall'inizio dell'anno, è stato fin qui scarsamente utilizzato, azzeccando quasi la sua funzione di incentivo al rinvio delle uscite anticipate. Che con le misure inserite nella legge di bilancio, su cui il Parlamento dovrebbe cominciare a pronunciarsi dalla prossima settimana subiscono, subiscono per tutti i "canali aperti" una stretta praticamente a 360 gradi. E proprio questa stretta è finita nel mirino delle opposizioni, che accusano il governo di disattendere le promesse elettorali, e soprattutto della Cgil.

«Si fa cassa sulle pensioni e viene meno l'impegno di superare la legge Fornero», afferma Lara Ghiglione, segretaria confederale del sindacato guidato da Maurizio Landini. Che aggiunge: «Questa è una delle principali ragioni che ci porterà allo sciopero generale delle prossime settimane». La Cgil critica, tra l'altro, la decisione di far salire (anziché scendere) da 2,5 a 3,3 volte la pensione sociale la soglia alla quale è vincolato l'accesso al pensionamento con 64 anni e 20 di versamenti dei

lavoratori interamente "contributivi", i cosiddetti "millennials". Un intervento che, a meno di correzioni sul filo di lana, si sarebbe reso necessario per garantire la copertura di un'altra misura concepita proprio per i lavoratori "interamente contributivi": l'eliminazione del vincolo di 1,5 volte la pensione sociale per accedere al pensionamento di vecchiaia a 67 anni. Una sorta di sistema a vasi comunicanti, dunque, vista la difficoltà del governo a reperire risorse. Che fin qui ha anche impedito di irrobustire ulteriormente, oltre l'adeguamento già garantito dall'indicizzazione alla corsa dell'inflazione, le pensioni più basse.

Ma sulle "minime" la partita non appare chiusa. In Fi, al di là delle dichiarazioni ufficiali, si spera che l'assegno possa lievitare fino a quasi 650 euro per gli "over 65" o che almeno possa essere confermata la super-rivalutazione garantita quest'anno agli "over 75". E non è affatto escluso che un segnale possa già arrivare nella versione finale della legge di bilancio che nel week end dovrebbe essere inviata al Senato per

cominciare la sua navigazione parlamentare. In caso contrario la partita dovrebbe riaprirsi proprio a palazzo Madama con una correzione mirata che non violerebbe l'intesa raggiunta nella maggioranza sulla necessità di limitare il più possibile il ricorso a emendamenti.

A confermare che la bozza circolata nei giorni scorsi non è da considerare un testo già chiuso è il ministro del Lavoro, Marina Calderone: «La manovra non è stata ancora depositata, ci sono delle riflessioni in corso», ha detto, aggiungendo: «è una manovra che ha richiesto sacrifici a tutti i ministri, quindi anche al ministro del Lavoro nel momento in cui saremmo stati pronti anche a proporre una riforma delle pensioni di più ampia portata. Oggi, però, è importante anche tener conto dell'equilibrio dei conti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+3,8%

LA SPESA PER LE PENSIONI IN TERMINI NOMINALI NEL 2022

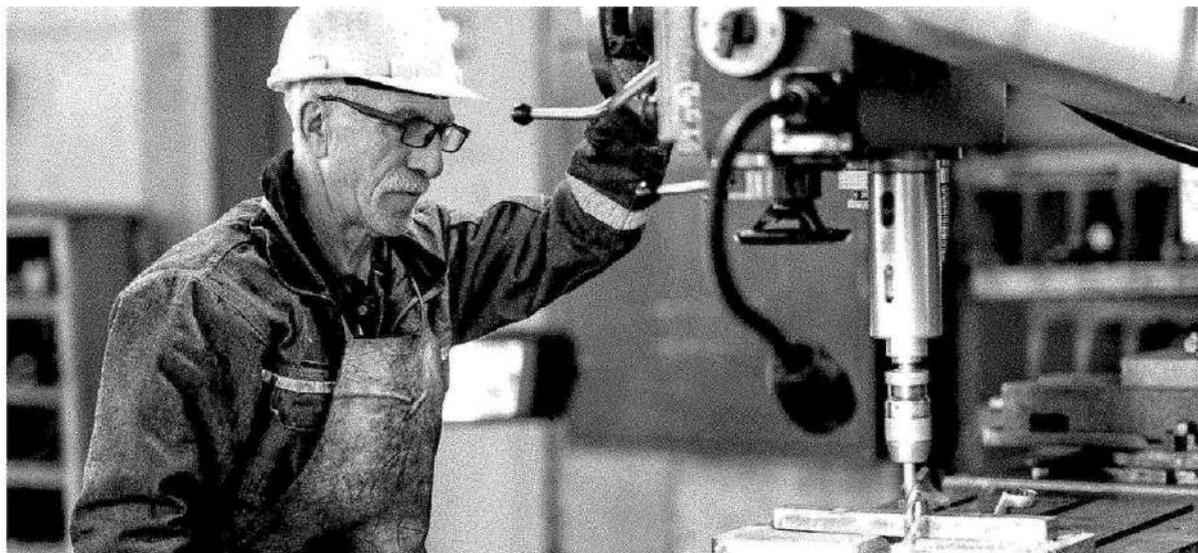
«La spesa per le pensioni è cresciuta in termini nominali del 3,8%, valore inferiore» all'inflazione nell'anno,

«pari all'8,1%». Così il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Inps, Roberto Ghiselli, nella sua relazione al Rendiconto sociale 2022 dell'Istituto

Il ministro Calderone: saremmo stati pronti a una riforma ma ora è importante l'equilibrio dei conti



Peso: 1-5%, 5-61%



Previdenza. Nel 2024 non cambieranno i requisiti per accedere ai due canali di pensionamento principali, ma sarà più difficile utilizzare uno degli strumenti per anticipare

Requisiti necessari quest'anno e il prossimo

Età e contributi minimi richiesti nel 2023 e nel 2024

	ANNI D'ETÀ		ANNI DI CONTRIBUTI		NOTE	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
ANTICIPATA						
Sistema misto donne	-		41 e 10 mesi		Finestra di 3 mesi	
Sistema misto uomini	-		42 e 10 mesi		Finestra di 3 mesi	
Sistema contributivo	64		20		Importo non inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale	Importo non inferiore a 3,3 volte l'assegno sociale
Totalizzazione	-		41		Finestra di 21 mesi	
VECCHIAIA						
Sistema misto	67		20		-	
Sistema misto per lavori gravosi e usuranti	66 e 7 mesi		30		-	
Sistema contributivo - uscita standard	67		20		Importo non inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale	Importo non inferiore all'assegno sociale
Sistema contributivo senza requisito importo pensione	71		5		-	
Totalizzazione	66		20		Finestra di 18 mesi	
LE ALTRE OPZIONI PRINCIPALI						
Quota 103/104 - settore privato	62	63	41		Finestra di 3 mesi*	Finestra di 6 mesi**
Quota 103/104 - settore pubblico	62	63	41		Finestra di 6 mesi*	Finestra di 9 mesi**
Opzione donna - dipendenti***	60 nel '22	61 nel '23	35 nel '22	35 nel '23	Finestra di 12 mesi	
Opzione donna - autonome***	60 nel '22	61 nel '23	35 nel '22	35 nel '23	Finestra di 18 mesi	
Precoci	-		41		Finestra di 3 mesi	
Usuranti - quota minima 97,6	61 e 7 mesi		35		-	
Usuranti - quota massima 100,6	64 e 7 mesi		35		-	
Ape sociale	63	63 e 5 mesi	30/32/36****		Compatibile con redditività lavoro dipendente o parasubordinato entro 8mila euro, da lavoro autonomo entro 4.800 euro all'anno	Cumulabile solo con lavoro autonomo occasionale fino a 5mila euro all'anno

(*) Importo limitato a 5 volte il trattamento fino all'età della pensione di vecchiaia; (**) riduzione permanente dell'importo della quota retributiva della pensione; (***) requisito anagrafico ridotto di 1 anno con un figlio, di 2 anni con due o più figli o se licenziante o dipendenti da aziende in crisi; (****) fino a 2 anni in meno di contributi per le madri



Peso: 1-5%, 5-61%

Incentivi, in arrivo il Codice unico per semplificare 2mila agevolazioni

Legge delega

Ok della Camera al Ddl:
il riassetto non porterà
a una riduzione delle risorse

Il Parlamento ha dato il via libera definitivo al disegno di legge delega per la riforma del sistema degli incentivi alle imprese. Con 163 voti favorevoli, 93 astenuti e nessun contrario la Camera ha approvato senza modifiche il provvedimento che aveva già passato l'esame del Senato: ora si apre la fase di scrittura dei decreti legislativi, da completare entro 24 mesi. Si tratta di una delega collegata alla legge di bilancio e prevista dal governo Dra-

ghi anche nel Pnrr. Il riassetto, che dovrebbe portare alla redazione di un "codice degli incentivi", parte da 1.982 misure, in gran parte gestite dalle amministrazioni regionali. La razionalizzazione dell'offerta degli incentivi dovrebbe avvenire a parità di risorse. **Carmine Fotina** — a pag. 2

Incentivi, Codice unico per semplificare le misure

Agevolazioni alle imprese. Via libera definitivo in Parlamento alla legge delega. I decreti attuativi dovranno concentrare gli aiuti a parità di risorse sulla base di pluriennalità e misurazione dell'impatto

Carmine Fotina

ROMA

Via libera definitivo del Parlamento al disegno di legge delega per la riforma del sistema degli incentivi alle imprese. Con 163 voti favorevoli, 93 astenuti e nessun contrario la Camera ha approvato senza modifiche il provvedimento che aveva già passato l'esame del Senato: ora si apre la fase di scrittura dei decreti legislativi, da completare entro 24 mesi.

Si tratta di una delega collegata alla legge di bilancio e prevista dal governo Draghi anche nel Pnrr, che però originariamente aveva delineato un riassetto orientato principalmente alle misure per il Mezzogiorno, focus che è stato poi tralasciato.

I 10 articoli rappresentano una cornice con un ampio spazio ancora tutto da riempire ed è dunque prematuro dire di quali vantaggi il sistema

delle imprese potrà concretamente beneficiare. Ci sono però alcuni punti fermi. Con una modifica apportata in commissione Industria al Senato, l'area di intervento è stata estesa includendo gli incentivi di natura fiscale, per mettere sotto l'ombrello del riassetto anche i crediti di imposta del piano Transizione 4.0 (5.0 in futuro) del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit). Ed è stato chiarito che l'ambito è principalmente quello statale pur con il richiamo a un raccordo con le misure regionali. L'articolo 2 fissa i principi e i criteri direttivi generali della delega, tra i quali stabilità e programmazione, secondo l'obiettivo della pluriennalità e della certezza dell'orizzonte temporale; misurabilità dell'impatto, sulla base di valutazioni in itinere ed ex post; maggiori informazioni su misure e digitalizzazione delle procedure; coesione sociale, economica e territoria-

le; meno ostacoli all'accesso dei professionisti (si veda l'altro articolo in pagina); premialità all'assunzione di persone con disabilità e valorizzazione del lavoro femminile e giovanile e del sostegno alla natalità.

L'articolo 3 delinea poi principi e criteri direttivi entrando più nel cuore della delega. Il governo punta alla razionalizzazione dell'offerta di incentivi, individuando un insieme limitato di modelli (escluse le misure



Peso: 1-8%, 2-42%

su agricoltura, foreste e pesca). Un'operazione di riduzione delle misure che dovrebbe avvenire a parità di risorse portando contemporaneamente alla redazione di un testo normativo principale, un "Codice degli incentivi" frutto di una ricognizione che riguarderà gli interventi relativi a sostegno agli investimenti, ricerca e sviluppo, lavoro, riqualificazione professionale e la formazione, sostenibilità ambientale, facilitazione nell'accesso al credito, rafforzamento patrimoniale e dimensionale delle imprese. Il Codice dovrà prevedere contenuti minimi dei bandi e un aggiornamento, con semplificazione, dei procedimenti amministrativi

La concentrazione dell'offerta inoltre dovrà essere accompagnata da una maggiore programmazione da parte delle varie amministrazioni competenti chiamate a definire atti con gli obiettivi strategici di sviluppo, le tipologie di interventi, il cronoprogramma relativo all'attuazione degli obiettivi, il quadro finanziario delle risorse e dei fabbisogni di stanziamento. Un punto aggiuntivo della delega è l'implementazione di soluzioni tecnologiche,

compresa l'intelligenza artificiale, per facilitare la conoscenza degli incentivi e la valutazione della loro reale efficacia, ad esempio in termini di addizionalità degli investimenti.

Il riassetto parte da un quadro pletorico: 1.982 misure, di cui 1.638 gestite dalle amministrazioni regionali, 198 dalle amministrazioni statali, 81 dall'Agenzia dell'entrate e 65 interventi a garanzia; per concessioni che viaggiano tra 7 e 9 miliardi di euro l'anno (con l'eccezione del 2021 con i 25,1 miliardi gonfiati dagli aiuti Covid e per l'energia). Ma proprio il rapporto con le agevolazioni regionali è stato uno degli aspetti più controversi durante l'esame del Senato. Le preoccupazioni dei governatori per una possibile operazione di accentramento da parte del Mimit hanno portato a dei correttivi in commissione che richiamano al rispetto delle competenze in materia (articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione), all'«autonomia programmatica delle Regioni» (anche sul cofinanziamento dei fondi europei) e sanciscono «l'autonomia» nell'individuazione di eventuali modelli di riordino e nell'at-

tuazione di specifici interventi mirati comunque «nel rispetto delle diverse realtà territoriali». Dove il testo base faceva poi riferimento a «soluzioni di raccordo», sempre con emendamenti bipartisan si parla ora «di tavoli di confronto interistituzionali».

Per Adolfo Urso, titolare del Mimit, la riforma dovrebbe aiutare a uscire da «un vero ginepraio che troppo spesso complica la vita delle imprese, in particolare modo quelle piccole e medie o quelle straniere che vogliono investire in Italia». Massimo Bitonci, sottosegretario del Mimit che ha seguito la delega in Parlamento, mette in evidenza i punti di sinergia con la delega fiscale: «Finalmente le misure fiscali dialogheranno con il sistema incentivante e si è messo un punto alla farraginosità degli interventi pubblici del passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.982 misure

LE AGEVOLAZIONI

Nel 2021 sono state censite 1.982 misure, di cui 1.638 gestite dalle Regioni, 198 dalle Pa statali, 81 dall'Agenzia dell'entrate e 65 interventi a garanzia.



URSO: GINEPRAIO INCENTIVI COMPLICA LA VITA DELLE IMPRESE

Adolfo Urso: la riforma degli incentivi aiuta a uscire da «un vero ginepraio che troppo spesso complica la vita delle imprese»

Il sistema degli incentivi

1

IL QUADRO ATTUALE

Il 2021 anno record con 25,1 miliardi

Il riassetto parte da un quadro pletorico: 1.982 misure, di cui 1.638 gestite dalle amministrazioni regionali, 198 dalle amministrazioni statali, 81 dall'Agenzia dell'entrate e 65 interventi a garanzia; per concessioni che viaggiano tra 7 e 9 miliardi di euro l'anno (con l'eccezione del 2021 con i 25,1 miliardi gonfiati dagli aiuti Covid e per l'energia)

2

L'AMBITO

Dalla R&S a credito dall'ambiente al lavoro

L'operazione di razionalizzazione riguarderà principalmente gli interventi relativi a sostegno agli investimenti, ricerca e sviluppo, lavoro, riqualificazione professionale e la formazione, sostenibilità ambientale, facilitazione nell'accesso al credito, rafforzamento patrimoniale e crescita dimensionale delle imprese.

3

LA RAZIONALIZZAZIONE

Un numero limitato di interventi

Il governo punta alla razionalizzazione dell'offerta di incentivi, individuando un insieme limitato di modelli (escluse le misure su agricoltura, foreste e pesca). Un'operazione di riduzione delle misure che dovrebbe avvenire a parità di risorse portando alla redazione di un testo normativo principale, un "Codice degli incentivi".

4

LA PROGRAMMAZIONE

Da definire ex ante obiettivi e fabbisogni

La concentrazione dell'offerta inoltre dovrà essere accompagnata da una maggiore programmazione da parte delle varie amministrazioni competenti chiamate a definire atti con gli obiettivi strategici di sviluppo, le tipologie di interventi, il cronoprogramma relativo all'attuazione degli obiettivi, il quadro finanziario delle risorse e dei fabbisogni di stanziamento

Testo corretto per garantire l'autonomia delle Regioni. Tra i criteri l'alleggerimento degli iter di accesso



Peso: 1-8%, 2-42%

**Riforma fiscale**

L'anticipo
delle dichiarazioni
accorcia i tempi
per i bilanci

**Germani e
Roscini Vitali**

— a pag. 36



L'anticipo delle dichiarazioni accorcia i tempi per i bilanci

Delega fiscale

L'impatto su professionisti
e amministratori
del nuovo calendario
Per ricalibrare il sistema si
può tornare ad adempimenti
da completare entro l'estate

**Alessandro Germani
Franco Roscini Vitali**

La bozza di decreto legislativo approvata dal Consiglio dei ministri del 23 ottobre prevede che i termini dell'invio delle dichiarazioni per le società sia anticipato dal 30 novembre al 30 settembre, come è stato già anche in passato. Ma questa anticipazione degli adempimenti va necessariamente coniugata con le implicazioni che genera su tutta la fase di predisposizione dei bilanci, che coinvolge tanto le imprese quanto i professionisti che le assistono nelle relative attività. Vediamo perché.

L'articolo 11 dello schema di decreto in questione stabilisce, modificando l'articolo 2 comma 2 del Dpr 322/1998, che per i soggetti Ires con effetto dal 2 maggio 2024 il termine per la presentazione telematica del-

le dichiarazioni dei redditi e Irap venga anticipato all'ultimo giorno del nono mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta (rispetto all'undicesimo mese attualmente previsto). Questa modifica comporta l'accorciamento di due mesi per ciò che concerne l'invio delle dichiarazioni, che rappresenta solo l'ultima fase di un processo che inizia con la predisposizione dei bilanci, segue con la loro



Peso: 1-2%, 36-36%

approvazione, si sviluppa con i termini di versamento delle imposte tendenzialmente fissati a fine giugno e si cristallizza infine con i modelli dichiarativi da predisporre e inviare telematicamente entro il 30 novembre. Si tratta invero di una complessa attività che, soprattutto per ciò che concerne i professionisti, fa sì che gli stessi siano coinvolti nelle attività per buona parte dell'anno. Non è inusuale, infatti, che si cominci a lavorare alle bozze dei

bilanci e conteggi delle imposte a febbraio, per terminare infine l'attività a fine novembre. Spesso, poi, per realtà più complesse, con dei passaggi successivi perché il conteggio delle imposte in bilancio potrebbe non essere definitivo, comportando quindi degli aggiustamenti in una seconda fase, che è quella dei versamenti estivi, e talvolta verificandosi delle ulteriori modifiche che trovano poi la loro sintesi finale nei dichiarativi di fine novembre.

Non c'è dubbio che un iter del genere condizioni assai sia il lavoro dei professionisti, alle prese con bozze di bilanci, conteggi imposte,

riconteggi alla luce di modifiche o di dati disponibili solo successivamente. E questo coinvolge anche le direzioni amministrative delle imprese che forniscono questi dati ai professionisti, o sono coinvolte in prima persona laddove tutto l'iter sia prevalentemente svolto all'interno, con minor ausilio dei professionisti. In ogni caso non c'è dubbio che altre attività amministrative subiscano dei rallentamenti o vengano addirittura bloccate per dar spazio alle prime. E così il calendario sopra descritto occupa di fatto buona parte dell'anno.

Ben venga quindi una misura che porta ad accorciare i tempi di due mesi. E non è peregrino pensare che forse la soluzione ottimale era quella di un lontano passato quando subito a latere dei bilanci in sostanza venivano predisposte ed inviate le dichiarazioni dei redditi, anticipando il completamento dell'iter entro l'estate. È anche vero che nel tempo le complessità sia di ordine civilistico che fiscale sono aumentate enormemente, motivo per cui una contrazione ancora più netta di queste attività è oggi probabilmente impensabile. Tuttavia occorre anche riflettere circa il fatto che, con un accorciamento così importante di due mesi, tale per cui alla ripresa dalla pausa estiva il termine di invio

delle dichiarazioni scada al 30 settembre, le attività vadano ripensate.

Non è infatti tanto un tema di avere a disposizione le istruzioni alle dichiarazioni, che sono comunque importanti e per le quali si prevede, coerentemente, un rilascio accelerato rispetto a oggi.

Ma è importante che imprese e professionisti siano tutti allertati circa la necessità che l'attività di bilancio possa effettivamente seguire le tempistiche che sono già scandite dal nostro Codice civile, con il progetto di bilancio da predisporre entro fine marzo e l'approvazione assembleare a fine aprile. Partendo già, da parte delle imprese, a fornire i primi bilanci di verifica assestati per fine febbraio. Solo così, infatti, l'accorciamento dei termini delle dichiarazioni potrà essere affrontato con la dovuta serenità e senza eccessive pressioni dell'ultimo istante, trattandosi di attività comunque complesse e articolate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'invio delle dichiarazioni è solo l'ultima fase di un processo che inizia con la predisposizione dei bilanci

DUE MESI IN MENO

Con l'accorciamento al 30 settembre le attività vanno ripensate

L'attuazione della riforma

Il decreto delegato

Nella seduta del 23 ottobre il Cdm ha svolto l'esame preliminare sul decreto legislativo su «Razionalizzazione e semplificazione delle norme in materia di adempimenti tributari» attuativo della legge delega sulla riforma fiscale

Le semplificazioni

Il testo semplifica i modelli per le dichiarazioni relative ai redditi, all'Irap e all'Iva ed estende il modello semplificato delle persone fisiche a tutti i contribuenti non titolari di partita Iva. Si semplifica la dichiarazione annuale dei sostituti d'imposta e si elimina la Certificazione Unica relativa ai soggetti forfettari e ai soggetti in regime fiscale di vantaggio.

Precompilata entro aprile

Dal 2024, l'agenzia delle Entrate renderà disponibile telematicamente,

entro il 30 aprile di ciascun anno, la dichiarazione precompilata anche alle persone fisiche titolari di redditi differenti da quelli da lavoro dipendente e pensione, estendendo agli oneri indicati nella dichiarazione precompilata, forniti dai soggetti terzi, l'applicazione dei limiti al controllo formale delle Entrate

Sospensione comunicazioni

Salvo casi di indifferibilità e urgenza, l'agenzia delle Entrate sospenderà dal 1° al 31 agosto e dal 1° al 31 dicembre l'invio delle comunicazioni relative ai controlli automatizzati, ai controlli formali e alle liquidazioni delle imposte sui redditi assoggettati a tassazione separata e delle lettere di compliance

Spese sanitarie

Dal 2024, i soggetti tenuti all'invio dei dati delle spese sanitarie al Sistema Tessera Sanitaria per la

predisposizione, da parte dell'Agenzia delle entrate, della dichiarazione dei redditi precompilata, provvederanno alla trasmissione dei dati con cadenza semestrale

Soglia visto di confor mità

È previsto l'incremento da 50mila a 70mila euro annui della soglia al di sotto della quale non è richiesto il visto di conformità per l'utilizzo in compensazione del credito Iva e da 20mila a 50mila euro annui della soglia al di sotto della quale non è richiesto il visto di conformità per l'utilizzo in compensazione dei crediti per imposte dirette e Irap

Servizi digitali

Saranno rafforzati i servizi digitali per potenziare i canali di assistenza a distanza, consentire la registrazione delle scritture private e consentire la richiesta e l'ottenimento di certificati rilasciati dall'Agenzia



Peso: 1-2%, 36-36%

Zes unica, agevolati solo investimenti iniziali

Pmi del Mezzogiorno

Bonus fiscale anche per l'acquisto di beni in leasing

Credito d'imposta anche per l'acquisizione di beni in leasing, con calcolo dell'agevolazione sull'intero valore del bene, obbligo di mantenere l'attività nelle aree agevolate per almeno cinque anni e sostegno riservato esclusivamente agli investimenti iniziali. Queste sono alcune delle caratteristiche che delineano il nuovo incentivo sotto forma di credito d'imposta a favore della Zes unica del Mezzogiorno.

La bozza di legge di Bilancio abroga l'articolo introdotto dal Dl 124/2023 del 19 settembre e propone una nuova formulazione che fissa lo stanziamento a 1,8 miliardi per il solo 2024.

Sarà un decreto del ministero per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr - da adottare di concerto con il ministero dell'Economia e delle finanze - a definire le modalità di accesso al beneficio, nonché criteri e modalità di applicazione e fruizione del credito d'imposta e dei relativi controlli, anche per assicurare il rispetto

del limite di spesa.

Rimane invariata, almeno per il momento e in attesa della approvazione della legge, la struttura della Zes unica introdotta dal Dl 124/2023, nonostante le Regioni abbiano già espresso contrarietà all'accentramento che ne deriva rispetto al passato.

Solo investimenti iniziali

Sono agevolabili esclusivamente gli investimenti facenti parte di un progetto di investimento iniziale, come definito all'articolo 2, punti 49, 50 e 51, del Regolamento Ue 651/2014.

In particolare, l'investimento iniziale è un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente, alla diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente o a un cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di una struttu-

ra esistente. Rientra in questa definizione anche l'acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso o che sarebbe stato chiuso senza questa acquisizione e sia acquistato da un investitore che non ha relazioni con il venditore. Non rientra nella definizione la semplice acquisizione di quote di un'impresa.

Nell'ambito di questi investimenti rientrano le spese per l'acquisto - anche tramite contratti di locazione finanziaria - di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione o all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti.

Il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

Il limite resta a 200mila euro

Nonostante la disposizione sfavorisca le imprese di minori dimensioni, l'impianto della legge di Bilancio conferma l'impossibilità di agevolare i progetti di investimento di importo inferiore a 200 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Ex Ilva, Bernabè a un passo dalle dimissioni

Crisi industriali

Attesa per oggi la decisione sull'uscita del presidente di Acciaierie d'Italia

Domenico Palmiotti

Le dimissioni di Franco Bernabè, presidente di Acciaierie d'Italia Holding, sono sul tavolo e dovrebbero essere formalizzate oggi.

Già nei giorni scorsi il manager aveva rimesso il mandato nelle mani del Governo. «Ho cercato di rappresentare in ogni circostanza la natura delle difficoltà con cui la società si confronta – ha detto lo scorso 17 ottobre Bernabè in audizione alla Camera – e descrivere il percorso con il quale si può arrivare a rendere compatibile la produzione dell'acciaio con la tutela dell'ambiente e la riduzione delle emissioni. Di più non posso fare dati i limiti del mio ruolo».

L'uscita di Bernabè, pur significativa, è tuttavia solo un tassello della crisi complessiva che stritola l'ex Ilva e che ha subito una brusca accelerazione nelle ultime settimane.

Il Governo – che ha affidato il dossier al ministro per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Raffaele Fitto – sta trattando con AdI e ArcelorMittal, azionista di maggioranza (62%) di Acciaierie, per impegnare la società e la multinazionale in un progetto di ripresa e rilancio del gruppo, puntando alla decarbonizzazione della produzione, ma ancora non c'è visibilità sugli sbocchi del negoziato.

I sindacati sono stati rinviati da Palazzo Chigi ai primi giorni di no-

vembre, entro il 7, per un aggiornamento. Sul tavolo c'è un memorandum of understanding che prevede un orizzonte temporale sino al 2030 per l'attuazione dei vari interventi, una produzione a regime di 8 milioni di tonnellate e 4,6 miliardi di investimenti, dei quali 2,270 arriverebbero dal Repower EU.

Rispetto al piano illustrato da Bernabè nel 2022 e a inizio 2023, si accorcia la tempistica, la cui conclusione era fissata prima al 2032, e c'è circa un miliardo in meno (e il 31 gennaio, al Senato, Bernabè aveva anche detto che le stime di investimento fatte per la transizione del siderurgico di Taranto dovranno essere riviste per l'inflazione).

Trasformare il memorandum in accordo è il lavoro che sta facendo il ministro Raffaele Fitto. Un'intesa, infatti, allo stato non c'è, ma già il fatto che vi sia un memorandum ha provocato le aspre reazioni della politica (il Pd e il Movimento Cinque Stelle), dei sindacati e di Invitalia.

Dem e sindacati contro il Governo, perché sinora ha completamente taciuto sul memorandum (da vedere se oggi, alla Camera, ne parlerà in audizione il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso), mentre Invitalia, azionista di minoranza di Acciaierie (38%), ha contestato l'assenza di qualsiasi informazione da parte del socio privato.

Il memorandum sottoscritto tra il ministro, l'ad di AdI, Lucia Mor-

selli, e due rappresentanti di Mittal si incastona in un lavoro che il Governo sinora ha fatto con due decreti. Il primo, a inizio dell'anno, con il quale si sono anche sbloccati i 680 milioni di euro di Invitalia ad Acciaierie, e il secondo in estate, con un emendamento al "Salva Infrizioni", proponente lo stesso Fitto, che ha permesso di ridimensionare gli ostacoli presenti sulla strada dell'ex Ilva.

È stata infatti prevista la possibilità di acquisizione degli asset anche in vigenza del sequestro degli impianti, la continuità della produzione in caso di conferma, in Corte Cassazione, della confisca degli impianti (già decisa con sentenza di primo grado) e ridotto il potere di ordinanza del sindaco. A interventi legislativi e memorandum, ora devono saldarsi sia il negoziato con Mittal e AdI che quello con la UE circa il via libera alle misure per Acciaierie nel Repower, anche se sarebbe stata già individuata l'alternativa del Fsc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta di Invitalia
Dopo il memorandum tra ministro Fitto, l'ad di AdI, Lucia Morselli e due rappresentanti di Mittal



Peso: 18%

Gentiloni: «Il Pnrr è l'antidoto all'austerità»

Nuovo scontro Fitto-sindaci sulla revisione

Recovery

Per la Commissione il Piano produrrà il 2,5% di crescita extra nei prossimi anni

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Grazie al Pnrr «abbiamo l'antidoto alla stagnazione e alla decrescita economica». Dall'assemblea dell'Anci a Genova, Paolo Gentiloni riconosce il «rallentamento molto serio» che sta affliggendo l'economia dell'Eurozona e il ruolo salvifico dei Piani di ripresa. «Se non vogliamo rassegnarci all'austerità - scandisce il Commissario Ue agli Affari economici - abbiamo bisogno del Pnrr, che se non ci fosse dovremmo inventarlo». Parole simili erano arrivate poco prima dall'ad di Cdp, Dario Scannapieco, che aveva definito il Pnrr «un ammortizzatore automatico», vantaggio che «altri Paesi non hanno» e rassicurato: «Restiamo un Paese estremamente solido».

La Commissione stima che il Piano produrrà il 2,5% di crescita extra nei prossimi anni. «Rinunciaci - sfida Gentiloni - in un momento in cui viaggiamo allo 0,8». È la premessa di quella che risuona come una sequela di moniti all'Italia. Il primo: la discussione per la revisione del Piano «ha un termine: la fine di quest'anno. Non è un esercizio continuo». A conferma dell'irritazione trapelata da Bruxelles per l'eccesso di «backloading» da parte italiana: un'ondata di richieste di modifiche e rinvii che sembra non avere termine.

Il secondo avvertimento è noto: la rimodulazione del Piano «non deve diminuirne l'ambizione». E qui Gentiloni smonta l'obiezione sul peso (due terzi) dei prestiti sui 191,5 miliardi concessi all'Italia, che già ha incassato 85 miliardi sui 175 erogati dalla Ue sinora. «I prestiti hanno una scadenza molto lunga e avendo la Commissione la tripla A hanno una convenienza finanziaria consistente». Infine, la contrapposizione tra l'assenza di una narrazione positiva del Pnrr da parte del Governo («nessun road show in Italia, a differenza di altri Paesi») e l'entusiasmo dei Comuni (ce ne sono ben 21 nella lista dei cento principali destinatari delle risorse Ue ottenute sinora): «La Commissione apprezza la vostra voglia di far parte di una storia positiva».

Di tutt'altro tono l'intervento in videocollegamento del ministro che al Pnrr ha la delega, Raffaele Fitto. Molto duro nell'invitare «a mettere sul tavolo la realtà» e nel ribadire che il Governo chiederà garanzie «nero su bianco» ai Comuni che insistono per lasciare i loro progetti nel Pnrr. Alle preoccupazioni espresse martedì dal presidente Anci, Antonio Decaro, Fitto replica secco: «Vorrei far sì che possa tornare a fare sogni più tranquilli». Quel che «si finge di non ricordare» è la deadline di giugno 2026, che «a meno che Gentiloni o la Commissione

non decidano diversamente, resta tassativa. Ironica la replica di Decaro: «Apprezzo la cortesia del ministro, ma va portato in Parlamento un atto in cui indichino per iscritto le fonti sostitutive di finanziamento dei progetti eliminati dal Pnrr».

Se il clima interno è incandescente, quello tra Governo e Commissione si va scaldando. Sui ministeri piovono richieste pressanti per le verifiche sulla quarta rata. E ancora da Bruxelles non è arrivata alcuna reazione ai chiarimenti inviati in risposta ai rilievi sul RepowerEu. Tanti e puntuti. Come il nient ai biocarburanti, su cui però il Governo non sembra intenzionato a cedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scannapieco (Cdp):
«Il Piano è vantaggio che altri non hanno, l'Italia resta un Paese estremamente solido»

A Genova.

L'intervento del commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni all'assemblea dell'Associazione dei Comuni (Anci)



Peso: 23%

ASviS 2023: lo sviluppo sostenibile arretra ma il governo può ancora ribaltare lo scenario

TARGET FALLITI PER IL 50%

Centrati solo 8 obiettivi green sui 17 dell'agenda 2030

DI SALVATORE LICCIARDELLO

L'Italia è lontana dal raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. Solo un deciso e rapido cambio delle politiche pubbliche consentirebbe di recuperare il terreno perduto nell'agenda dello sviluppo sostenibile. Nel tentativo di ridurre le povertà e le disuguaglianze, migliorare la qualità dell'ambiente e accompagnare le imprese per cogliere i vantaggi della transizione ecologica e digitale nei prossimi 12 mesi Onu e Unione europea assumeranno importanti decisioni.

Ma governo e parlamento devono scegliere urgentemente quale posizione assumere secondo l'ASviS. L'istituto, nel redigere il rapporto 2023, avanza proposte «trasformative», a partire dalla legge per il clima, per determinare l'accelerazione verso lo sviluppo sostenibile che il governo Meloni si è impegnato a realizzare in sede Onu e Ue.

A metà del percorso verso l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'Italia mostra forti ritardi e rischia di non rispettare gli impegni assunti nel 2015 in sede Onu: rispetto al 2010, per otto dei 17 obiettivi (Sustainable Development Goals - SDGs) si registrano contenuti miglioramenti, per sei la situazione è peggiorata e per tre è stabile. Guardando ai 33 target valutabili con indicatori quantitativi, solo per otto si raggiungerà presumibilmente il valore fissato per il 2030, per quattordici sarà molto difficile o impossibile raggiungerlo, per nove si registrano andamenti contraddittori, per due la mancanza di dati impedisce di esprimere un giudizio.

I ritardi potrebbero essere in parte recuperati, ma bisogna attuare con urgenza e incisività una serie di interventi e di riforme, come peraltro l'Italia si è impegnata a fare nel corso del Summit Onu del

18-19 settembre scorso. È ora di trasformare le promesse in atti concreti, ma il tempo a disposizione è molto limitato. È quanto emerge dall'ottavo Rapporto «L'Italia e gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile», realizzato dall'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

All'evento di presentazione, per il cui valore è stata conferita la Medaglia del Presidente della Repubblica, sono intervenuti i presidenti dell'ASviS, Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini, il direttore scientifico dell'Alleanza, Enrico Giovannini, la ministra del Lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, il giudice della Corte costituzionale, Giulio Prosperetti.

«Il Rapporto di quest'anno mostra chiaramente che il nostro Paese non ha maturato una visione d'insieme delle diverse politiche pubbliche (ambientali, sociali, economiche e istituzionali) per la sostenibilità - afferma il direttore scientifico dell'ASviS, Enrico Giovannini. Gli indicatori per l'Italia mostrano peggioramenti rispetto al 2010 per la povertà (Goal 1), i sistemi idrici e sociosanitari (Goal 6), la qualità degli ecosistemi terrestri e marini (Goal 14 e 15), la governance (Goal 16) e la partnership (Goal 17), una sostanziale stabilità per gli aspetti legati al cibo (Goal 2), alle disuguaglianze (Goal 10) e alle città sostenibili (Goal 11), mentre per gli altri otto Goal i miglioramenti sono inferiori al 10% in 12 anni, eccetto che per la salute (Goal 3) e l'economia circolare (Goal 12), per i quali l'aumento è leggermente superiore.

Purtroppo, il nostro Paese è in buona compagnia. Secondo l'Onu, guardando ai Target dell'Agenda 2030 per cui sono disponibili dati affidabili, solo nel 12% dei casi si è sulla

buona strada per raggiungere i valori obiettivo. Più della metà, invece, nonostante qualche progresso, sono «moderatamente o gravemente fuori strada» e circa il 30% non ha fatto registrare alcun avanzamento o si trova oggi in una condizione peggiore di quella del 2015.

Per la dimensione sociale dello sviluppo sostenibile si segnala che, tra il 2015 e il 2021, la quota di famiglie in condizione di povertà assoluta (segue da pag. 37)

è salita dal 6,1% al 7,5% e riguarda quasi 2 milioni di famiglie, dove vivono 1,4 milioni di minori; continua ad allargarsi la disuguaglianza tra ricchi e poveri; la spesa pubblica per sanità e istruzione dell'Italia è nettamente inferiore a quella media europea; l'abbandono scolastico è pari all'11,5% (36,5% tra gli stranieri) e la disoccupazione giovanile è al 23,7%; inoltre, 1,7 milioni di giovani non studiano e non lavorano.

Per la dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile l'Italia registra il 42% di perdite dai sistemi idrici; solo il 21,7% delle aree terrestri e solo l'11,2% di quelle marine sono protette; lo stato ecologico delle acque superficiali è 'buono' o 'superiore' solo per il 43% dei fiumi e dei laghi; il degrado del suolo interessa il 17% del territorio nazionale; l'80,4% degli stock ittici è sovrasfruttato; le energie rinnovabili rappresentano solo il 19,2% del totale, quota che



non consente di intraprendere il processo di netta riduzione delle emissioni su cui il Paese si è impegnato a livello Ue. Nell'ambito della dimensione economica dello sviluppo sostenibile, dopo la ripresa del biennio 2021-2022 seguita alla pandemia, l'Italia presenta ancora alcuni segnali di crescita debole che hanno caratterizzato il decennio precedente; l'occupazione cresce, ma resta forte la componente di lavoro irregolare (3 milioni di unità); passi avanti sono stati compiuti per l'economia circolare (il consumo materiale pro-capite si è ridotto del 33% in dieci anni) ed è cresciuto il tasso di innovazione (+21% tra il 2010 e il 2018), ma molte imprese mostrano resistenze ad investire nella trasformazione digitale ed ecologica.

Il Paese necessita di forti investimenti, anche per rendere le infrastrutture più resilienti di fronte alla crisi climatica; la finanza sta muovendosi nella direzione della sostenibilità, accompagnando il mutamento delle preferenze dei risparmiatori. Per la dimensione istituzionale dello sviluppo sostenibile emerge che, nell'ultimo decennio, sono drasticamente diminuiti omicidi volontari e criminalità predatoria, ma sono cresciuti alcuni reati contro la persona, come le violenze sessuali (+12,5%) e

le estorsioni (+55,2%). Forte è anche l'aumento di tutti i reati informatici, quali truffe e frodi (+152,3% rispetto al 2012). Il sovraffollamento carcerario, ridottosi nel decennio 2010-2019, ha ripreso a salire nell'ultimo biennio.

Le proposte dell'ASviS per mettere la sostenibilità al centro delle politiche e accelerare il cammino dell'Agenda 2030 sono tre: assegnare alla Presidenza del Consiglio il compito di predisporre il Piano; predisporlo entro marzo 2024, affinché esso contribuisca alla preparazione del prossimo Documento di Economia e Finanza; coinvolgere la società civile e gli enti territoriali attraverso il Forum per lo sviluppo sostenibile esistente presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase). Parallelamente, occorre dare attuazione alla nuova Strategia Nazionale, costruendo in primo luogo un serio sistema di valutazione ex ante delle politiche rispetto ai diversi Obiettivi dell'Agenda 2030, al cui interno trovi spazio anche lo Youth Check, cioè la verifica del rispetto del criterio di giustizia intergenerazionale recentemente introdotto nella Costituzione, idea presente anche nel programma elettorale dell'attuale maggioranza. La valutazione d'impatto va applicata anche

con riferimento alle politiche degli enti territoriali, a partire dai progetti finanziati dai nuovi fondi europei e nazionali di coesione, al fine di valutare il contributo di questi ultimi al raggiungimento dei 17 Obiettivi.

Le bozze del Piano Nazionale Integrato Energia-Clima (Pniec) e del Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (Pnacc) devono essere rafforzate e finalizzate il prima possibile per guidare un ampio insieme di politiche economiche, sociali e ambientali da sostenere con adeguati finanziamenti. L'Italia deve poi dotarsi di una Legge per il clima, come già fatto dagli altri grandi Paesi europei, la quale sancisca l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050 e gli obiettivi intermedi coerenti con esso, fissi un budget totale di carbonio e budget settoriali che traccino per i diversi comparti economici un percorso di azzerramento delle emissioni di gas serra, istituisca un Consiglio Scientifico per il Clima per assistere i decisori pubblici nella predisposizione degli interventi e monitorare i risultati via via ottenuti.

«Alla constatazione che l'Italia procede a rilento sul cammino dello sviluppo sostenibile non deve corrispondere un

sentimento di disfattismo. E ancora possibile cambiare passo, consolidando la crescente consapevolezza dell'opinione pubblica, delle imprese e delle amministrazioni pubbliche sul fatto che, nonostante i negazionisti, la scelta della sostenibilità conviene tanto dal punto di vista sociale e ambientale, quanto da quello economico», dichiara la presidente dell'ASviS, Marcella Mallen. «Le numerose proposte dell'Alleanza contenute nel Rapporto rappresentano il contributo della società civile italiana per realizzare ciò che il Governo si è impegnato a fare. Allo scopo di ingaggiare sempre più l'opinione pubblica sull'importanza di perseguire uno sviluppo sostenibile e di rispettare i diritti delle future generazioni, l'ASviS propone di istituire la 'Giornata nazionale dello sviluppo sostenibile', da celebrare il 22 febbraio, data di pubblicazione della Legge costituzionale n. 1/2022, che ha modificato gli artt. 9 e 41 della Costituzione». (riproduzione riservata)





Mes, Bruxelles sferza il governo “Ora la ratifica”

di Emanuele Lauria

● a pagina 15



La premier Meloni ieri al Senato

Spiraglio sul Mes in aula a novembre La Ue: “Approvatelo”

Lettera del presidente dell'Eurogruppo Donohoe: “Attendiamo la ratifica”
Tajani: “Lavoriamo con la coalizione”. Esame alla Camera tra un mese

ROMA – Sul Mes il governo apre. Ed è qualcosa di più di uno spiraglio. Per la prima volta Palazzo Chigi prende in considerazione l'idea di un'approvazione del nuovo regolamento del meccanismo di stabilità. Convinto di poter ottenere, in cambio del proprio sì, alcune concessioni da parte di Bruxelles. Nessuno parla ufficialmente e, davanti al pressing che arriva dal presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe, Giorgia Meloni prende ancora tempo. Ma i vertici della Camera mettono in calendario per la settimana dal 20 al 24 novembre la ratifica del Mes. Segnale di un compromesso in fase avanzata.

Donohoe scrive una lettera al presidente dell'Eurosummit (e del consiglio europeo) Charles Michel. E dice chiaramente che

«non dovremmo perdere di vista l'importanza di finalizzare la riforma del meccanismo europeo di stabilità. Attendiamo con impazienza – il passaggio fondamentale – la ratifica del trattato Mes in Italia, che stabilirà un sostegno pubblico comune al fondo di risoluzione unico». È una strigliata, perché si sottolinea ufficialmente che il nostro Paese è l'unico a non avere ancora dato il via libera al trattato. Ma fonti di governo sottolineano altre parti della lettera. Quella in cui l'Europa dà atto al governo Meloni di avere fornito «aggiornamenti regolari sull'iter parlamentare in corso» con l'augurio che «venga portato a termine al più presto». Nello stesso documento, il presidente dell'Eurogruppo fa esplicito riferimento al fatto che il

Mes sarebbe il preludio «a un'Unione bancaria più resiliente». E l'Unione bancaria, come «strumento più efficace contro le crisi finanziarie», era un obiettivo indicato proprio dalla presidente del Consiglio nella scorsa primavera. In più, nell'ultimo capoverso della lettera, Donohoe afferma che «dopo la ratifica del Trattato, potremo anche riflettere collettivamente sul ruolo e sugli strumenti futuri del Mes». Un accenno a una riforma del meccanismo europeo di stabilità che viene vista con favore dal governo. Ufficialmente, Meloni continua a prendere tempo. E



Peso: 1-3%, 15-43%

nega che dell'argomento si parlerà nel corso del consiglio europeo che comincia oggi. Nulla dice, la premier, sul fatto che invece se ne discuterà nel corso della riunione che seguirà domani, ovvero l'eurosummit, il vertice dei venti capi di Stato e di governo dell'area euro. E soprattutto la convocazione della Camera per il 20 novembre, giunta proprio nel pomeriggio di ieri, appare ai più un'indicazione.

È cominciato il cammino che potrebbe portare a breve termine alla ratifica del trattato, con la rivendicazione, da parte dell'esecutivo, degli impegni strap-

pati a Bruxelles. Un modo anche per coprire una retromarcia, visto che finora almeno due dei partiti della maggioranza (Lega e Fratelli d'Italia) si sono dichiarati sempre contrari al Mes, posizione che ha portato a un rinvio della ratifica, con una moratoria della discussione in aula che scade proprio a novembre. La Lega rimane in silenzio, anche se qualcuno collega le assenze di diversi esponenti del Carroccio ieri in aula, a partire da Salvini, a un dissenso espresso tacitamente verso lo sviluppo della trattativa, in un clima generale di instabilità figlio del

caso Giambruno. Di certo, il segretario di Forza Italia Antonio Tajani, non chiude più le porte alla ratifica del trattato: «Lavoriamo sempre con la coalizione, la coalizione deciderà. Mi pare ci sia la guerra in Medio Oriente, una situazione incandescente, domani c'è il Consiglio europeo e stiamo a pensare al Mes?». — e.la

L'incognita sull'atteggiamento della Lega, contraria al Meccanismo



▲ Il governo I ministri seduti tra i banchi del governo ieri alla Camera



Peso: 1-3%, 15-43%

Superbonus supertassato

Plusvalenza con aliquota al 26% per chi vende entro 5 anni dalla ristrutturazione, salvo che l'immobile sia stato usato come prima casa o ricevuto per successione

Plusvalenza con aliquota al 26% per la cessione degli immobili, diversi dall'abitazione principale e da quelli pervenuti per successione, se nel quinquennio precedente sono stati effettuati interventi che hanno beneficiato del Superbonus. È la nuova previsione che verrà introdotta dalla legge di bilancio su una fattispecie diversa da quella tradizionalmente prevista della cessione di un immobile prima del decorso del quinquennio.

Liburdi e Sironi a pag. 32

La legge di bilancio inasprisce la tassazione per gli immobili ristrutturati

Superbonus supertassato Plusvalenza da cessione con aliquota del 26%

DI DUILIO LIBURDI

E MASSIMILIANO SIRONI

Plusvalenza per la cessione degli immobili, diversi dall'abitazione principale e da quelli pervenuti per successione, se nel quinquennio precedente sono stati effettuati interventi che hanno beneficiato del Superbonus. Sulla plusvalenza potrà però essere applicata l'imposta sostitutiva del 26 per cento. È questa la nuova previsione che verrà introdotta dalla legge di bilancio per il 2024 e che disciplina in modo specifico una fattispecie ulteriore rispetto a quella tradizionalmente prevista della cessione di un immobile prima del decorso del quinquennio. Infatti, a differenza della ipotesi già disciplinata dalla lettera b) del comma 1 dell'articolo 67 del Tuir in relazione alla ipotesi di cessione nel quinquennio che intercorre tra acquisto e, appunto, cessione.

Da un punto di vista strettamente tecnico, viene inserita

nel comma 1 dell'articolo 67 del Tuir una nuova lettera b-bis), in base alla quale si afferma che sono imponibili "le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di beni immobili, in relazione ai quali il cedente o gli altri aventi diritto abbiano eseguito gli interventi agevolati di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, che si siano conclusi da non più di cinque anni all'atto della cessione, esclusi gli immobili acquisiti per successione e quelli che siano stati adibiti ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari per la maggior parte dei cinque anni antecedenti alla cessione o, qualora tra la data di acquisto o di costruzione e la cessione sia decorso un periodo inferiore a cinque anni, per la maggior parte di tale periodo". Inoltre, in relazione alla determinazione del costo di acquisto, non viene considerato, come componente incrementativo, l'importo corrispondente all'agevolazione fruita me-

dante cessione. Tale passaggio della norma dovrebbe però essere valutato alla luce delle limitazioni introdotte a far data dal 17 febbraio 2023. Infine, in relazione agli immobili in questione viene altresì precisato che acquisiti o costruiti, alla data della cessione, da oltre cinque anni, il prezzo di acquisto o il costo di costruzione, determinato ai sensi dei periodi precedenti, è rivalutato in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Come già accennato, infine, in relazione alle plusvalenze in questione sarà possibile esercitare l'opzione per l'applicazione dell'imposta sostitutiva pari al 26 per cento.

Delineato il quadro che va



Peso: 1-9%, 32-41%



prefigurando in relazione alle cessioni di immobili che hanno beneficiato di interventi riconducibili all'agevolazione contenuta nel dl 34 del 2020, possono essere evidentemente formulate alcune osservazioni.

In linea generale, anche in questo contesto, vengono preservate le situazioni nelle quali il comportamento del contribuente non lasciava presagire l'esistenza di una sorta di comportamento finalizzato a "rimodernare" il bene per poi conseguire un reddito non tassato. Se infatti il presupposto per la tassazione della plusvalenza è un orizzonte temporale quinquennale tra la data di conclusione dei lavori e la cessione dell'immobile, questo monitoraggio non riguarda chi, per la maggior parte del tempo del quinquennio ha adibito l'immobile ad abitazione principale ovvero nei casi in cui l'immobile in questione sia pervenuto per successione. In buona sostanza, il meccanismo di tassazione è identico a quello previsto dalla lettera b) del comma 1 dell'articolo 67 del Tuir a differenza del fatto che, indipendentemente dal

tempo trascorso tra l'acquisto e la cessione, il quinquennio dovrà essere monitorato tra la data di fine lavori superbonus e la cessione medesima. Idealmente, nel caso in cui un contribuente abbia acquistato un immobile adibito a seconda abitazione nel 2018, nel caso in cui siano stati fatti interventi agevolabili conclusi ai sensi dell'articolo 119 del dl 34 del 2020 nel 2022, la cessione potrà avvenire senza plusvalenza soltanto nel 2028 raddoppiando di fatto il vincolo quinquennale sulla scorta di due presupposti differenti. E, come detto, in questo contesto non rileveranno ad aumento del costo del bene, gli interventi effettuati laddove la detrazione sia stata ceduta. Non pare di scorgere invece la medesima limitazione nel caso in cui l'agevolazione di specie non sia stata oggetto di trasferimento mediante cessione della detrazione originariamente spettante. In altri termini, dunque, in tale ultima ipotesi si potrebbe sostenere che il costo sostenuto per gli interventi agevolabili possa

essere portato ad incremento del costo originario laddove, evidentemente, dovesse scattare il presupposto impositivo per effetto delle disposizioni contenute nelle lettere b) e b-bis) del comma 1 dell'articolo 67 del Tuir. Fermo restando che, in relazione alla nuova previsione di cui alla lettera b-bis), viene affermato in relazione agli immobili alla data della cessione, da oltre cinque anni, il prezzo di acquisto o il costo di costruzione, è rivalutato in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.





L'inflazione colpisce il lavoro povero

Due milioni di famiglie indigenti

di **Valentina Conte**

ROMA – La metà delle famiglie povere in Italia può contare su almeno una persona che lavora. Nonostante questo, non arriva a metà mese. Un dato molto forte, registrato da Istat, in un anno ancora record per la povertà, alimentata dalla forte inflazione che ha eroso il potere d'acquisto.

Nel 2022 i poveri assoluti sono saliti a 5,6 milioni (dal 9,1 al 9,7%), di cui quasi un terzo stranieri e 1,27 milioni di minori. Parliamo di 2,18 milioni di famiglie (dal 7,7 all'8,3%). Un milione di queste vive di lavoro povero, non in grado però di farle uscire dall'indigenza e dalla deprivazione. È il tema dei working poor in Italia.

Calcola Istat, nel suo Rapporto sulla povertà 2022, che senza il bonus bollette il livello di povertà registrato lo scorso anno sarebbe stato ancora più alto di sette decimi. E si sarebbero contati un milione di poveri in più, senza il Reddito di cittadinanza e gli altri sostegni: considerazioni che Istat scriveva nel Rapporto 2021 e che si sente di ribadire.

Il numero di poveri assoluti - 5,6 milioni - sembra identico a quello del 2021. In realtà Istat ha cambiato la metodologia di calcolo e ridotto a 5,3 milioni il valore di due anni fa. Ecco dunque che nel 2022 si sono avuti 357 mila poveri in più, equivalenti a 165 mila famiglie.

Il problema è che si esce dalla povertà assoluta meno di quanto si entra. E la povertà in Italia, nonostante gli aiuti, si conferma sempre più radicata, diffusa e strutturale. L'inflazione all'8,7% ha giocato un ruolo cruciale nel 2022, visto che Istat calcola la povertà assoluta come la capacità di acquistare un paniere essenziale per vivere. L'impatto del caro prezzi sul primo quinto delle famiglie, il 20% delle famiglie più povere, è stato di cinque punti superiore di quello dell'ultimo quinto, le famiglie più abbienti: 12,1 contro 7,2%. A questi livelli, con gli stessi soldi il carrello della spesa si è fatto molto più leggero.

Se in media la povertà estrema incide sull'8,3% delle famiglie, alcuni dati su territori e categorie sono molto più alti. Tra gli stranieri: 35%. Mi-

nori al 13,4%, sotto i tre anni 15%. Per le coppie con tre o più figli al 20,7%, se figli minori, al 22,3%. Tra 35 e 44 anni siamo all'11,5%. Licenza elementare e media, 13%. Occupati, 7,7% (in crescita). Non occupati, 9%. Sud, 11%. A sorpresa cresce la povertà pure tra gli anziani, al 7,1%, di solito più tutelati da pensioni e casa.

Vola la povertà anche al Nord, soprattutto al Nord-Est. E nei centri piccoli, sotto i 50 mila abitanti. «Due elementi nuovi, dovuti forse allo spostamento degli stranieri nelle piccole città di provincia e nelle zone dove c'è più lavoro», dice Federica De Lauso, sociologa e ricercatrice Caritas. «Ci aspettavamo dati ancora peggiori, si vede che gli aiuti hanno tamponato l'emergenza. Il punto è che la situazione non migliora. Servono risposte strutturali sul lavoro povero, politiche abitative e sociali che non arrivano».

L'aumento è dovuto in parte alla crescita dei prezzi che hanno eroso il potere d'acquisto

Nel 2022, gli italiani in difficoltà salgono a quota 5,6 milioni. Senza Reddito e altri sostegni sarebbero stati un milione in più.

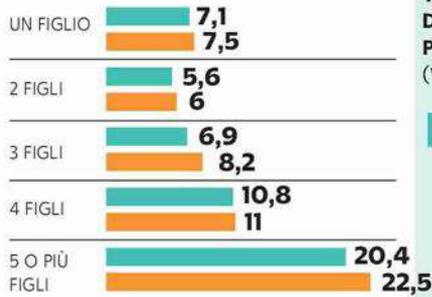
Un milione di nuclei vive di lavoro povero che non è in grado di farli uscire dall'indigenza



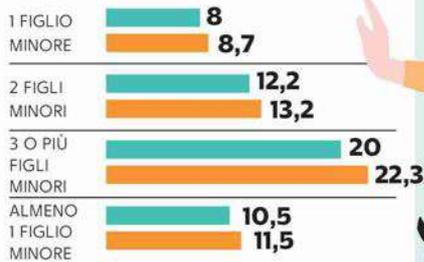
Peso: 51%



AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA



FAMIGLIE CON FIGLI MINORI

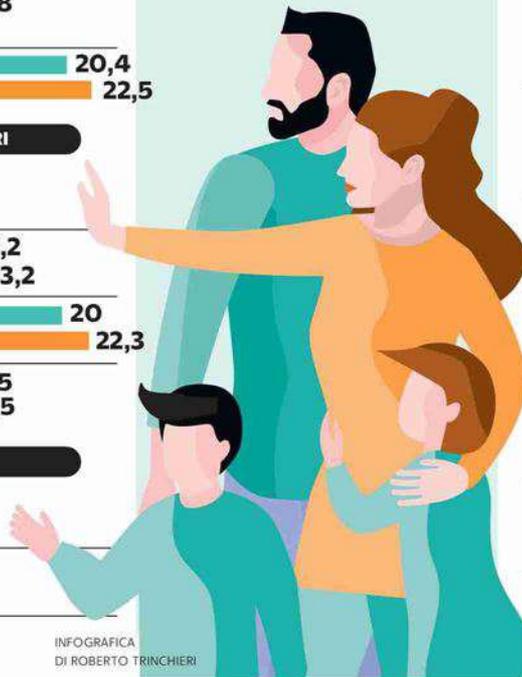


FAMIGLIE CON ANZIANI



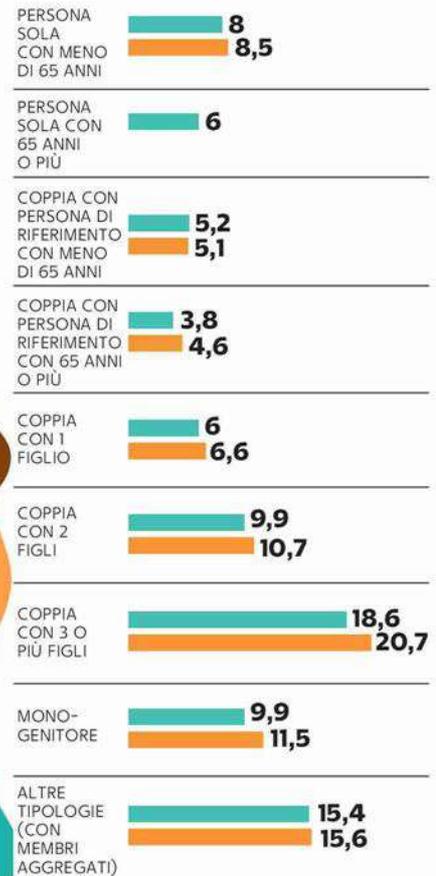
INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA (VALORI IN %)

■ 2021 ■ 2022



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCIERI

TIPOLOGIA FAMILIARE



Peso: 51%



Fisco, accesso diretto ai conti correnti degli italiani

► Controlli più facili, saranno semplificati anche i pignoramenti

conti correnti bancari.

A pag. 9

Andrea Bassi

In manovra spuntano norme per i pignoramenti facili. L'Agenzia della riscossione avrà un accesso "diretto" nei

Fisco nei conti con un clic semplificati i pignoramenti

► All'Agenzia della riscossione riservato ► Se c'è un debito con lo Stato e ci sono soldi un accesso "diretto" ai rapporti bancari in banca, andranno prelevati «senza indugio»

IL CASO

ROMA Se siete tra quelle persone ansiose che controllano il proprio saldo in banca costantemente per essere certe di non aver speso più di quanto guadagnato, non preoccupatevi. Non siete più sole. Ci sarà qualcun altro che controllerà con la stessa attenzione quanti soldi vi sono rimasti: il Fisco. O meglio, lo farà se avete un debito non saldato nei confronti dello Stato. La novità è grande. Ed è contenuta nella bozza (ancora provvisoria) della manovra di Bilancio del governo.

LE TAPPE

Per la prima volta l'Agenzia delle Entrate - Riscossione, quella che un tempo si chiamava Equitalia, e il cui compito è recuperare i soldi delle tasse non pagate, potrà avere un accesso «mediante collegamento telematico diretto» alle disponibilità sui conti correnti dei contribuenti italiani. In pratica potrà sapere in ogni momento, quanti soldi ognuno ha

in banca. Fino ad oggi non era così. L'unica informazione che l'Agenzia poteva avere, era soltanto se il contribuente era titolare o meno di un conto.

Poi doveva contattare la banca e chiedere se c'erano disponibilità. Solo a quel punto, l'Agenzia delle Entrate - Riscossione, avrebbe fatto scattare le "ganasce" al conto, pignorandolo. Adesso, invece, la procedura sarà decisamente più semplice. Il Fisco potrà agire a colpo sicuro, riducendo il rischio che il debitore "intuisca" l'arrivo dell'Agenzia e prosciughi prima il conto corrente. Lo strumento messo in campo, insomma, è potente. E per questo la norma inserita nella manovra si preoccupa di mettere le mani avanti, e avvisare che sarà usato con giudizio, predisponendo tutte le misure necessarie «per la protezione dei dati personali», oltre a misure

di «garanzia a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati». Anche il pignoramento sarà quasi automatico («senza indugio» specifica la norma) e avverrà telematicamente.

IL MECCANISMO

Come tutto questo tecnicamente avverrà, sarà stabilito da un decreto del ministero dell'Economia e delle finanze, che dovrà però prima sentire l'Abi, l'Associazione delle banche, l'Associazione italiana dei prestatori dei servizi di pagamento, e il Garante della protezione dei dati personali. I conti correnti, insomma, si stanno rivelando sempre più non solo uno degli strumenti principe della lotta all'evasione, ma anche della riscossione. «Oggi, con la nuova normativa che ac-

celera i tempi dei pignoramenti direttamente sui conti correnti, ci troviamo di fronte a una combinazione devastante» per imprenditori e professionisti», ha spiegato Carlo Carmine, founder di Cfi (Crisi



Peso: 1-4%, 9-24%



fiscale d'impresa). «Si rischia», aggiunge l'esperto, «di vedere azioni esecutive su debiti che potrebbero essere prescritti o affetti da vizi, senza che il contribuente abbia avuto la possibilità di difendersi in anticipo».

LA ROTTAMAZIONE

Intanto sono tre milioni i contribuenti che hanno fatto domanda per la rottamazione quater e che il 31 ottobre dovranno presentarsi alla cassa per pagare la prima (o unica) rata. Il pagamento dovrà essere effettuato utilizzando i mo-

duli allegati alla comunicazione delle somme dovute, cioè la lettera inviata dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione in risposta alle richieste di adesione. Considerando i 5 giorni di tolleranza previsti per legge, saranno considerati validi i pagamenti effettuati entro il 6 novembre (il 5 novembre è domenica). Ma in caso di ritardi, parziali o mancati pagamenti, verranno meno i benefici della rottamazione.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 9-24%

Leonardo, Cingolani: «Con Fincantieri un'alleanza più forte»

► L'ad del gruppo della Difesa: «Pronti a cogliere le opportunità in Europa per realizzare partnership di grandi dimensioni»

L'AUDIZIONE

ROMA Dopo la guerra fredda dei tempi di Giuseppe Bono che puntava ad anettere Leonardo, ora fra la holding della difesa e Fincantieri «è scoppiata la pace». Durante l'audizione alla Camera, in Commissione Difesa, l'ad di Leonardo, Roberto Cingolani ha ufficializzato la svolta nelle relazioni: «Con il collega Folgiero (Pierroberto, ad di Fincantieri, ndr) ci siamo subito detti: è tanto complicata la situazione all'esterno», con i competitor esteri, «che non possiamo avere una competizione interna. Stiamo scrivendo un accordo industriale fatto bene su alcune cose che devono funzionare, noi facciamo cose che volano loro fanno cose che galleggiano, non è così complicato, e l'elettronica fa da collante. Cerchiamo di metterci a sistema». E l'alleanza non dovrebbe essere altro che il rilancio in grande stile di Orizzonti Sistemi Navali,

joint venture fra Fincantieri (51%) e Leonardo (49%) che si occupa di integrazione del sistema nave, integrazione fisica e funzionale, supporto logistico integrato, training integrato in-service support (ISS), gestione del ciclo di vita della nave. La società è nata nel 2002 ma finora ha funzionato molto parzialmente, specie negli ultimi anni nei quali l'ex patron di Fincantieri Bono ha tentato la fusione con la ex Finmeccanica, poi Leonardo, trovando l'ostilità di Alessandro Profumo che non riteneva congruo il progetto. Il disgelo è iniziato nel 2022 con l'avvento di Folgiero alla guida del gruppo della cantieristica e adesso il cordial entent con Cingolani permetterà di far decollare la società con il raggiungimento di sinergie, ricerche e sviluppo. E ci saranno inoltre collaborazioni su ambiti operativi comuni della difesa.

LE AMBIZIONI

Ma le strategie di Cingolani sono più ambiziose e verranno messe a terra il 24 febbraio con il nuovo piano industriale. «Stiamo lavorando su alcune alleanze che devono crea-

re dei poli europei», ha proseguito durante l'audizione. «Abbiamo in corso due diligence con banche internazionali che ci aiutano a capire cosa vendere e cosa comprare. Stiamo meditando su joint venture di natura gigantesca perché vogliamo essere uno dei motori della creazione dello spazio europeo della sicurezza». Infine «stiamo sviluppando anche dei velivoli che decollano in verticale e poi volano come aereo, sono impegni molto gravosi», ha concluso l'ex ministro della transizione energetica.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amministratore delegato di Leonardo, Roberto Cingolani



Peso: 21%



GLI EFFETTI DELLA MANOVRA: PIÙ TASSE PER CHI VENDE LA CASA RISTRUTTURATA CON IL SUPERBONUS. SALE LA CEDOLARE

Prelievi dai conti degli evasori

Riscossione automatica per chi non paga le cartelle. Pensioni anticipate, stangata da 100 euro al mese

BARONI, MONTICELLI, DIMATTEO

La nuova legge di Bilancio spalanca le porte delle banche all'Agenzia delle Entrate che per effettuare i pignoramenti potrà entrare direttamente nei conti correnti dei contribuenti inadempienti. Dal prossimo anno, infatti, gli agenti della riscossione potranno prelevare praticamente con un click

quanto serve per saldare i debiti col Fisco dei contribuenti morosi senza dover seguire una trafila lenta quanto complessa. - PAGINE 12 E 13

Fisco, prelievi automatici dai conti di chi non paga le cartelle

Previsti pignoramenti più veloci: non servirà più chiedere informazioni alle banche

PAOLO BARONI
ROMA

La nuova legge di bilancio spalanca le porte delle banche all'Agenzia delle Entrate, che per effettuare i pignoramenti potrà entrare direttamente nei conti correnti dei contribuenti inadempienti. Dal prossimo anno, infatti, gli agenti della riscossione potranno prelevare praticamente con un clic quanto serve per saldare i debiti col Fisco dei contribuenti morosi, senza dover più chiedere alle banche informazioni relative all'esistenza o meno di giacenze e saldi aggredibili e dover seguire una trafila lenta quanto complessa.

Lo prevede l'articolo 23 della nuova legge di Bilancio, che nell'ambito della lotta all'evasione introduce una nuova norma destinata ad accorciare notevolmente i tempi di questo tipo di procedure. Al decreto sulla riscossione varato nel lontano 1973 e poi integrato negli anni successivi adesso viene infatti aggiunto un nuovo articolo sul pignoramento telematico dei conti correnti che con-

sente all'agente della riscossione di accedere mediante collegamento telematico diretto, alle informazioni relative alle disponibilità giacenti sui conti correnti dei contribuenti morosi saltando il passaggio che oggi consente il pignoramento dei conti solo dopo aver consultato l'archivio dei rapporti finanziari. Il tutto avverrebbe come oggi sempre in fase stragiudiziale, ovvero senza alcuna regolamentazione prevista dal codice, al di fuori del tribunale, fermo restando il fatto che non vengano violate specifiche norme di legge.

In base al nuovo provvedimento inserito in manovra se l'accesso diretto al conto «ha consentito di individuare crediti del debitore nella disponibilità di uno o più operatori finanziari, l'agente della riscossione redige e notifica telematicamente al terzo (ovvero alla banca o all'operatore finanziario - ndr), senza indugio, l'ordine di pagamento, con le specifiche modalità informatiche stabilite con decreto del ministero dell'Economia e delle finanze». Quindi si prevede che la notifica

dell'ordine di pagamento, pena la sua nullità, sia effettuata anche al debitore non oltre trenta giorni dalla notifica alla banca».

Le norme in vigore oggi prevedono che la procedura esecutiva per riscuotere gli arretrati col Fisco possa prevedere il pignoramento di somme, beni mobili e beni immobili del contribuente inadempiente. L'espropriazione forzata è preceduta dalla notifica dell'avviso di intimazione in tutti i casi in cui la notifica della cartella di pagamento sia avvenuta da più di un anno. Per quanto riguarda poi le somme liquide è previsto che il pignoramento possa essere effettuato anche sulle somme depositate sul conto corrente, a esclusione dell'ultimo stipendio che resta sempre disponibile per qualsiasi necessità del debitore.

La nuova misura non sarà



Peso: 1-8%, 12-51%



immediatamente esecutiva: per procedere con questa «rivoluzione» è infatti previsto che le soluzioni tecniche di «cooperazione applicativa» vengano definite sentendo l'Associazione bancaria italiana, Poste Italiane e l'Associazione italiana dei prestatori servizi di pagamento e quindi il Garante per la protezione dei dati personali, questo - specifica l'articolo 23 della legge di Bilancio - «anche ai fini dell'adozione, da parte dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, di idonee misure di garanzia a tutela

dei diritti e delle libertà degli interessati, attraverso la previsione di apposite misure di sicurezza, anche di carattere organizzativo», in conformità con le norme attualmente

in vigore.

Secondo Carlo Carmine, fondatore di Cfi (Crisi fiscale d'impresa) di Milano, l'accesso diretto ai conti correnti da parte dell'Agenzia delle Entrate Riscossione «è la ciliegina sulla torta di un sistema che sembra aver dimenticato i diritti dei contribuenti. Si rischia di vedere azioni esecutive su debiti che potrebbero essere prescritti o affetti da vizi, senza che il contribuente abbia avuto la possibilità di difendersi in anticipo». Come spiega poi l'avvocato Simone Forte, altro socio di Cfi, «prima dell'introduzione della non impugnabilità degli estratti di ruolo, il contribuente aveva la possibilità di verificare la propria situazione debitoria e di identificare eventuali errori prima di su-

bire azioni esecutive. Ora, invece, il contribuente è esposto prima alle azioni esecutive e solo successivamente può tentare di difendersi. È inutile parlare di fisco amico - conclude Forte - se poi le leggi create vanno in direzione opposta». —

Solo l'ultimo stipendio non potrà essere confiscato al contribuente debitore

DONNE IN RIVOLTA

Proteste sui social contro Infant e Tampon tax



«Ma come? Sono una donna, sono una madre e poi aumenta l'Iva sui prodotti per l'infanzia e gli assorbenti? Se è uno scherzo, è di cattivo gusto. Vergogna!».

Sono piovuti migliaia di commenti sui social dopo l'annuncio del governo Meloni di aumentare dal 5 al 10% l'Iva su latte in polvere e preparazioni per l'alimentazione di bimbi, per assorbenti, tamponi e coppette mestruali. Donne e mamme hanno sfogato la loro rabbia sottolineando l'incongruenza tra i proclami della premier e le recenti decisioni sulle tasse. —

QUANTO DEVONO GLI ITALIANI AL FISCO

Carico residuo contabile al 2022

10%

realisticamente
esigibili
(114 mld)



Miliardi di euro a carico di:

società e ditte individuali fallite

156

soggetti deceduti e ditte cessate

168

nullatenenti

136

Azioni cautelari avviate per recuperare

515 Miliardi di euro

328 mld

a carico di grandi debitori pendenze superiori a 500.000 euro



Prospettive di incasso
0

Il quadro generale

Debito pubblico

dati in mld di euro

77 di interessi annui

2.817

Debito degli evasori

30 di interessi in meno l'anno

1.153

FONTE: Agenzia delle Entrate

WITHUB



Peso: 1-8%, 12-51%

LA SANITÀ**COSÌ RESTERANNO
LE LISTE D'ATTESA****NINO CARTABELLOTTA**

Tutti i sistemi sanitari devono vedersela con i tempi di attesa, uno sbilanciamento tra domanda e offerta che affonda le radici nell'inappropriatezza della domanda e nella difficoltà di riorganizzare il sistema. - PAGINA 17

L'INTERVENTO**Nino Cartabellotta****La manovra cura i sintomi, non la malattia sulle liste d'attesa servono vere riforme**

Il presidente della Fondazione Gimbe: la manutenzione ordinaria non basta

NINO CARTABELLOTTA

Tutti i sistemi sanitari devono fronteggiare il problema dei tempi di attesa, formalmente una conseguenza dello sbilanciamento tra domanda e offerta, ma che affonda le radici nelle difficoltà di ridurre l'inappropriatezza della domanda - alimentata da una popolazione troppo medicalizzata e dalle prescrizioni mediche - e di riorganizzare il sistema dell'offerta. In Italia, nonostante le risorse stanziare dal governo Draghi, le Regioni non sono riuscite a smaltire il ritardo



nell'erogazione delle prestazioni accumulate durante la pandemia, con ulteriore allungamento dei tempi di attesa. Questo *overload*, insieme alla crisi del personale sanitario, ha ulteriormente sbilanciato il rapporto tra domanda e offerta, tanto che il problema sanitario delle liste di attesa è diventato anche economico e sociale. Infatti, per ottenere una prestazione in tempi ragionevoli le persone sono costrette a rivolgersi al privato, se ne hanno le pos-

sibilità economiche, oppure disporre di un fondo sanitario o polizza assicurativa. In alternativa, devono attendere gli inaccettabili tempi di attesa delle strutture pubbliche, sino a rinunciare alle prestazioni, con conseguenze imprevedibili sulla loro salute. E secondo l'Istat la quota di persone che hanno rinunciato a prestazioni sanitarie è salita dal 6,3% nel 2019 all'11,1% nel 2021, per poi tornare al 7% nel 2022.

La manovra 2024 punta molto sulla riduzione dei tempi di attesa, mettendo in campo tre misure complementari. Innanzitutto, rfinanzia i piani operativi regionali per abbattere le liste d'attesa: la bozza del provvedimento non riporta l'entità delle risorse assegnate, ma stima una cifra non superiore allo 0,4% del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale, ovvero circa 520 milioni solo per il 2024. In secondo luogo, incrementa le tariffe orarie delle prestazioni aggiuntive di medici e infermieri: 280 milioni per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026. Infine, assegna più ri-

sorse alle strutture private accreditate: anche qui la bozza non riporta nessuna cifra, ma solo l'incremento della spesa consuntivata dalle Regioni nel 2011: 1% per il 2024, 3% per il 2025, 4% a decorrere dal 2026. Una modalità che inevitabilmente favorirà le Regioni che già 12 anni fa acquistavano più prestazioni dal privato. Complessivamente, delle tre misure previste, il rifinanziamento dei piani operativi regionali vale solo per il 2024, quella degli incentivi ai professionisti per il

triennio 2024-2026, mentre l'innalzamento del tetto di spesa per acquisti da privati resta per sempre.

Se da un lato va riconosciuto al ministro Schillaci di aver posto il tema delle liste di attesa come prioritario, l'approccio continua a essere quello della «manutenzione ordinaria», mirata a risol-



Peso: 1-2%, 17-54%

vere il problema contingente a breve termine senza rimuovere le cause che dilatano i tempi di attesa. Di conseguenza, le probabilità di successo rischiano di essere modeste. Sia perché non c'è alcuna riforma in campo per monitorare e ridurre la domanda inappropriata di prestazioni, oltre che per regolamentare l'attività libero professionale dei medici; sia perché

l'aumento dell'offerta è affidato solo alla maggior capacità produttiva dei professionisti sanitari, già stremati per carenza di organici e peggioramento delle condizioni lavorative.

Per gestire il problema dei tempi di attesa non esistono ri-

cette magiche, ma evidenze scientifiche su cui programmare una strategia multifattoriale finalizzata sia a ridurre l'inappropriatezza delle richieste di visite specialistiche ed esami diagnostici, sia a potenziare solo l'offerta di prestazioni appropriate. Ma questa strategia richiede soprattutto riforme coraggiose, perché da un lato impone di scardinare i numerosi privilegi acquisiti dai medici, dall'altro di «scontentare» cittadini e pazienti. Tutte riforme che dovrebbero essere parte integrante dell'aggiornamento del Piano Nazionale Governo Liste di Attesa, scaduto nel 2021.

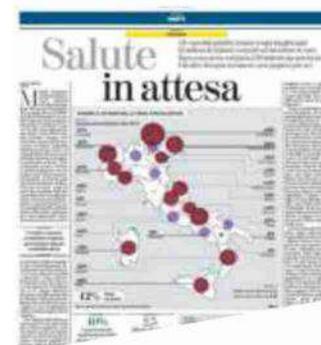
Serve innanzitutto una grande azione di trasparenza da parte delle Regioni su cui il ministero della Salute

sta già lavorando con due linee di indirizzo già trasmesse alle stesse amministrazioni: la prima sulla gestione delle liste di attesa per ricoveri programmati e la corretta tenuta delle agende di prenotazione; la seconda sui requisiti e monitoraggio delle sezioni dedicate ai tempi di attesa sui siti web di Regioni, Province autonome e Aziende sanitarie. Ma andrebbero resi pubblici anche i dati relativi al quesito diagnostico delle richieste al fine di valutare l'appropriatezza delle prestazioni erogate. Occorrono anche riforme di rottura per governare l'anomala gestione delle agende di prenotazione, oltre che l'asimmetrica disponibilità dei medici tra servizio pubblico e attivi-

tà libero-professionale, sia in regime intramoenia che extramoenia. Bisogna fronteggiare la carenza di personale sanitario, in particolare infermieristico e di alcune specialità mediche, tenendo conto delle innovazioni organizzative e tecnologiche. *Last but not least*, è indispensabile educare la popolazione all'uso appropriato di servizi e prestazioni sanitarie, evitando di richiedere e sottoporsi a esami inutili. —

A Schillaci va dato il merito di aver posto l'attenzione sul problema

Così su «La Stampa»



Su *La Stampa* di lunedì 23 ottobre l'inchiesta sulla piaga delle liste d'attesa per ottenere prestazioni sanitarie nel servizio pubblico: ben 22 milioni di italiani sono costretti ad attendere le cure. I medici: l'unica soluzione è fare nuove assunzioni.

I NUMERI CHIAVE

Fabbisogno Sanitario Nazionale: trend 2010-2026



Fonte: Fondazione Gimbe

3 miliardi

L'incremento del fabbisogno sanitario nazionale previsto nel 2024

● 4 miliardi nel 2025, 4,2 miliardi nel 2026

Contratti

2,4 miliardi

La cifra che dovrebbe essere destinata ai rinnovi 2022-2024

Abbattimento liste d'attesa

520 milioni

La cifra per il rifinanziamento dei piani operativi regionali

280 milioni

Serviranno per l'incremento delle tariffe orarie delle prestazioni aggiuntive di medici e personale sanitario

+1%

L'incremento della spesa consuntivata nel 2011 per il 2024 (3% per il 2025 e 4% a decorrere dal 2026)

WITHUB



La casa

Superbonus, arriva la maxi-imposta per chi vende dopo la ristrutturazione

Tributo del 26% per chi cede un immobile prima di 5 anni. L'Imu all'estero aumenta del 40%

LUCA MONTICELLI
ROMA

«**A**lzare le tasse sulla casa è immorale», diceva Matteo Salvini poco più di anno fa mentre il governo Draghi discuteva la riforma del catasto. «È un bene sacro e non può essere tassato», scriveva Giorgia Meloni su Facebook nello stesso periodo. «La casa non si tocca», garantiva Antonio Tajani in campagna elettorale. Arrivati al governo e alle prese con la seconda manovra, il centrodestra deve fare i conti con la realtà: con il rallentamento economico globale, i mercati, il debito pubblico e le agenzie di rating. Le coperture di questa legge di bilancio sono in deficit per 16 miliardi su 24, il resto è stato messo faticosamente insieme con tagli di spesa e un aumento delle imposte. E così le tante promesse della campagna elettorale si sono scontrate con le poche risorse che un Paese indebitato come l'Italia ha a disposizione. È successo con la flat tax, con le accise, le pensioni e, appunto, con la casa. Nella manovra compaiono tante piccole tas-

se sulle abitazioni: dall'inasprimento della cedolare secca sugli affitti brevi alla scure sugli immobili all'estero fino

alla stangata sulla vendita delle case ristrutturate con il Superbonus.

L'Imu all'estero

L'imposta sugli immobili fuori dai confini nazionali intestati a cittadini italiani passa dal 7,6 per mille al 10,6. Un incremento di quasi il 40% che non colpisce solo i ricchi. Secondo un report di Scenari Immobiliari negli ultimi anni è raddoppiato il numero di italiani che comprano casa all'estero. Sono stati investiti 6 miliardi e mezzo di euro per oltre 45 mila immobili fuori dall'Italia: a comprare sono soprattutto pensionati.

Su la cedolare

Un altro intervento sul mattone per fare cassa riguarda l'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi, quelli inferiori a 30 giorni (soprattutto Airbnb), che passa dal 21 al 26%. Confedilizia va all'attacco: «La norma va respinta

con decisione». Secondo il presidente della confederazione Giorgio Spaziani Testa «nelle aree interne gli affitti brevi potrebbero essere una risorsa preziosissima, anche per la valorizzazione del patrimonio storico. Penalizzarli è una scelta incomprensibile e molto pericolosa. Se il governo ha a cuore le aree interne, la norma sugli affitti brevi va cancellata». Le prime stime del settore parlano di 850 euro di tasse in più per

600 mila famiglie, una misura che porterà a una crescita del sommerso.

Superbonus

Arriva la tassa sulla vendita degli immobili che hanno beneficiato dello sconto in fattura o della cessione del credito. Il provvedimento non riguarderà gli immobili ereditati e le prime case, ma quelli ristrutturati che vengono ceduti prima di cinque anni dal termine dei lavori. L'imposta al 26% sarà applicata sulla plusvalenza realizzata, a cui vanno sommati i costi sostenuti dal venditore per la ristrutturazione.

Bonifici più cari

C'è una stretta anche sulle imprese edilizie: dal 2024 viene innalzata di tre punti - dall'8 all'11% - l'aliquota legata ai bonifici parlanti sui bonus della casa. In sostanza, le imprese ci perdono in termini di liquidità: infatti le banche trattengono queste somme nel momento del bonifico disposto dai clienti come acconto dell'imposta sui redditi.

Tutti contrari

Erica Mazzetti, deputata di Forza Italia, critica la misura: «Dobbiamo valutare bene perché il settore delle compravendite è già in forte crisi: nell'ultimo semestre ha registrato l'8,7% in meno. Per noi la casa è un bene primario». Nel campo dell'opposizione è Italia viva a denunciare le tasse sulla casa inserite in legge di bilancio: «Tutto mi sarei aspettata da un governo di centrodestra tranne che andasse a tassare le case, e invece Giorgia Meloni è stata capace anche di questo», sottolinea Raffaella Paita, coordinatrice nazionale del partito di Matteo Renzi. —

RAFFAELA PAITA
COORDINATRICE
DI ITALIA VIVA

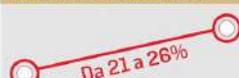


Tutto mi sarei aspettata da un governo di centrodestra tranne che tassasse le case

LA STRETTA

Le norme sugli affitti brevi contenute nella bozza di Manovra 2024

Aumento della cedolare secca



850 euro in più all'anno da pagare

Comuni con più alloggi Airbnb



Fonte: Aigali, Federalberghi



delle case sfitte



di tutte le case italiane



Peso: 48%



IL DIFFICILE RUOLO D'EQUILIBRIO DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

L'aumento dei tassi per ridurre l'inflazione danneggia imprese e intestatari di mutui

Solo due anni fa il tasso di inflazione si aggirava sul 2% (ritenuto il livello ottimale), con un carrello della spesa dai costi stabili e mutui con interessi bassissimi. Poi l'incendio. La guerra in Ucraina, il vertiginoso aumento delle materie prime, le ricadute su bollette, beni di prima necessità e non, hanno portato a un violento rialzo degli indici inflazionistici, **riducendo in modo pesante il potere d'acquisto e i risparmi delle famiglie.**

E qui sono entrate in gioco le banche centrali, in particolare per quanto ci riguarda la Bce, la Banca centrale europea, cui fanno capo i 20 Paesi che hanno adottato l'euro come moneta unica. Il compito al quale è chiamata questa istituzione indipendente (come, ad esempio, anche l'americana Federal Reserve) è proprio quello di controllare l'inflazione, cioè l'aumento dei prezzi. Già, ma come? Impersonando il

ruolo della "cattiva", con interventi in prima battuta sul tasso di sconto. Si tratta dell'interesse che la Bce chiede agli istituti di credito commerciali di tutti i Paesi della zona euro quando questi domandano prestiti da girare a loro volta a imprese e famiglie. In pratica, al fine di raffreddare la corsa dell'inflazione e la circolazione del denaro, le banche centrali aumentano i tassi di interesse rendendo più oneroso ottenere finanziamenti "leggeri".

Allora perché il ruolo di "cattiva"? Perché le banche, per finanziare l'operatività quotidiana, si prestano reciprocamente soldi. Pagandoli più cari alla Bce, anche i "loro" interessi vengono modificati in base a una media a livello europeo che si chiama Euribor. in-

dice diffuso quotidianamente e che serve, tra le altre funzioni, a ricalcolare la rata per chi ha sottoscritto un mutuo variabile e che l'ha vista, purtroppo, anche raddoppiare.

Interventi drastici che hanno conseguenze pesanti e non solo per le famiglie, ma anche per le imprese che necessitano di liquidità e che, quando chiedono un finanziamento, oggi lo pagano molto salato. Per questo le mosse delle banche centrali vengono seguite con estrema attenzione anche dai mercati azionari, pronti a cogliere in un rallentamento o in un aumento della stretta sui tassi il segnale che l'economia ha buone o scarse probabilità di entrare in una fase di ripresa con inflazione in ribasso.

Il dato certo, e ben

noto ai banchieri centrali, è che la situazione generale sia di grande difficoltà per le famiglie, **con salari e pensioni praticamente fermi**, mentre l'inflazione sta scendendo molto lentamente, con pochi effetti sul costo della vita.

Non a caso le polemiche sulla politica monetaria europea troppo restrittiva sono cresciute. La Bce viene accusata di frenare troppo l'economia. Insomma, non è facile essere "cattivi" quando si sta dalla parte dei "buoni".



di **Paolo Zucca**
e **Massimo Esposti**
giornalisti specializzati
in economia e investimenti



di **Massimo Esposti**
giornalisti specializzati
in economia e investimenti





Peso: 91%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.